

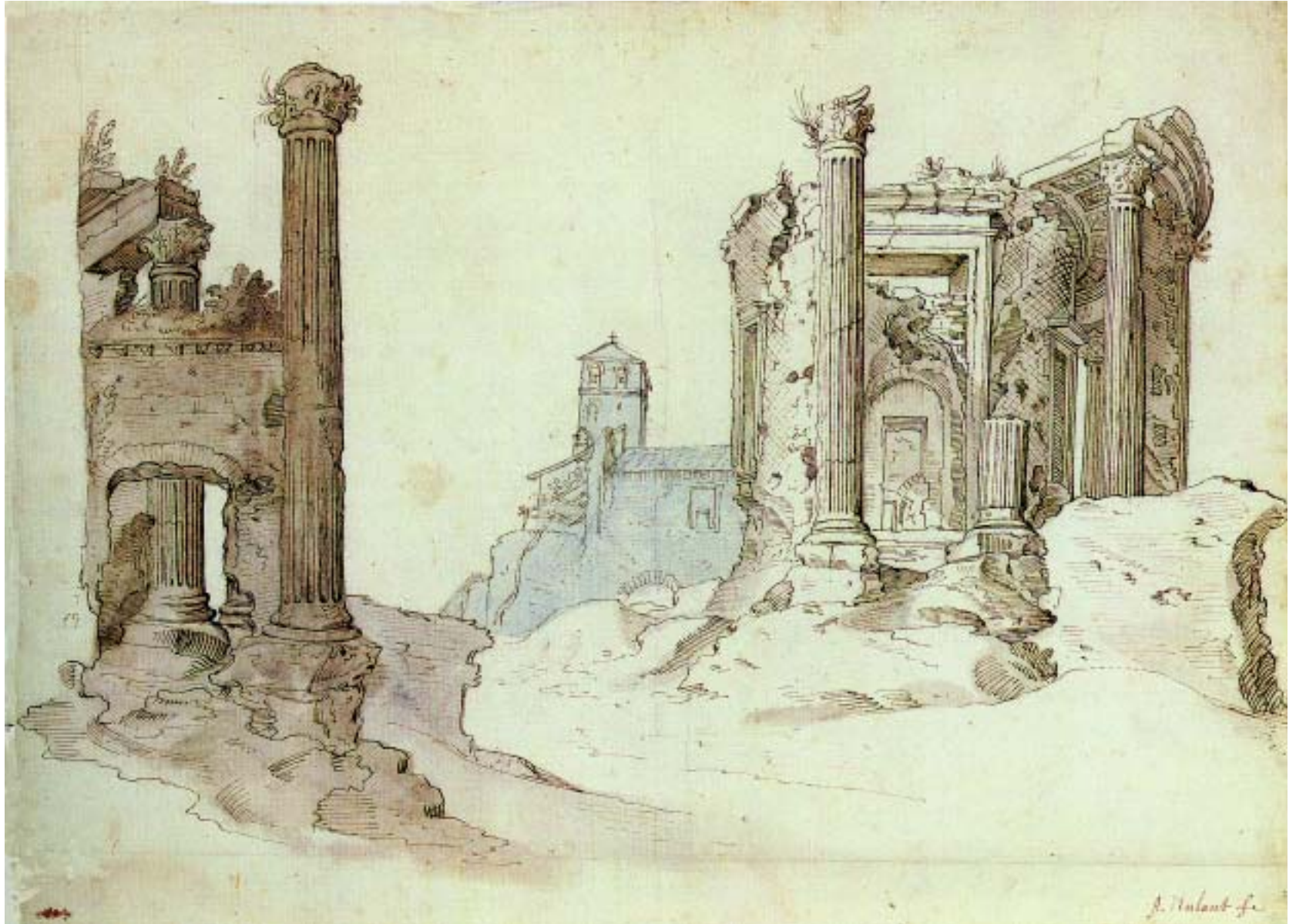
NOTIZIE IN...

CONTROLUCE

DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno XII/6 - giugno 2003



Willem Van Nieulandt - Tivoli: Tempio della Sibilla (1584-1635-36)

ogni quarta domenica del mese

CIAMPINO 900

COLLEZIONARTE

VOSTRO MERCATO DI ANTIQUARIATO
COLLEZIONISMO - OGGETTISTICA

CIAMPINO - PLATEAICO DI VIA BLERIOT

ESTRO - CALZATURE - PELLETTERIA - VALIGERIA

Calzature Pelletteria Valigeria
delle migliori marche

GAJ MATTIOLO - BELFE & BELFE
ENERGIE - ZHENITH - FREEDOM
MUSELLA ASTORE - KILLAH-BEBE
SOFIA TARTUFOLI ...

PIAZZA MARCO MASTROFINI, 5-7
MONTECOMPATRI Tel. 06.9486882

DOMENICA APERTO

Sommario

- pag. 2 visto da...
- pag. 3 i nostri dialetti
- pag. 4-16 i nostri paesi
- pag.17 attualità e società
- pag.18-19 costume
- pag.21 teologia
- pag.22 ambiente
- pag.23 l'angolo della poesia
- pag.23 dolore ed etica

All'interno: inserto "POLARIS"



EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO

INSTALLAZIONE SERRATURE EUROPEE

Tel. - Fax 06.726.50.985 - Cell. 338.797.81.84 - Tel. 06.207.23.93

Piccola inchiesta sull'acqua potabile

(Simone Canova, Jacopo Fo, Gabriella Canova, Maria Cristina Dal Bosco)



L'acqua, un bene preziosissimo, fonte di vita e di ricchi profitti aziendali, su cui oggi si gioca e si specula in borsa. Attualmente (dati 2002) nel mondo 1,5 miliardi di persone non hanno ancora accesso all'acqua potabile. 2,5 miliardi non possiedono alcun servizio idrico sanitario. 5 milioni, in particolare donne e bambini, muoiono ogni anno per malattie dovute alla scarsa qualità dell'acqua. Ma si stima che nel

2025/2035, quando la popolazione supererà gli 8 miliardi di esseri umani, le persone senza accesso all'acqua potabile saranno più di 3,4 miliardi. Va ricordato che, in media, ogni abitante del pianeta oggi consuma il doppio di acqua rispetto all'inizio del 1900, e globalmente, il consumo mondiale di acqua è circa decuplicato nell'arco di un solo secolo. Per buttare lì una cifra, in Africa, meno del 60% della popolazione dispone di acqua potabile e di servizi igienici.

In Italia consumiamo mediamente 250 litri di acqua pro capite al giorno (ma solo l'1% viene utilizzato per bere). Ci sembrano tantissimi anche a noi, ma abbiamo verificato il dato. Tenete conto che solo per una doccia vanno via oltre 40 litri di acqua. Consumiamo, secondo dati Istat, 150-180 litri l'anno pro capite di acqua minerale in bottiglia (contro i 30 del 1983). Siamo tra i primi posti per consumo in Europa. Circa un italiano su due, esattamente il 46,5% della popolazione, beve acqua minerale in bottiglia, principalmente perché più sicura, controllata e salutare. Ma sarà vero?

Tutta questa fiducia degli italiani nei confronti dell'acqua di bottiglia, secondo i Verdi, è mal riposta. Le acque minerali contengono spesso sostanze pericolose come arsenico, cromo, nichel, nitrati e piombo, in concentrazioni superiori a quelle ammesse per l'acqua di rubinetto. Per questo da anni si lotta per avere una nuova legislatura, più restrittiva, che entrerà in vigore il 25 dicembre 2003.

Attualmente però la situazione è questa: la presenza di cadmio rende, in base alla legge, non potabile l'acqua di rubinetto se presente oltre i 5 microgrammi per litro. Nell'acqua minerale questa sostanza può essere disciolta senza neanche incorrere in obblighi di comunicazione in percentuali sino a 10 microgrammi per litro. Per il nichel, considerato nocivo nell'acqua di casa se supera i 50 milligrammi per litro di concentrazione, non è addirittura prevista alcuna soglia limite nelle acque minerali imbottigliate; il cromo totale (nelle forme esavalente e trivalente) è consentito nella misura massima di 50 mg/l nell'acqua di rubinetto, mentre è tollerato fino a 50 mg/l nella sua forma esavalente nelle acque minerali e non è previsto alcun valore limite per il cromo totale.

Per altri veleni, come il piombo, il mercurio ed il selenio le percentuali massime consentite nell'acqua di rubinetto sono le stesse che la normativa sulle acque minerali indica come soglia oltre la quale è prevista la semplice comunicazione al ministero e l'indicazione in etichetta.

Assolutamente scandalosa è la legislatura sul contenuto di Nitrati, precursori di sostanze cancerogene. La legge fissa il limite di 45 milligrammi per litro nelle acque minerali destinate all'alimentazione degli adulti e di 10 milligrammi per litro in quelle destinate all'infanzia. Se l'acqua minerale supera queste soglie, il produttore ha solo l'obbligo di dichiararlo in etichetta, senza neanche essere tenuto a specificare la non idoneità per i bambini. Nelle acque potabili il valore guida del contenuto di Nitrati è 5. Il Contenuto massimo ammissibile è invece 50.

Ecco una tabella riassuntiva per le sostanze più comuni dove sono riportati:

Nome sostanza - Valore guida acque potabili (dpr 236/88) - Concentrazione

massima ammissibile acque potabili - Valori ammessi per acque minerali (d.m. 542/92)

Calcio - 100 mg/l - Non indicato - Nessun limite

Magnesio - 30 mg/l - 50 mg/l - Nessun limite

Sodio - 20 mg/l - 175 mg/l - Nessun limite

Fuoro - Nessun valore guida - 0,7-0,1,5 mg/l secondo la temperatura - Nessun limite

Manganese - 0,02 mg/l - 0,05 mg/l - 2 mg/l

Rame - 0,1 mg/l - 1 mg/l - 1 mg/l

Cloruri - 25 mg/l - Opportuno non superare i 200 mg/l - Nessun limite

Potassio - 10 mg/l - Non indicato - Nessun limite

Solfati - 25 mg/l - 250 mg/l - Nessun limite

Ferro - 0,05 mg/l - 0,2 mg/l - Nessun limite

Ecco una seconda tabella per altre sostanze (considerate veleni) dove sono riportati:

Nome sostanza - Valore della concentrazione massima ammissibile acque potabili - Acque minerali naturali: Valore della concentrazione al di sotto della quale non c'è l'obbligo di dichiarare sull'etichetta la presenza della sostanza corrispondente

Arsenico - 50 microgrammi/lit - 200 microgrammi/lit (nota 2)

Cadmio - 5 microgrammi/lit - 10 microgrammi/lit

Nichel - 50 microgrammi/lit - Non preso in considerazione

Mercurio - 1 microgrammo/lit - 1 microgrammo/lit (nota 1)

Selenio - 50 microgrammi/lit - 50 microgrammi/lit (nota 1)

Piombo - 50 microgrammi/lit - 50 microgrammi/lit (nota 1)

(nota 1) C'è l'obbligo di dichiarare un'eventuale presenza di queste sostanze tossiche nell'acqua minerale naturale, solo se le stesse sono presenti in concentrazioni uguali alle CMA per le acque potabili.

(nota 2) Con il D.M. del 31-05-2001 viene abbassato a 50 microgrammi/litro.

Passiamo ora all'aspetto economico. Secondo una recente indagine di Altroconsumo, l'acqua erogata dalla rete pubblica costa mediamente 1,5 lire al litro, contro le 500 lire al litro dell'acqua in bottiglia. Un rapporto di circa 1 a 330 (!!!). L'acqua del comune in Italia è tra le più economiche d'Europa.

In base a dati Istat una famiglia media di 4 persone spende dai 250 ai 500 euro l'anno in acqua minerale. Un fatturato totale del settore di 5000 miliardi di lire l'anno.

L'acqua del rubinetto si può bere ovunque?

Stando sempre ai dati raccolti da Altroconsumo, mediamente l'acqua pubblica italiana è accettabile, con alcune punte di qualità e alcune maglie nere.

Il giudizio è stato ottimo per Ascoli Piceno, Bolzano, Cuneo, Pescara, Trento, Treviso, Cagliari, Campobasso, Latina, Potenza, Sassari, Bari, Roma e Verona.

Negli ultimi posti invece Siracusa (dove il valore del residuo fisso riscontrato è superiore alla media, la concentrazione di fluoro è abbondante e l'acqua è troppo dura), Grosseto e Milano (per la presenza di composti organoalogenati, tipico problema delle aree a maggiore densità industriale), Benevento, Reggio Calabria e Perugia.

La situazione peggiore è stata registrata a Palermo, dove l'acqua prelevata da una fontanella alla stazione è fuorigioco per l'eccessiva concentrazione di nitrati.

In generale (ad esclusione di Palermo) tutte le acque pubbliche analizzate da Altroconsumo (500 campioni) sono risultate idonee al consumo e i giudizi negativi attribuiti ad alcune città sono frutto di parametri molto severi, ben oltre le imposizioni di legge.

Esiste comunque un solo modo per scoprire la qualità della propria acqua: farla analizzare. Si può anche richiedere presso le ASL il certificato analitico di composizione dell'acqua potabile che si beve.

Gentile concessione de: il c@c@o della domenica (www.alcatraz.it)

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce - Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri tel. 0694789071-069486821-069485935-069485336 - fax 069485091 - email redazione@controluce.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni

REDAZIONE: Marco Battaglia, Mirco Buffi, Luca Ceccarelli, Alberto Crielesi, Claudio Maria Di Modica, Riccardo Faini, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Consuelo Zampetti

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992

Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 11 giugno 2003 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Gabriella Antiga, Florido Bocci, Gianfranco Botti, Marco Cacciotti, Gabriella Canova, Simone Canova, Giovanni Ceccarelli, Luca Ceccarelli, Davide Civerchia, Alessio Colacchi, Alberto Crielesi, Giordano Criola, Silvia Cutuli, Piercarlo D'Angeli, Maria Cristina Del Bosco, Paolo Di Lazzaro, Roberto Esposti, Federparchi, Jacopo Fo, Laura Frangini, Nunzio Gambuti, Raffaele Gentilini, Mario Giannitrapani, Fausto Giuliani, Federico Greco, Armando Guidoni, Laura Isotton, Legambiente, Mauro Lodadio, Bruna Macioci, Valentino Marcon, Massimo Medici, Dario Molinari, Elisabetta Pasta, Gian Luca Pieri, Enrico Pietrangeli, Tiziano Pompili, Davide Riccio, Eliana Rossi, Susanna Rossi Esser, Domenico Rotella, Marco Saya, Giovanna Simonetti, Tania Simonetti, Stefano Tiglio, Marco Verdino, Renato Vernini, Mario Vinci

In copertina: Willem Van Nieuuland - Tivoli: Tempio della Sibilla (1584-1635-36)

Fotografie: Tarquinio Minotti

Nei mesi pari, il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Castel Gandolfo, Ciampino, Colonna, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Torre Jacua, Zagarolo.

Nei mesi dispari, il giornale è stampato in 5.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Colonna, Monte Compatri, Rocca Priora

Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso le pagine del nostro sito Web www.controluce.it

Per gli abbonamenti: versare 20 Euro sul c/c postale n. 97049001 intestato a "Photo Club Controluce"



Affiliato:
STUDIO PALESTRINA CENTRO S.r.l.
Corso Pierluigi, 32 - Palestrina

Tel. 06.95.39.102. - 95.39.100

Iscl. ruolo mediatori RMn° 4464-1
www.tecnocasa.it
rmhm2@tecnocasa.it

IMEC

di Davide Civerchia



- ◆ Ristrutturazioni
- ◆ Architettura di interni
- ◆ Opere di pittura
- ◆ Progettazioni

Monte Compatri (Rm), 00040 Via Savelli, 6 e-mail: dav.civ@libero.it
Tel.- Fax 06-9487463 Cell. 328-0443293 347-4084256
SOPRALLUOGHI E PREVENTIVI GRATUITI

GROTTAFERRATA**Le fortezze (In particolare quella di S. Nilo) (parte settima)**

(Massimo Medici) - Si è parlato di fortezze, di merli, di armi medievali, di archibugi e dell'influenza che la polvere da sparo ha esercitato sulla progettazione e costruzione delle fortezze.



Abbiamo visto di come si fossero evolute per resistere alle nuove armi che via via si andavano inventando in conseguenza del sempre maggior utilizzo di quella miscela esplosiva e di come si fossero trasformate per accoglierne altre destinate al loro interno. È bene, ora, trattare di alcune specifiche caratteristiche, sia architettoniche che militari, riguardanti la nostra fortezza di Grottaferrata.

Attualmente si accede all'Abazia attraverso una grande porta rivolta verso la cittadina. Ma questa entrata è posteriore alla costruzione della muraglia del castello, poiché originariamente si accedeva sulla

sinistra e solo dopo aver attraversato il ponte levatoio che conduceva a quella grande porta rivestita da una lamiera metallica cosparsa di grossi chiodi. Corazzatura necessaria per renderla inattaccabile dal fuoco in caso di assedio.

Ma facciamo un passo indietro per abbracciare con un solo sguardo quest'opera al fine di osservarla con l'attenzione che merita. S'è detto che la si poteva raggiungere solo attraverso un ponte levatoio laterale alla cinta, ma frontale alla porta stessa. Guardiamo, ora, come questa era difesa: era sormontata da merli posti al sommo della rocchetta, e talmente alti da garantire un'accelerazione notevole alle pietre ed ai massi che potevano essere lanciati dagli assediati, proprio al di sopra della grande porta corazzata. Ma s'ha da fare un'altra considerazione: i difensori non stavano solo al di sopra degli assediati (come è normale che fosse), ma avvalendosi del fatto che la parte più alta della rocchetta sporgeva di circa un metro all'esterno, stavano anche sull'esatta verticale di quelli. Tra i merli, costruiti come s'è detto a sbalzo sulle mura, erano ricavate quelle "caditoie" delle quali e del cui uso abbiamo trattato nell'articolo precedente. Erano queste dei fori circolari dissimulati tra un merlo e l'altro, ricavati in parte nel muro verticale del parapetto, ed in parte nel pavimento e circondati da un piccolo bordo di mattoni che aveva lo scopo di impedire che qualche soldato, durante il turno di guardia notturno, vi mettesse inavvertitamente un piede. Ma continuiamo nello studio della difesa della porta: essa era sormontata dalla muraglia alla sua destra che poteva, quindi, essere usata per battere gli assalitori d'infilata laterale, proprio nel momento in cui questi erano intenti a tentare di sfondarla con gli arieti. E fin qui stiamo parlando di armi medioevali.

Guardando, però, con attenzione ai lati della porta ed in basso sia a destra che a sinistra, vediamo quelle strane feritoie il cui uso è stato descritto precedentemente. Esse erano ad altezza d'uomo ed unitamente alle caditoie difendevano la porta principale con quel misto di tecniche ante e post invenzione della polvere da sparo della quale si è ampiamente già parlato.

Al di sopra vi sono due fori attraverso i quali rientravano le catene del ponte levatoio, quando questo era alzato.

Ma il cardinale della Rovere, uomo di gusto, oltre che di spada e di chiesa, non dimenticò di ornare con svariati bassorilievi entrambi gli stipiti, facendoli sormontare dalla scritta IVL CARD OSTIEN che letta interamente e senza abbreviazioni vuol dire "Iulianus Cardinalis Ostiensis". Il riferimento ad Ostia è motivato dal fatto che, oltre ad essere Commendatario dell'Abazia di S. Nilo, Giuliano Della Rovere (futuro Papa Giulio II) aveva anche incarichi pastorali nella vicina Ostia.

A destra e a sinistra della scritta si scorgono due "cornucopie" intrecciate fra loro, due per ogni lato, simbolo di abbondanza e di fortuna che, allora come adesso, è bene abbinare alla sorte delle armi.

Al di sopra di tutto ciò si ammira un frontone triangolare che copre, quasi fosse un tetto, tutto il portale.

A questo punto per descrivere compiutamente tutta la notevole opera, è utile far cenno dei bassorilievi che la incorniciano. Salgono, da entrambi i lati due esili tronchi che, dal basso, si spingono verso le cornucopie: sono l'Arma della famiglia Della Rovere alla quale il cardinale Giuliano apparteneva. A sinistra si scorge la figura di un elmo in verità disegnato con molti particolari di aspetto elegante. Poi una faretra, un cannone incrociato con un arco ed entrambi coperti parzialmente da una frombola. Andando ad osservare ancora più in basso scorgiamo (un po' consunti dai secoli, per la verità) uno scudo e due lance incrociate e, poi, una corazza ed ancora lance. Dalla parte opposta, sempre partendo dall'alto verso il basso, un elmo anch'esso molto elegante, un'altra faretra, un altro arco ed uno scudo, una spada, due schinieri, una picca, un'altra faretra ed una corazza.

FRASCATI**Mostre fotografiche alle Scuderie Aldobrandini**

(NR) - Il rilievo assunto dalle Scuderie Aldobrandini del Comune di Frascati nel circuito museale nazionale è nuovamente confermato dalle tre mostre fotografiche presentate lo scorso martedì 13 maggio. Si tratta di *Afghanistan Zero* di Simon Norfolk, *Attraverso l'Afghanistan* di Riccardo Venturi e *Star City* a cura di Colors Magazine. Queste tre suggestive esposizioni d'autore rientrano nel festival internazionale di Roma "FotoGrafia", che per l'occasione ha eletto come unica sede esterna la Città di Frascati. Il festival, promosso dal Comune di Roma e prodotto da Zone Attive, si avvale per le mostre ospitate alle Scuderie Aldobrandini della collaborazione dell'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Frascati. Le esposizioni saranno visitabili fino a domenica 22 giugno 2003. Il catalogo dell'edizione 2003 di "FotoGrafia" sarà pubblicato da

Federico Motta Editore.

Il paesaggio afgano catturato da Simon Norfolk, vincitore dell'European Awards nel 2002, è senza tempo e dimensione. Venticinque anni di guerra hanno creato una bizzarra stratificazione temporale nelle stesse rovine. Se dopo il Rinascimento artisti come Lorraine e Friederich hanno rappresentato l'inevitabile declino delle più impor-



tanti civiltà come contraltare all'eternità di Dio, Norfolk in *Afghanistan Zero* contrappone alla piccolezza degli uomini l'onnipotenza delle armi moderne. Dieci foto di grande formato conducono l'osservatore in un paesaggio assurdo e surreale. Lo stesso paesaggio che fa da sfondo alla vita quotidiana di tanti uomini, donne e bambini.

La mostra di Riccardo Venturi, vincitore con i suoi reportage del *World Press Photo* nel 1997, ci porta a scoprire altri aspetti di questo Paese ferito: la sua cultura antichissima e la sua bellezza commovente. Pochi fotoreporter hanno trascorso tanto tempo in Afghanistan. I ventuno scatti di *Attraverso l'Afghanistan* nascono da questo rapporto intenso, dettato dalla necessità giornalistica e consolidato dalla voglia di conoscere il paese. Dal regime dei Talebani all'ultima guerra. Dai bazar di Kabul alla pigra Jalalabad. Dai bunker di Al Qaeda a Tora Bora alla mistica moschea di Mazar I Sharif. Dalla quiete dei villaggi Uzbeki del Faryab allo spettacolo di Band I Amir, un lago a 3.000 metri d'altezza.

La Città delle Stelle (da qui il titolo della sezione *Star City*) è stata costruita nel 1960 in una foresta di betulle vicino Mosca, per sviluppare il programma spaziale sovietico. Nel 1961, dopo il corso di addestramento nella Città delle Stelle, Yuri Gagarin fu catapultato nello spazio: era il primo essere umano a lasciare il pianeta. Quattro anni dopo, Alexei Leonov si avventurò fuori dalla sua capsula orbitante, diventando il primo cosmonauta a passeggiare nello spazio. Quarant'anni dopo, la comunità è ancora lì: i bambini frequentano la stessa scuola e gli anziani si iscrivono allo stesso circolo cinofilo. Presso Star City, dal 25 aprile al 5 maggio 2002 ha seguito l'addestramento per la missione Marco Polo l'astronauta Roberto Vittori, che con il vettore russo Soyuz ha raggiunto la stazione spaziale internazionale ISS. Roberto Vittori è astronauta ESA (Agenzia Spaziale Europea) di nazionalità italiana. L'ESA ha il suo stabilimento italiano, ESRIN, proprio a Frascati. Ancora oggi Roberto Vittori è spesso ospite dell'ESA di Frascati dove svolge attività di divulgazione scientifica. Nove le foto di grande formato in mostra.

"FotoGrafia" - Fino al 22 giugno 2003 - Scuderie Aldobrandini - Piazza G. Marconi, 6 Orari: dal martedì al venerdì 10-18; domenica e festivi ore 10-19. Lunedì chiuso.

Per informazioni: 06.9417195.



Parucchiere
Sandro

Tucco e Acconciature Spese
per appuntamento

Pizza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532

Dal 1931
Ristorante Il Giardino

Antichi Sapori
a due passi da Roma

Si affitta sulla per festeggiamenti
Si offrono servizio "catering"

Corso Vittorio Emanuele, 5 - 00039 Zagarolo
Tel. 06.952.40.15 - Fax 06.952.44.66
www.ilgiardino1931.com - info@ilgiardino1931.com

MONTE COMPATRI

Gesù di Nazareth tra teologia e laicità

(Mauro Lodadio) - Se pensiamo che la storia dell'umanità è divisa in due grandi



Pietro Ciaravolo, Angela Ales Bello e mons. Piero Coda

periodi, avanti e dopo Cristo, capiamo quanto la figura di Gesù Cristo sia fondamentale nella nostra storia. Un uomo che ha segnato la cultura occidentale e che propone, al suo studio, una dimensione religiosa e una storica. Un messia inviato da Dio con la proposta di un messaggio che si pone alla base dell'umanità. È necessaria comunque una riflessione che parta dalla laicità e arrivi alla teologia di Gesù. È quanto avvenuto a Monte Compatri il 3 maggio a Palazzo Annibaldeschi, dove sono intervenuti Pietro Ciaravolo e il Mons. Piero

Coda. La conferenza, dal titolo "Gesù di Nazareth, profilo laico e teologico a confronto", ha evidenziato innumerevoli differenze durante l'esposizione dei due invitati ed ha mostrato, nella sua prima parte, un Gesù quasi sconosciuto.

"Gesù è un anarchico." Così ha aperto il dibattito Pietro Ciaravolo, segretario del "Centro nazionale di Filosofia italiana." Gesù deve essere visto come un laico che si distacca dall'autorità della Chiesa. Una figura che rompe, nel suo cammino, con il Vecchio Testamento. "I comportamenti di Cristo sono rifiuto del rito e della morale." Un maschilista che ama la divisione. Chi accettava il suo pensiero, accettava la sua guerra, il suo secco no alla tradizione e alle leggi del Signore. Ci troviamo dunque di fronte ad un ebreo che combatte e lotta all'interno della Chiesa, "è il sabato che è stato fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato." Come dire che non si possono fare vestiti per l'uomo astratto, partendo da parametri qualsiasi, senza preoccuparsi delle differenze esistenti. Un insegnamento che solo la figura laica di Cristo ci poteva dare. Quest'ultimo non rifiuta la gerarchia e la potenza, gli schiavi sono suoi sudditi, i grandi devono dominare, i capi della nazione padroneggiare. Ma l'aspetto più rilevante è l'atteggiamento di contrasto nei confronti della legge. "Ma io vi dico...", così inizia le sue prediche e i suoi insegnamenti. Una sorta di contraddizione permanente, di totale catechizzazione e "giusto" indottrinamento. Secondo Cristo, la Bibbia è valida fino a Giovanni, c'è un completo rifiuto del Vecchio Testamento. Ma Gesù è anche il fautore della prima vera legge di Dio: la donna è uguale all'uomo. Il regno di Dio è un ritornare alla mentalità del bambino, alla rottura e alla sua semplicità, alla naturalezza dell'etere.

"Per parlare di Gesù, bisogna avere uno sguardo semplice, ciò che ci affascina è la sua umanità." Stridente l'introduzione del mons. Coda, rispetto a quanto detto prima. Nella seconda parte della conferenza, infatti, ritorniamo alla figura più conosciuta di Cristo. "La fede deve essere condimento della nostra esistenza, dobbiamo vivere la fede, amando Gesù, questa è la lezione che ci ha impartito." Cristo è il primo che vive di fede, che propone un'apertura piena senza pregiudizi, ma con atteggiamento responsabile. Nell'approcciarsi a questa figura, dobbiamo capire dove egli riesca a prendere l'intuizione per comportarsi nei modi descritti nei Vangeli. La risposta è nel padre. Suo padre è il Dio di Israele. Se Gesù è stato ucciso, è perché c'è stato qualcosa di inaccettabile: lui è ebreo e Dio è suo padre. Grazie a suo padre, riesce a vedere le persone con gli occhi di colui che li ha creati. "Regno di Dio vuol dire libertà, giustizia, amore e fraternità." Ma Gesù Cristo è morto anche nel fallimento. Muore gridando "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Il mio popolo mi crocifigge e tu non mi aiuti." Sarebbe improponibile cercare di riassumere la figura di Gesù in poche righe e in un solo incontro seminariale. Ma è partendo proprio da queste differenti visioni che riusciamo a comprendere meglio il suo intuito e i suoi insegnamenti. Il Cristianesimo cerca ogni giorno di più di imporre quello che Cristo ha donato alla storia, ma "molte verità le abbiamo imparate da chi non era cristiano."

IDEA AMBIENTE
di Stefano e Antonella Diana

Stucchi - Parati
Moquettes - Vernici
(anche con sistema tintometrico)
Bomboniere
Idea regalo
Complementi
d'arredo

Montecompatri - Via Campogillaro, snc
Tel. 06.9486476 - Fax 06.94288660

La Biblioteca di Filosofia Italiana, con sede in Monte Compatri via Annibaldeschi 2, ha la necessità di consultare, per un lavoro di ricerca, un libro che purtroppo non riesce a trovare. Il libro è: *Marco Mastrofini - Metaphisica sublimior de Deo Uno et Trino* Pertanto, attraverso queste pagine, si rivolge un appello a chi disponesse di una copia del libro di telefonare gentilmente ad uno dei seguenti numeri telefonici: 06 94288758 - 06 94789077

NEMI

Solidarietà senza frontiere

(Bruna Macioci) - Fra il 6 e l'8 giugno si è svolta a Nemi un'iniziativa di pace



che è stata anche una mostra d'arte e una vendita di beneficenza. Lo scopo: una raccolta di fondi per 'Medici senza frontiere', la benemerita organizzazione internazionale che vede dottori di tutto il mondo impegnati gratuitamente nella lotta alle malattie fra i popoli più svantaggiati e segnati da guerre ed epidemie. L'evento è stato varato dal F.A.M. (Femmes artistes mediterraneés) una Associazione internazionale di donne artiste creatrici di pace, nata sotto gli auspici dell'UNESCO e che ha per Presidente onorario Nicole Fontaine, la Presidente del Parlamento Europeo. La pittrice belga (ma residente ad Ariccia) Rose-Marie de Bruyne, membro di questa Associazione, essendo già stata in contatto col Comune di Nemi per ben due mostre dei suoi splendidi quadri, ha proposto all'Assessore Carla Colazza l'iniziativa, da farsi in collaborazione con le scuole. "È ai

bambini che bisogna insegnare il concetto di pace, in modo che in futuro la guerra diventi un tabù culturale" dice m.me de Bruyne; e ha trovato pronta adesione sia nell'Amministrazione di Nemi che nelle insegnanti elementari e medie. Il risultato è stato in decine di disegni elaborati dagli alunni stessi dopo aver parlato a lungo in classe con le docenti. Questi disegni sono stati esposti in mostra accanto a opere di artisti adulti (e molto qualificati): Rose-Marie de Bruyne, la signora Willems, consorte di S.E. l'Ambasciatore del Belgio a Roma, e la signora De Renzis; il pittore Mauro Berti, che recentemente ha esposto anch'egli a Nemi, ha partecipato volentieri all'iniziativa benefica con una fotolitografia (un panorama di Nemi), e Van Ban, il pittore dei quadri a china più grandi del mondo, ha fornito una delle sue splendide realizzazioni. Il ricavato della vendita è stato interamente devoluto a 'Medici senza frontiere'.

Per la tua pubblicità su questo giornale
Telefona al numero
338.14.90.935

dal tramonto in poi
nel vialone di Villa Torlonia



Dal 14 Giugno al 7 Settembre
Mostra Mercato
di Arte e Artigianato

FRASCATINOTTE

ALBANO

Il Casino Poniatowski in Albano ... e Dom Miguel I, il Re di Coppe

(Alberto Crielesi) - Ad Albano chi osserva quell'anonimo stabile, posto all'inizio (per chi viene da Roma) di Via Borgo Garibaldi e che sino a qualche anno fa ospitò il cinema *Alba Radians*, non potrebbe mai immaginare che sia l'ultima e radicale trasformazione di un più nobile edificio, ricco di storia: il *Casino Poniatowski*¹. In origine il fabbricato si presentava come un lungo stabile rettangolare a tre piani, terminante ad alle, affacciato, nel lato est, sulla piazzetta dell'ex *Porta della Stella*, e ad ovest - tramite un gran giardino ricco d'aiuole e *parterres* - sulla "Strada Napoletana Vecchia", ossia l'odierna Via Trilussa.



Una delle testimonianze più antiche di quest'edificio ce la offre la pianta d'Albano "Veduta dell'odierna città di Albano", dell'architetto Pietro Antonio Giorni allegata al libro del Riccy (1787)², cui fanno seguito quella di Tobia Piani (post 1816) e quella del Catasto Gregoriano³, per giungere - con tanto di didascalia - all'incisione, sempre dell'architetto Giorni (ma riveduta e corretta nel 1844), che correda la *Storia di Albano* dell'altro Giorni, il canonico Francesco⁴.

Il *Casino*, come si può notare nelle mappe, era (a destra) separato da un vicolo dalla dipendenza del Poniatowski (poi Grandjacquet) e dallo stabile dei Gavotti - del cui giardino è superstita il solo nicchione del ninfeo -, mentre aveva alla sua sinistra un'altra illustre dimora, il Palazzo Corsini (attuale Sede ASL), che i Borbone di Spagna avevano acquistato nel 1816 e - tramite donna Maria Isabella di Borbone, regina di Napoli ed erede di Carlo IV di Spagna - rivenduto nel 1834 "... col credito fruttifero di scudi 16000 a favore del precedente proprietario Don Tommaso Corsini..."⁵ al ricco possidente albanese Filippo Giorni.

Quest'ultimo lo aveva trasformato - ma proseguendo una precedente gestione - nella nota "Locanda Reale" (da qui "Locanda Giorni")⁶ che tanti illustri ospiti accolse tra le sue mura.

Riguardo il *Casino Poniatowski*, era un edificio, già appartenuto ai Peretti, ristrutturato nel 1805 dal nuovo proprietario il principe Stanislao Poniatowski (1754-1833). Quest'ultimo, avendo acquisite nella nostra zona dalla Reverenda Camera Apostolica molte private e parecchie proprietà - come "le mole di Albano e di Castel Gandolfo, l'Edificio della Concia di Albano, il Lago di Castel Gandolfo colla Pesca Privativa, la Casetta de' Pescatori, Emissario e Corso delle Acque"⁸ - aveva voluto ad Albano questo palazzetto "per suo diporto", proprio "all'imboccatura del borgo della stella"⁹. Ed a ciò aveva provveduto (specialmente negli interni) a sistemare dignitosamente l'edificio preesistente, sotto la guida del Valadier, attivo in quegli anni nelle altre proprietà del principe polacco sia a Roma come nei casamenti nel Circeo ecc.

Il Poniatowski era nipote del potente re di Polonia Stanislao II Augusto (n.1732 m.1798) che congiurò contro lo zar Pietro III e la zarina Caterina II, alla quale era legato sentimentalmente, abdicando infine nel 1795 in seguito alla insurrezione polacca. Figlio di Casimiro, fratello maggiore del re e Gran Ciambellano di Polonia, Stanislao era nato a Varsavia il 23 novembre 1754. Fin da giovane aveva viaggiato molto in Italia soffermandosi in special modo a Roma, dove allora risiedeva stabilmente una nobile e raffinata colonia polacca. Nel 1784 il fratello di Stanislao, Michele, divenne primate del regno di Polonia, cosicché i rapporti fra la famiglia Poniatowski e la Città Eterna si fecero ancora più intensi, tant'è che indussero Stanislao a stabilirsi definitivamente nella Capitale dove, nel 1800, acquistò la nota *Villa fuori Porta del Popolo* ed il Palazzo a Via della Croce.

Grande proprietario terriero in Polonia, Stanislao lo divenne in breve anche in Italia; egli passava l'inverno nella Capitale, la primavera e l'autunno ad Albano e l'estate nei suoi possedimenti di San Benedetto, a pochi chilometri da Mantova: le sue tenute presso Roma, al Circeo, e i latifondi dell'Italia settentrionale raggiunsero ben presto la fama di essere i più moderni e organizzati della penisola.

Fu a Roma, verso il 1804, che egli conobbe, ormai cinquantenne, una popolana, di vent'anni più giovane, Cassandra Luci in Beloch, rifugiatisi - così sembra il loro romantico approccio - nel suo palazzo di Via della Croce per sfuggire all'ennesima scenata di suo marito, l'anziano e oscuro Vincenzo Venturini Beloch.

Francamente, si dovette trattare di un clamoroso colpo di fulmine se poco tempo dopo Stanislao Poniatowski, elargito un lauto appannaggio al Beloch perché rinunciasse ad ogni diritto matrimoniale, si unì con Cassandra Luci, da lui ribattezzata Caterina, e questo in onore della zarina, molto cara ai Poniatowski. Dall'unione con la Luci il Poniatowski avrebbe avuto a distanza di qualche anno cinque figli - Isabella (1806), Carlo (1808), Costanza (1811) Giuseppe (1814) e Michele (1816) - garantendogli così un'assicurata discendenza.

Ma tornando alla sua residenza ad Albano, è da ricordare che il Poniatowski vi aveva raccolto la nota ed importante collezione di gemme antiche, poi trasferita a Firenze, ed andata in seguito dispersa; la stessa dimora, fra altro, aveva visto la presenza di Giuseppe Gioacchino Belli, dal 1811 al 1813, nelle vesti di segretario del principe, incarico, purtroppo, che il poeta fu costretto ad abbandonare per contrasti con la compagna del Poniatowski.

Ed al principe polacco rimarrà legato il Casino di Albano sino alla forzata partenza da Roma per Firenze (1825), vessato dall'opinione pubblica a causa dei pettegozzetti che si erano diffusi nella città papalina sulla sua unione con la Luci e per gli interventi, infruttuosi, per far cessare quello che si riteneva un ostinato scandalo, sia del Governatore sia dello stesso Pio VII, tramite il segretario di Stato, il cardinale Consalvi.

Così le tante proprietà del Poniatowski a Roma e nel Lazio furono vendute. Riguardo ad Albano, per primo toccò al "lago di Albano, [...] che fu alienato il favore di

Lorenzo Lezzani" - un curioso personaggio "notevolmente arricchitosi facendo strade per lo Stato Pontificio che ebbe il titolo di Marchese e nel 1841 ne era ancora il proprietario"¹⁰, poi si provvide alla vendita, il 19 agosto 1823, del piccolo fabbricato prossimo allo stesso *Casino*¹¹, infine all'alienazione di quest'ultimo, ceduto con atto di vendita del 13 febbraio 1825 di Bartolomeo Giuseppe Offredi, "Notaio pubblico di Collegio del Campidoglio", all'ill.mo "Sig.re Paolo Longhi figlio della b.me Gio. Batt. di Frosinone, proprietario in Roma in via de' Pastini n. 114" al prezzo di settemila scudi romani¹²:

"Il Palazzo da cielo a terra, situato nella Città di Albano, e precisamente sulla Via Corriera, denominata Via della Stella, confinante col Vicolo della Casa del Sig. Gaspæ Granjacquet, verso la Marina colla Strada Napoletana Vecchia, ossia Casaletto, e dalla parte del Mezzo Giorno con il Palazzo di Sua Maestà il Re di Spagna, con il Giardino ed orto annessi, e con tutti i singoli altri membri, usi, pertinenze, adiacenze, dipendenze, mobilio, acqua e altre commodità qualsivogliono, e come al presente appartiene al Sullodato Sig.re Principe Poniatowski"¹³. Praticamente con questa vendita Stanislao Poniatowski concludeva la liquidazione dei suoi beni romani e laziali e tagliava i rapporti con la Città Eterna, rifugiandosi, accolto dall'aristocrazia locale, insieme alla Luci ed ai suoi figlioli, a Firenze dove avrebbe messo fine ai suoi giorni nel 1833.

Lasciato dall'aristocratico polacco, il *Casino* di Albano dal 1834 divenne la dimora di un altro illustre personaggio, esule in terra straniera, quel Dom Miguel I di Braganza, zio e promesso sposo di Maria II, che, usurpato il trono alla nipote ed autonominatosi re del Portogallo, regnò dal 1828 al 1834, anno in cui fu cacciato, costretto all'esilio e... - al pari di altri ex regnanti deposti - generosamente accolto dal Papa ed ospitato nella cittadina castellana. E ad Albano sarebbe rimasto sino al marzo del 1843,¹⁴ alternando in una vita gaudente e disordinata questa residenza con quelle di Palazzo Capponi a Via Ripetta e dell'ex Villa Corsini ad Anzio, gravoso ospite dei Mencacci, divenuti zelanti fautori della sua causa.

Certo, ai Mencacci la presenza di Dom Miguel pare sia costata cara, all'incirca un milione di scudi romani, che per l'epoca fu una perdita colossale e non poco influi al declino economico di questa famiglia così come lo volle sottolineare anche il Tomassetti: "se loro frutto onori portoghesi, produsse grave danno finanziario"¹⁵. A tal proposito sino a qualche anno fa alcune epigrafi, fatte affiggere dai Mencacci in due residenze di Dom Miguel, eternizzavano ai posteri la presenza dell'illustre ospite e la struggente dedizione dei padroni di casa: una - presente ancora nel 1939 - era stata posta nel salone nobile di Palazzo Capponi a via Ripetta; un'altra - egualmente andata perduta - era stata affissa nella parete della scala della villa dei Mencacci ad Anzio, di questa però ci è stato tramandato il testo:

*Perché la maestà fedelissima
di Michele I re di Portogallo
si piacque dal V al XIV marzo MDCCCXXXV
rendere colla augusta presenza
più liete e belle queste campagne
dove andò colla caccia l'animo ricreando
Giacomo, Luigi e Francesco Mencacci
che tal personaggio ebbero ospite
per memoria di sì raro onore
POSERO QUESTA LAPIDA (sic.).*

Ed a proposito di caccia e svaghi di don Michele in queste località litoranee, è da ricordare un aneddoto: *Cinque Scudi*, il curioso nome dato all'omonima Macchia, facente allora del grande latifondo di Conca nei pressi di Nettuno, un tempo tenuta del Capitolo di S. Pietro e poi dei Mazzoleni.

L'appellativo era nato tra i "guitti", i braccianti stagionali, proprio in concomitanza della presenza di Don Miguel, il *Re di Coppe* - altro irriverente epiteto dell'ex re del Portogallo - che aveva scelto la località, per esercitarsi in un discutibile svago: tirar a segno puntando come bersaglio una conca colma d'acqua posta sulla testa alle povere donne del luogo e questo dietro compenso, appunto, ...di cinque scudi...

L'aneddoto - ma è cruda verità - ce lo narra in vernacolo romanesco Augusto Sindici nel VI capitolo della sua "XIV leggenda della Campagna Romana narrate in CCX sonetti", così quando fa raccontare al vecchio Luigi Gastaldi di Anzio, *Giggi Disperato*, a due cacciatori romani ciò che egli vide in quella macchia mentre era, da giovinetto, al servizio di Don Michele di Braganza:

*"Giostre! cuccagna! E te faceva questa:
a du trecento passi t'impastava
na ciocciarella co la conca in testa,
e co na palla e nu je la sbuciava!?
L'infracicava peggio d'un purcino;
e lui dajela a ride! E allora quella
pijava cinque scudi, e più 'n zecchino
si sapeva ballà la tarantella;
poi carne à volenté, formaggio e vino...
E via! n'antra mattata, assai più bella!*

Senonché un giorno avvenne un tragico incidente: Don Miguel sbagliò bersaglio ed una povera ciocciarella, certa Menichella, che per i soliti cinque scudi si era sottoposta a quel crudele rito, venne colpita a morte.

E sempre *Giggi Disperato* che racconta (Sindici):

*"Cominciano li giochi, l'alligria.
Vino e magnà cureva in abbondanza...*

(segue nella pagina accanto)

*Sia ch'avesse bevuto, o cosa sia,
ognuno a modo suo se l'arivorta,
lì avanti a la Duchessa de Breganza, (¹⁶)
spara... la fa un po' bassa... e casca morta!
La fece secca!... Eh! quella brutta sera
c'era na sborgna in giro!... A riccontalla
tu nun ce crederessi si cos'era!
Eh!... er Papa... ce pijò n' indiggistione
quanno j'ariccontorno sta disgrazia...
mannò a la matre... la binidizione!
Ma cinque scudi ar mese, ar di d'alora?...
Antro che storia!... fu na vera grazzia
avuta er giorno de la Cannelora!...*



Ma tornando alla dimora di Albano, il *Casino Poniatowski*, giunse anche per Don Miguel il tempo di lasciarla: era il 1843, l'ex re del Portogallo, abbandonò Roma - e questo con gran sollievo del papa - e l'Italia; nel 1851 avrebbe messo fine alla sua vita da scapolo sposando la principessa Adelaide di Löwenstein-Wertheim-Rosenberg che gli avrebbe assicurato una dinastia tuttora florida. E l'ex Casino Poniatowski? Dai Longhi era, nel frattempo, passato a Filippo Giorni, per divenire poi nel 1849 il domicilio di suo figlio Pietro e della moglie, Elisa Thorvaldsen, la figlia del noto scultore danese. Sempre qui in questo palazzetto ad Albano vennero alla luce i due figlioli, che la Thorvaldsen ebbe da Pietruccio: Carlo, futuro buon paesaggista, e Gustavo morto prematuramente. E sempre qui, anche se lo stabile era divenuto, dopo il crollo economico dei Giorni, di proprietà dei Grandjacquet, la diletta figlia del *Fidia nordico* terminò, 15 settembre del 1870, i suoi giorni; la morte l'alleviò - per lei cattolicissima - d'essere testimone impotente di fronte al triste epilogo dello Stato Pontificio che coll'entrata delle truppe a Porta Pia, qualche giorno dopo, avrebbe messo fine al suo essere.

Note:
1) Il presente articolo è tratto liberamente dal saggio dello stesso autore, *Albano dimenticata: Elisa Sofia Carlotta Giorni, nata Thorvaldsen*, in "DocAlb.", n.23, a. 2001, Albano 2002, pp. 93-97, d'ora in poi Crielesi 2001.
2) Cfr. G. A. Riccy, *Memorie storiche dell'antichissima città di Alba-Longa e dell'Albano moderno... divise in tre libri dall'abate Gio. Antonio Riccy*, Roma 1787
3) Archivio di Stato Roma, d'ora in poi ASR, coll. I, cart. 1, n. 9. Mappa di Albano di Tobia Piani. Cfr. pure ASR, (levata) Catasto pontificio, 110 Comarca, Catasto Gregoriano. *Pianta della città di Albano* (1819-21).
4) F. Giorni, *Soria di Albano*, Roma 1842.
5) Cfr. E. Borsellino: *Committenti e artisti toscani ad Albano Laziale nella seconda metà del 700: il caso di Palazzo Corsini*, in "DocAlb.", II, 1987, n. 9", pp. 91-101.
6) Giorni 1842, "...l'antico Corsini restaurato ed accresciuto il 1817 dal Cattolico re di Spagna Carlo IV, e locanda in oggi de' Giorni nel borgo su nominato della stella, palagio veramente magnifico e degno per un sovrano...", p. 50. Cfr. pure: F. Gasparoni, *Peregrinazione a Genzano*, Roma 1845, p. 19.
7) Crielesi 2001, nota 16 p. 108. Cfr. A. Busiri Vici, *I Poniatowski e Roma*, Firenze 1971, pp. 301, 309.
8) Crielesi 2001 p. 99, nota 17 p. 108.
9) Giorni 1842, "*Stanislao Poniatowski, nipote a Casimiro-Stanislaw (sic) ultimo re di Polonia si scelse anch'egli Albano per suo diporto, avendosi fabbricato un palazzino all'imboccatura del borgo della stella...*", p. 51.
10) G. Moroni, *Dizionario di erudizione storica-ecclesiastica*. Venezia 1840/1861, vol. 10, p. 155.
11) Crielesi 2001, nota 20, p. 108.
12) *Ibidem*.
13) Cfr. Busiri Vici 1971, pp. 301, 309.
14) Giorni 1842, "*nel qual palazzino ha di più abitato sino a marzo del corrente, don Michele I re di Portogallo, emigrato il 1833*", p. 51.
15) Cfr. G. Tomassetti, *La Campagna Romana Antica, Medioevale e Moderna (1910-1926)*, nuova ediz. a cura di L. Chiumenti e F. Bilancia, Firenze 1979-80, vol. II, pp. 270, 402. Cfr. pure: C. Puccillo, *Anzio delle delizie, Le Dimore Nobiliari*, Pomezia 1997, pp. 141, 152.
16) *Duchessa de Breganza* (di Braganza). Così veniva chiamata la più assidua "frequentatrice" di Dom Michele.

ROCCA DI PAPA

La stampa locale va

(Gianfranco Botti) - Prendi Rocca di Papa, mai fattasi il sangue amaro per un mancato riconoscimento di una fama di dotta, tipo Oxford.

Al presente sforna tre giornali locali. Chapeau! direbbero in Francia. Tanto di cappello! Diciamo noi. Anche per la puntualità che rispettano. Bimestrale per la Spiga e Il Notiziario, mensile per il Segno. In verità quest'ultimo la sta incontrando difficoltà, di tipo finanziario, come capita. L'ha scritto con franchezza, merce sempre rara, nel pubblico e nel privato. Come sempre, quando si apprendono difficoltà - individuali o di gruppo - se non si è cattivi o invidiosi segue rammarico. Nella fattispecie, rammarico per la vocazione giornalistica di Andrea Sebastianelli, espressa precocemente dai tempi de' il Rocchigiano. Col rammarico, segue pure chiarezza. Se il Segno stenta, allora non è agganciato a nessuno. Come s'andava insinuando dal suo apparire, in buona o in mala fede. È sicuramente giornale di sinistra, con tutte le perplessità d'espressione che oggi affannano la sinistra. Altrettanto sicuramente non è strumentalizzato, ha ambizioni: va oltre il locale, sente e ricerca il comprensoriale. È aperto: non solo politica, anche cultura, in senso lato intesa. Merita auguri, glieli faccio. Non senza, però, sbilanciarmi in una constatazione amara e confortante insieme. Poiché ogni giornale è lo specchio del fondatore, il Segno difficilmente navigherà nell'oro. Sebastianelli è uno di quelli che non praticano il compromesso, strumento gettonatissimo per aggiustare i bilanci. Se il Segno è ispirato dalla politica, chi proprio non può farla è Il Notiziario, impedito in quanto portavoce del comitato di quartiere Le Vigne-Sacramento. D'obbligo, allora, attenzione concentrata sul territorio, con segnalazione di problemi e indicazioni di soluzioni. Ordinario rapporto tra una qualsiasi amministrazione e una qualsiasi periferia.

Tuttavia, se il giornale zonale non può assennatamente immettersi politica comunemente intesa, manifestazione di molteplicità e conflitto, pure la politica impeccabilmente si pone, nell'altra eccezione, quella riferita alla cura della realtà comune. Per la stoffa di Simonetta Spaccia, che ha ripreso e rilanciato il giornale fondato con lungimiranza da Aldo Maria Marchese.

L'approfondimento sociologico che in vecchiazza sto compiendo mi fa consapevole del disturbo che arredo alla Presidente ogni volta che ne scrivo bene. Il che (tra parentesi) capita spesso, seguitando ella a meritare, per quanto fa, per come lo fa. Disturbo che si rappresenta in freddezza per l'elogiata. Infatti, sta scritto: "non per i tuoi difetti sarai invisibile, essi consolano; per le tue doti raccoglierai malanimo, esse fanno da specchio". Chi riceve elogi suscita insofferenza, che allontana la collaborazione altrui, di cui abbisogna chi agisce tanto e bene. Una collaborazione fiacca impedisce di fare di più e di meglio, con abbassamento di tono collettivo. Di ciò, ripeto, ho nozione. Pur lo scrivo, con la speranza che la ragione prevalga sull'istinto (specialmente femminile), e ci si convinca che appoggiare chi comunitariamente fa bene non è riduzione di personalità, è buon senso civico.

Altro giornale locale che non fa politica, ma per libera scelta, è La Spiga. Tutto amministrazione e localismo, è un giornale di ristretta redazione, anzi ristrettissimo. Dagli ultimi numeri sembra "a una penna" sola. Autoreferente a chi lo fa, come un guanto alla mano. Pregi: carta, colori, distribuzione (che più curata non si può). Limiti: visione unilaterale, orizzonte ridotto, ricerca di consensi. Nonché la pretesa, sfumatamente supportata, di rappresentare la parrocchia storica. La quale parrocchia, per la storia, un suo giornale l'aveva, iniziato con don Giuseppe Gianfranceschi, continuato con don Giancarlo Schiboni, dismesso con don Giovanni Busco all'indomani dell'erezione della seconda parrocchia ai Campi. Era, Comunità Parrocchiale, un buon prodotto, raffinato, per annuncio religioso, aggiornamento pastorale, cultura locale. La cui cessazione seguita a stupire chi sa che il cardinale Ruini incita i cattolici a penetrare nei media e a non perdere la partita dell'informazione. Chi ha a cuore determinate tematiche, tipo l'enciclica del Giovedì santo, sarebbe interessato, se non conoscesse la reticenza d'ambiente, a sapere se il giornale sia stato strozzato a Rocca o a Frascati. Comunque, una perdita. Considerato che l'iniziativa giornalistica accentrata della Curia, annunciata come alternativa alla produzione locale, s'è presto rilevata inconsistente, per contenuti e vitalità. Non è facile portare avanti un giornale. Se manca ispirazione.

La rassegna della stampa locale di Rocca di Papa non sarebbe completa se non contemplasse anche questo giornale, Notizie in... Controluce, che dal 2000 accoglie mie puntuali corrispondenze. Che verranno pure scolorite, ma si staccano da conoscenza e attaccamento. Riguardo agli spicchi in dialetto, non ho difficoltà a ribadire che li confeziono con il solo scopo di costituire una documentazione di un valore - il dialetto, appunto - che va inesorabilmente esaurendosi. Ma il dialetto va tutelato. È un distillato di secoli, collega alle radici, racconta le vicissitudini, soprattutto le tribolazioni dei nostri antenati.

Allora, ogni sforzo di fissarlo e lasciarne traccia è positivo, specie se, nel farlo, non traspare supponenza alcuna. Riguardo alla comprensibilità del dialetto, sulla quale ogni tanto qualcuno perplesso mi interpella, si abbia presente che tre sono le difficoltà che esso presenta: scriverlo (non c'è grammatica), stamparlo (non sono previste correzioni), leggerlo (non tutti sono pratici, anche in lingua). Controluce lo sa, e sta pensando, per il dialetto, ad audiocassette allegate.

IL TUO NEGOZIO DI FIDUCIA
ALIMENTARI
da Lellina
di Gabriella e Maurizio

Via Adolfo Croce, 1
Monte Compatri
tel. 06 9487313

CSI
Immobiliare

Aggiunge
Valore
alla
Vostra Casa

Palestrina:
Via della Stella, 10 - 06/95.34.910/2
P.zza Pantanelli, 2 - 06/95.36.795
e-mail: csi.immobiliare@libero.it

2MIDECORCOLOR srl

CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI
MOQUETTES - TENDAGGI - TENDE DA
SOLE - PARQUET - PORTE A SOFFIETTO
VENEZIANE - PAVIMENTI IN PVC

Via della Croce, 4 - Palestrina (RM)
T. 06.953.120.17 - Fax 6.953.105.76
Cell. 335.77.53.580

S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto

**PITTURAZIONI e
RESTAURI EDILI**

Tel. e Fax - 06.9534191
roberto_simonetti@libero.it

GROTTAFERRATA**Raduno di macchine d'epoca**

(NR) - Domenica 27 aprile si è svolto il secondo giro di auto d'epoca Provincia di Roma pic-nic di Primavera, che è partito da Roma per fare tappa anche a Grottaferrata in Piazza Vittime del Fascismo, per poi passare per Nemi e terminare ai Pratonci del Vivaro in tarda mattinata.

La realizzazione dell'evento è stata possibile grazie all'impegno e la partecipazione degli appassionati d'auto antiche della scuderia dei Castelli Romani "I diavoli rossi" e del circolo romano "La Manovella", con il patrocinio della Regione Lazio, che ha offerto tra l'altro aiuto logistico per le soste delle autovetture a Grottaferrata e a Nemi, dove il sindaco ha accolto i partecipanti con un piacevole benvenuto e un

rinfresco.

Hanno partecipato al raduno circa 60 auto d'epoca, come una bellissima FIAT 512 del 1930, la più vecchia di tutte e, tra l'altro, due Balilla spider del 1932 e del 1935, una Lancia Augusta arancione seconda serie del 1934 e un Giulia Super 1600 del 1972.

NEMI**Le fotografie di Thomas Ashby**

(Bruna Macioci) - Thomas Ashby (1874-1931) venne per la prima volta in Italia a 16



anni: suo padre, appassionato d'archeologia, voleva vedere la campagna romana e trasferì l'intera famiglia. Studiò a Oxford, poi tornò a Roma e divenne prima professore, poi direttore della Scuola Britannica. Studiò a lungo l'architettura romana e i dintorni della città, pubblicando studi fondamentali sull'argomento. Decise di approfondire l'esplorazione delle vie consolari, e fra il 1891 e il 1925, a piedi e in bicicletta, percorse tutta l'Appia, fotografando ruderi e persone, luoghi e cose. Il risultato fu: novemila negativi, trecento foto, duecento pagine manoscritte di appunti, un trattato del 1927, *Roman Campaign in classical times*, e un'ulteriore monografia sull'Appia, che sarebbe stata la più esauriente mai scritta: ma morì prima di poterla comporre. Le trecento foto sono oggi in mostra al Museo delle Navi di Nemi. Fotografie di assoluto interesse artistico e - soprattutto - documentario, sia dell'ambiente, ormai cambiato drammaticamente, sia dei costumi popolari (l'Infiorata di Genzano, per esempio), sia dei monumenti antichi perduti nel tempo - o per crolli naturali o per interventi traumatici (bombardamenti, terremoti... ruspe). Interessantissimo, per studiosi, appassionati, studenti, turisti e residenti curiosi. Rimarrà fino al 21 settembre. Museo delle Navi di Nemi, sulla sponda del lago. Orario 9-19.

FRASCATI**Calcio: per la Lupa Frascati Gioc è serie D**

(Davide Civerchia) - Al termine di un campionato strepitoso la Lupa Frascati Gioc ottiene la promozione in serie D.



L'attaccante Mario Apuzzo, il direttore generale Francesco Comiano e l'allenatore Manolo Patalano

Sin dalla vigilia del torneo le ambizioni della squadra castellana sono di rilievo, ed infatti con l'inizio delle partite, il 1° settembre 2002, iniziano anche i brillanti risultati. Verso la fine del girone di andata viene registrato un lieve calo contraddistinto da una serie di pareggi, ma nel ritorno il cammino del sodalizio allenato dall'ottimo Manolo

Patalano, si fa nuovamente entusiasmante. Ed è così che la Lupa, giunta alla terz'ultima gara di campionato, riceve in casa la più diretta inseguitrice, l'Isola Liri, con ben cinque punti di vantaggio: una eventuale successo significherebbe la matematica promozione.

L'incontro si gioca al "Mamilio" alle ore 16:00 del 27 aprile 2003, sotto un sole cocente e davanti a spalti gremiti di pubblico; non si fanno attendere né emozioni né goal, infatti al 7' minuto la compagine frascatana passa in vantaggio con D'Onorio, che va abilmente in rete sugli sviluppi di una calcio di punizione.

Rimasta in dieci uomini a causa di un'espulsione nelle proprie file, l'Isola Liri al 15' della ripresa subisce il raddoppio: Terribili scende con bravura sulla sinistra e serve Chiavini, il quale è pronto a superare l'estremo difensore ospite. Ad alcuni minuti dalla fine l'incontro viene riaperto da un penalty realizzato dall'Isola Liri, la quale però, non riesce a riequilibrare le sorti della gara, di conseguenza per la Lupa arriva la certezza della serie D, salutata da festeggiamenti sia in campo sia sulle gradinate dell'impianto.

Il campionato si chiude due settimane più tardi; per la Lupa i punti totali sono 79 in trentaquattro incontri, nei quali ha ottenuto ben 23 successi, 10 pareggi ed una sola sconfitta; da sottolineare anche la splendida difesa: appena 20 le reti subite e l'altrettanto splendido attacco: ben sessanta i goal all'attivo.

Nella stagione 2003-04 dunque, la Lupa sarà protagonista in un torneo semiprofessionistico, e del resto il professionismo è stato pienamente assaporato dal calcio frascatano oltre venti anni fa, allorquando prese parte al campionato di serie C2.

Il prossimo sarà certamente un campionato di rilievo ma anche ricco di insidie, basti pensare che verranno affrontate formazioni di spessore come l'Astrea, la Battipagliese, e il Real Cassino tanto per citarne alcune. Tuttavia, ciò che hanno dimostrato in questa stagione la società, la squadra, ed i tifosi fanno sperare in futuro di soddisfazioni, per Frascati e dintorni.

Campionato di eccellenza Classifica finale girone B

Lupa Frascati Gioc	77
Isola Liri	71
Sezze Setina	65
N. Montello	57
Anziolavinio	51
Cervaro	48
Cecchina	48
Priverno	47
Veroli	47
Torbellamonaca	45
N.S. Maria delle Mole	43
Nettuno	42
Formia	41
Roma VIII	40
Colleferro	39
Ceccano	32
Vigor Perconti	32
Sezze Latina	13

a MONTECOMPATRI

FRANCO GENTILI ARREDAMENTI

CUCINE IN MURATURA

ARCHITETTURA D'INTERNI

Arredamenti classici e moderni
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509
Tel. 06 9485 014

BAR 'ABBA

di Lucilla e Mario

gentilezza e simpatia

Piazza del Mercato, 19 - 00040 Monte Compatri (RM)

Per la tua pubblicità
su questo giornale
Telefona al numero
338.14.90.935

4più
parrucchieri

La bellezza si crea,
si inventa, si conquista

Claudio Mari
stilista capelli

Per il tuo appuntamento telefona al n. 06 948.58.10

Via M. Intreccialagli, 8 - M. Compatri - 00040 (RM)

CASTELLI ROMANI

Incontro con il Gruppo di Amnesty International

(Roberto Esposti flann.obrien@email.it) - Il Gruppo Locale 140 di Amnesty International



operante nell'area dei Castelli Romani e Ciampino ha provveduto agli inizi di aprile a contattare gli oltre 450 soci presenti nella zona, iniziativa questa tesa a coinvolgere in maniera più attiva quegli affiliati che per pigrizia, ignoranza (in senso buono) o semplice sopravvalutazione dell'impegno richiesto, sono sempre rimasti fuori da una collaborazione fattiva. L'iniziativa ha riscosso un certo consenso e ci ha permesso di conoscere meglio il Gruppo.

Il Gruppo nasce nel 1990 grazie all'impegno di alcuni soci fondatori e da subito si pone al lavoro, coadiuvato in questo dal Segretariato Italiano, referente per il nostro Paese del Segretariato Internazionale. Al Gruppo viene presto affidato un "caso d'adozione" riguardante lo Sri Lanka, ossia un'investigazione che funziona secondo questo modello: il Segretariato Internazionale, che ha sede a Londra, svolge in continuazione ricerche sulle violazioni dei Diritti Umani nel Mondo; una volta accertata la fondatezza di un'informazione gira l'incarico di investigare ai Segretariati Nazionali che a loro volta li affidano ai Gruppi Locali. In questo modo ogni Gruppo inizia un lavoro fatto di richieste di informazioni, di raccolta firme, di sensibilizzazione e di pressione sulle autorità responsabili dei luoghi ove la violazione ha avuto luogo, tutte attività tese a risolvere positivamente il caso. Nel corso degli anni il Gruppo si è spesso occupato di azioni urgenti riguardanti discriminazioni che richiedevano un intervento immediato; ha svolto inoltre attività di educazione ai Diritti Umani, in prevalenza nelle Scuole di indipendentemente dal grado, anche con l'ausilio di strumenti didattici innovativi; ha raccolto fondi a mezzo di concerti, mostre ed eventi sportivi.

Il Gruppo 140 fa ora parte di una RAN, acronimo inglese di Rete d'Azione Regionale ossia un insieme di Gruppi che operano su casi tutti provenienti dalla stessa area, per le violazioni che riguardano i paesi del Golfo Persico e dunque è particolarmente attivo in questi tempi in cui le tensioni nell'area si sono molto acuite. Tra le attività di maggior peso ci sono quelle che coinvolgono professionisti del Diritto e dei Media grazie a cui il Gruppo ottiene strumenti di pressione basati sia sulla conoscenza del diritto, che sulla mobilitazione dell'opinione pubblica locale e nazionale.

I nostri sono attualmente impegnati nelle due grandi campagne lanciate da Amnesty Italia in questi giorni: la Campagna Russia, riguardante i numerosi crimini commessi ai danni dei cittadini di quel Paese, nonché nelle Repubbliche irridendentiste, come ad esempio la Cecenia; e la Campagna Discriminazione, trasversale a quasi tutto il mondo, Italia compresa.

Il Gruppo, composto da ragazzi motivati e (il che non guasta) simpatici, ha però la necessità di coinvolgere nuove persone per far fronte alle attività presenti e dare slancio alle future: dunque soci di Amnesty e non, che cosa aspettate? Vi stupirete di quanto grande potrà essere il vostro apporto nella difesa di diritti quotidianamente messi in discussione (anche qui in casa vostra) a fronte di un impegno anche piccolo. Il Gruppo si riunisce ciclicamente in tutti i settori dei Castelli Romani e di Ciampino. Per un primo contatto scrivere a gr140@amnesty.it o a Chiara Iorio (Responsabile del Gruppo Locale) all'indirizzo Via Delle Ginestre 16 (Località Ville di Nemi) 00045 Genzano.

ALBANO LAZIALE

Giovani artisti al concorso Sul Sipario

(Alessio Colacchi) - La compagnia teatrale del liceo Ugo Foscolo di Albano Laziale "I Capovolti" è andata in scena sabato 24 Maggio al teatro Villa Lazzaroni (via Appia 522/A), dove ha esibito "Sogno di una notte di mezza estate", spettacolo presentato dal gruppo di giovani artisti per il concorso Sul Sipario.

Il gruppo, rafforzato da alcuni ragazzi del laboratorio teatrale della scuola e diretto dalla maestria di Annamaria Ferraro, è tornato nuovamente a teatro lunedì 2 Giugno, quando ha portato in scena al teatro Mongiovino degli accetelli "Tutti pazzi per Irene Straub", piccola invenzione della responsabile del gruppo di giovani promesse.

Si tratta in questo caso di un collage, sorto grazie all'unione di pezzi estrapolati da varie opere, che rappresenta il vero volto della natura umana, quella di colui che cela nel fondo del suo animo un pò di pazzia; il set infatti è ambientato in una casa di cura per malati di mente, ma nella realtà, come afferma la Ferraro, questo difetto alberga in molti di noi. Infine i ragazzi hanno riproposto l'opera sheakesperiana al teatro Aurora di Velletri mercoledì 4 Giugno, presentandosi al concorso Achille Campanili.

NEMI

Il Sito del mese: Comune di Nemi

(Roberto Esposti flann.obrien@email.it) - Il sito di questo mese è quello del Comune di Nemi, raggiungibile all'indirizzo www.comunedinemi.it, indirizzo autonomo da quello della Provincia di Roma.



La pagina di accoglienza si presenta pulita ed ordinata: su di un campo color blu che ricorda il colore del Lago sono incastonate alcune miniature fotografiche del paese, il link al Touring Club Italiano e i credits del sito, realizzato da Patrizio Talos Zsolt di Castelli On Line con la collaborazione della nostra Bruna Macioci, qui in veste di Consigliere Comunale.

Nascosto dietro un artistico batacchio troviamo poi l'accesso all'home page vera e propria. Una volta entrati nel sito, in questi giorni, balza agli occhi il popup che ricorda il riconoscimento della Bandiera Arancione del Touring Club da poco attribuito alla Città di Nemi, sinonimo di Turismo di qualità; e proprio al turismo è smaccatamente orientato il sito di Nemi in ogni suo aspetto: dalla grafica pulita ed accattivante ricca di foto, citazioni letterarie, ai servizi offerti. Bella la presentazione iniziale della Città, che accenna alla sua natura, alla mitologia, all'archeologia, alla geografia stuzzicando così il navigatore a saperne di più. E tali informazioni si ricercano tra le voci contenute nel menù posto a sinistra, diviso in "Il Comune", "S.I.T.", "La Storia", "Turismo", "Il Commercio".

Il Comune ospita la lista e le competenze dei membri della Giunta, alcuni corredati di indirizzo di email. Ospita poi alcuni dati sulla Città, una cartina del Centro, una raccolta di bandi. Fornisce inoltre l'accesso al database dei libri della Biblioteca Comunale, servizio di sicura utilità.

S.I.T. fornisce agli utenti registrati alcuni servizi, tra cui la mappa del Piano Regolatore. La Storia dà estese informazioni sulla storia dei Castelli Romani e di Nemi, tratta dei fiori all'occhiello dell'archeologia nemorense, delle Chiese, di Nemi nell'arte; collega il tutto alla mitologia greco-romana ed al fascino che vantava Nemi tra i viaggiatori nell'Ottocentesco Gran Tour; fornisce poi bibliografie per saperne di più e curiosità sul paese, anche gustose.

Turismo presenta sia l'agenda delle iniziative folkloristico-culturali in programma nell'anno, che una presentazione delle attrattive maggiori per il turista a caccia di testimonianze storico-artistiche. Informa inoltre sulle strutture ricettive, su come raggiungere la Città e regala sfizi come le ricette tipiche ed alcune belle foto.

Il Commercio ospita per ora solo l'elenco delle attività commerciali presenti. Nell'home page c'è poi una scorciatoia che conduce direttamente alla lista degli Eventi in Programma (ospitata anche sotto Turismo), molto utile ai navigatori giunti sul sito perché interessati a famose iniziative come la prossima Sagra delle Fragole. In conclusione un sito bello, elegante, particolarmente accordato alla vocazione turistica della Cittadina di cui tratta (a quando le versioni in inglese e tedesco?). Appunti, non di poco conto, sono da muovere al portale per quanto riguarda la fornitura di servizi ai cittadini, mancando le possibilità, già sperimentate in altri siti comunali, di reperire moduli o poderosi archivi di delibere, concorsi, regolamenti etc...

MONTE COMPATRI

Cambio di guardia a Palazzo Borghese

(La Redazione) - Con le votazioni del 25 e 26 maggio, i cittadini di Monte Compatri hanno eletto a nuovo sindaco Franco Monti, che già aveva ricoperto questa carica dal 2 dicembre 1995 al 29 settembre 1998. La vittoria però, di strettissima misura, appena un voto di scarto nei confronti della lista "Primavera per Monte Compatri", guidata dal sindaco uscente Paolo Gentili, avrà forse uno strascico giudiziario, infatti in un seggio sono risultate due schede in più rispetto agli aventi diritto al voto. Due voti che potrebbero, è chiaro, essere stati determinanti per l'esito finale della votazione. Aspetteremo dunque l'evolversi degli eventi.

Nel frattempo, "Notizie in... Controluce", come sempre, si congratula con Franco Monti e i suoi collaboratori per il successo ottenuto e senz'altro si augura che il lavoro del neo Sindaco sia fruttuoso, nell'interesse di tutti i monticiani, e che trovi la dovuta, ma attenta collaborazione da parte di tutte le altre forze politiche e soprattutto da parte della cittadinanza intera.

Advertisement for G.E.M.A.R.C. dei Fratelli Baglioni, listing services like IMPIANTI TERMICI IDRAULICI, CONDIZIONAMENTO PISCINE, CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO, and contact info: Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM, Tel. 06/9487248

Advertisement for Capretti Ilario, listing services like Materiale Edile, Ceramiche, Vernici, and contact info: 00040 ROCCA PRIORA (Roma), Via San Sebastiano - Tel 06.947.0735

CIAMPINO**Il Centro Documentazione Video**

(Roberto Esposti flann.obrien@email.it) - Lo scorso 29 marzo si è svolta la prima iniziativa del neonato Centro Documentazione Video del Comune di Ciampino, con la presentazione del cortometraggio di Daniele Germani intitolato "A modo mio".



Il C.D.V. ospitato nei locali del Centro Culturale Comunale "Casale dei Monaci", un casale del Seicento mirabilmente restaurato, nasce nel 1998, ma viene inaugurato ufficialmente solo lo scorso 16 marzo; frutto dell'impegno congiunto

dell'attuale direttore Andrea Zaccaria, della dott. Stefania Ippoliti dell'Associazione Culturale Città del Sole e dell'allora assessore alla cultura Enzo Lavagnini volto a creare una struttura che conservasse la memoria filmica della vita contemporanea della comunità ciampinese. In questa direzione vanno le 300 ore di materiale già realizzato da allora e i 35 film di vario genere già girati. Il Centro ha inoltre organizzato negli anni rassegne di cinema, ha aiutato le scuole del Comune a realizzare video, ed annualmente attiva un laboratorio di Linguaggio Audiovisivo per gli studenti del IV e del V anno delle scuole superiori di Ciampino.

La bontà del lavoro svolto ha portato al Centro diversi riconoscimenti, tra cui quello, molto importante, di ottenere nel 2001 un cospicuo finanziamento da parte della Regione Lazio che ha permesso di ampliare le iniziative del CDV.

Con l'attuale Amministrazione guidata dal sindaco Walter Perandini e dall'assessore alla cultura Claudio Morgia, entrambi presenti all'evento del 29 marzo, si è arrivati all'istituzionalizzazione vera e propria del Centro, con l'individuazione della sede negli spazi del Casale dei Monaci, e con l'acquisto di macchine professionali per le riprese e per il montaggio di video; cose che hanno facilitato il lavoro dei giovani Daniele Germani e Giandomenico Zeppa, da anni collaboratori del Centro. "A modo mio" è stato infatti realizzato interamente con le strutture del C.D.V. ed alla proiezione, cui è seguita anche la visione del relativo "making of", ha assistito un folto numero di persone a testimonianza dell'entusiasmo con cui si guarda ad un'iniziativa fondamentale per la creazione di una memoria storica e di un'identità culturale ancora tutta da costruire in una comunità di così recente costituzione come quella di Ciampino.

Ad ulteriore riprova del fermento che anima il Centro si riporta che sono già in programma attività fino al mese di novembre, mese in cui si svolgerà il "Ciampino DVD Film Festival", interessante kermesse per cineasti "digitali".

Per informazioni riguardo alle attività si può contattare la responsabile dell'Ufficio Stampa la dottoressa Silvia Ciocci al numero 329/5403393 oppure inviare una mail a cdvciampino@virgilio.it

XI COMUNITA MONTANA**Nuovi bandi per l'agricoltura**

(Laura Frangini) - Piccoli contributi agli operatori agricoli e forestali nel territorio della XI Comunità Montana. Fino al prossimo 14 luglio, l'Ente Montano mette a bando alcune risorse a fondo perduto, finalizzate all'implementazione e alla trasformazione delle produzioni locali. Si tratta in tutto di poco più di 15mila euro, derivanti dai precedenti Piani Pluriennali di Intervento (PPI), che saranno assegnati ad un massimo di sei operatori agro-forestali dei Castelli Romani e Monti Prenestini. "Vorremmo poter stimolare gli operatori privati a sfruttare maggiormente le superfici agricole e boscate dell'area, - spiega il presidente dell'Ente Montano, Giuseppe De Righi - sostenendoli nella trasformazione di vecchie coltivazioni ormai poco redditizie o nel recupero di molti terreni inutilizzati."

Il primo dei due bandi è indirizzato alla conversione dei castagneti cedui in castagneti da frutto, e co-finanzia gli operatori sia nelle operazioni di trasformazione delle colture, sia negli interventi di ampliamento e potatura dei castagneti da frutto già esistenti. Il secondo bando interessa invece le produzioni tipiche del sottobosco e le piante officinali, e finanzia interventi di messa a dimora delle piante, di acquisto delle attrezzature e degli impianti, o altre attività compatibili con le finalità del bando.

Per accedere ai fondi, gli operatori interessati dovranno presentare entro la scadenza del 14 luglio un progetto all'Agenzia di Sviluppo della Comunità Montana, in Via della Pineta 117 a Rocca Priora, redatto su apposita modulistica scaricabile dal sito www.xicomunitamontana.lazio.it.

Informazioni allo 06 947.08.17, martedì e giovedì dalla 10.00 alle 16.00.

MONTE COMPATRI**G. S. Montecompatri stagione 2002-2003**

(Tiziano Pompili) - Festa doveva essere e festa è stata. L'11 maggio scorso la Prima Squadra del G.S. Montecompatri ha concluso l'appassionante cavalcata nel girone H 2a Ctg. dilettanti, come tutto il paese si augurava, conquistando il meritato primo posto che vale la promozione in 1a Ctg. Quella dei ragazzi biancoverdi è stata un'entusiasmante corsa verso il massimo obiettivo prefissato. Infatti, sotto l'abile guida del mister Roberto Reali (che aveva conquistato il titolo under 21 nel 2001) la squadra biancoverde aveva raggiunto un incoraggiante 4° posto. Nel lungo percorso di quest'anno non sono mancati momenti delicati e difficili. In partenza la dirigenza aveva affidato la guida di questa "Ferrari" (come l'ha definita il presidente Claudio Gara) a due tecnici romani, il mister Muzio e il preparatore atletico Vitali. Ma le cose non andavano bene a causa degli stravaganti sistemi di allenamento adottati: due risultati positivi e due negativi. Dopo la sofferta (per usare un eufemismo) vittoria casalinga del 24-11-2002 col Marino, il presidente prende la dolorosa decisione dell'esonero. La scelta del successore cade su Carlo Verdone, ex-allenatore della prima squadra del Monteporzio e tecnico degli Allievi del Montecompatri al momento della chiamata. Un uomo di esperienza per tranquillizzare le acque di un ambiente elettrico. Ma la realtà è diversa e tutto il campionato sarà un testa a testa continuo con Luditur e Monteporzio. L'avventura del nuovo allenatore comincia sotto i migliori auspici vista la roboante vittoria di Centocelle (6-2, il 1-12-2002) e quella di misura col Segni (2-1, l'8-12) che riporta la truppa di capitano Felici e compagni in testa al girone. La prima delusione per Verdone arriva in prossimità della sosta natalizia nella partita interna del 22-12 con l'Italcalcio (persa 2-1) che non compromette comunque la leadership. La corsa ricomincia con la secca affermazione di Villaggio Breda (2-0) che fa da buon preludio ad un incontro che ha rappresentato uno degli snodi cruciali della stagione monticiana e cioè il derbissimo d'andata con i cugini monteporziani. È il 19-1-2003 e la data è da segnare sul calendario non solo per il goal del capitano Felici che regala i tre punti ai biancoverdi, ma anche e soprattutto per la scintilla che scoppia tra la squadra e il pubblico, accorso numeroso e caloroso per vedere il big match. Il "Collettivo Biancoverde", sosterrà da qui in poi con grande affetto la cavalcata della squadra, quasi tenendola per mano fino alla conquista dell'obiettivo. La conferma di questo amore viene data dalla partecipazione con cui i ragazzi assistono al vittorioso derby col Colonna (2-0) e alla brutta figura di Montelanico, forse la macchia più grande della stagione, il pari con l'ultima della classe (solo 10 punti racimolati alla fine). Il campanello d'allarme di Montelanico è infatti l'avvertimento di un periodo decisamente delicato per il Montecompatri che non va oltre due pari con Fonte Meravigliosa e Appio Quadraro, prima di perdere contemporaneamente lo scontro casalingo del 23-2 con la Luditur e la testa del girone H. Da qui partirà una serie positiva di 10 partite, decisiva ai fini della conquista della promozione. Dopo solo una settimana infatti (2-3-2003) con la vittoria corsara di Tor Forame il Montecompatri si riprende la vetta della classifica. Al "Comunale" il 9-3-2003 c'è ancora spettacolo con la vittoria sul Cocciano timbrata Boccarini, uno degli innesti di metà stagione. Dopo il pareggio esterno con la Sgurgola, le vittorie con Marino e Centocelle e ancora il pari di Segni, si arriva, il 13 aprile, a 4 turni dal traguardo, a quella che potrebbe essere la domenica della svolta. Al "Comunale" arriva un Ciampino sull'orlo della disperazione, ma finisce in parità, mentre a San Giovanni la Luditur batte il Monteporzio. La trasferta vittoriosa con l'Italcalcio ridà un po' di respiro e forse i giochi possono essere chiusi il 4-5-2003, quando il Montecompatri batte il Villaggio Breda 3-0, ma anche il Monteporzio vince (a tavolino sul Cocciano): la festa è rimandata. Gli atleti e i tifosi schiumano rabbia per questo epilogo che però finirà per caricarli al massimo per il "giorno del giudizio". L'11-5-2003 si gioca uno sportivamente drammatico derby Monteporzio-Montecompatri. I locali debbono solo vincere per sperare nel salto di categoria, laddove i monticiani possono contare su due risultati su tre. La cornice di pubblico è meravigliosa e degna di ben altre competizioni. "Stai a giocare in trasferta!" canta ironicamente alla fazione opposta l'onnipresente e organizzato Collettivo Biancoverde che viene però gelato a metà del primo tempo da un preciso sinistro di Rossetti che vorrebbe dire la fine dei sogni. Ma il sogno diventa realtà quando l'arbitro, al minuto 56, indica il dischetto per un fallo di mano così plateale che neanche gli accesi tifosi del Monteporzio possono protestare. Si incarica della responsabilità Pompili, che segna con un preciso interno sinistro. Ancora una volta inizia per giocatori, tifosi e dirigenti il faticoso count-down che rischia di essere interrotto proprio allo scadere ma il portiere Alessio Lucarini è bravissimo su un uscita bassa su Centioni. Sono le 12 e 55 quando l'arbitro fischia la fine e scatena la pacifica invasione del numeroso pubblico monticiano. Secondi nella speciale classifica della miglior difesa e del miglior attacco, primi in quella più importante: non poteva che finire così per il Montecompatri di questa stagione. E dopo la dovuta baldoria, ora bisogna pensare al futuro: c'è la 1a Ctg. da affrontare, facciamo in modo che la festa continui.

Villa Daniele & C. Snc

Vendita legnami

Tetti e portici in legno

Tavole, travi e morali

Recinzioni in legno cemento, ferro

Montecompatri(Rm)- Via L.Ciuffa,75- Tel.06/9486026
 Deposito: M.Compatri - Via Delle Carrarecce,8
 cell.0347-4555708

CARROZZERIA RIZZO

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto
 Accordo A.N.I.A. - Studio Legale Assistito
 Via Frascati, 90 - 00030 Colonna (Rm)
 Tel. 06 9439074

ARICCIA

Il castello di Ariccia

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Sorse in età feudale, nel sito intermedio fra la città antichissima d' Ariccia e quella di età romana. Distrutta dai saraceni nell' 827 e nell' 844, sorse come castello nel sec. IX affidato ai conti del Tuscolo. Cessato il loro dominio, nel 1166 fu dato in pegno ai Malabranca, che dal 1178 lo ebbero in feudo, come vassalli della Chiesa romana. Nel 1223 fu ceduto dai



Malabranca ad Onofrio III, che voleva darlo ai Savelli. Nel 1234 figura tra le castellanerie della chiesa inalienabili a feudatari, e fu dato in custodia agli Annibaldi. A questi nel 1252 lo tolse Innocenzo IV, che affermò su di esso il dominio immediato della Santa Sede. Nel sec. XIV la castellania apparteneva alla Camera Apostolica, affidata prima alla famiglia nobile dei Conti e poi a quella dei Savelli. Alla fine del secolo Ariccia era distrutta e ridotta a tenuta. Nel 1404 Bonifacio IX concesse il suo territorio al monastero di S. Anastasio alle Tre Fontane. Negli anni successivi vi figurano alternativamente i Colonna e i Savelli, che nel 1432 l'acquistarono definitivamente e lo conservarono, salvo la momentanea occupazione dei Napoletani nel 1482, fino al 1661, quando lo vendettero ai Chigi. Il castello originario fu modificato dal Bernini. Lo caratterizza la lunga facciata chiusa da due torri quadrate. Un palazzo il cui gran salone d'onore ricorda i fasti musicali della secentesca *Accademia degli Sfondati*. Questa, istituita nel 1672 intendeva promuovere "occasione di piacevoli incontri e divago culturale fuori delle abituali faccende". Numerosi i pittori impegnati nella decorazione delle stanze: Michelangelo Pace da Campidoglio (1610/70) dipinse una serie di tele per il cardinale Flavio Ghigi nel 1665; il Baciccio (1639/1709) per l'alcofa del cardinale dipinse una *'Diana che sveglia Endimione'*; Mario de' Fiori (1603/73) realizza le *'Quattro stagioni'* in collaborazione con Maratta, Lauri, Brandi e Mei. Sul retro del palazzo si stende il *bosco aricino*, sistemato a parco, degno erede del "bosco delle muse", di cui parlano gli scrittori latini; lo caratterizzano antiche piante e alberi esotici, nonché alcune grotte, che costituirono il rifugio del brigante Gasparone.



Il brigante Gasparone, al secolo Antonio Gasparoni o Gasparoni, ebbe il soprannome di Gasperone essendo nato a Sonnino nel 1793. Divenne un fuorilegge nel 1816 dopo aver ucciso a pugnalate il fratello di una contadina della quale era innamorato e ben presto costituì una banda. Agiva nel Lazio meridionale operando con la tecnica della guerriglia. Le sue imprese divennero leggendarie, perché il brigante si comportava da galantuomo, aiutando i poveri, e furono immortalate nelle *Memorie* che il suo luogotenente Pietro Masi scrisse durante la lunga prigionia a Castel Sant' Angelo.



Infatti, nel 1825, il vicario di Sezze mise in contatto Gasparone attraverso le mogli di due carcerati proponendogli l'amnistia e l'esilio in America in cambio della resa; Gasparone credette alla promessa, anche perché si era innamorato della figlia di un ricco contadino che volle sposare, una

volta tornato nella normale vita civile. Ma dopo la consegna delle armi Gasparone e i suoi briganti furono rinchiusi a Castel Sant' Angelo, da dove uscirono solo nel 1870, quando furono scarcerati in seguito ad una supplica al re Vittorio Emanuele II. Ad Ariccia s'impadronì del palazzo e, secondo una leggenda, avrebbe seppellito il suo tesoro in una delle grotte del *bosco aricino*.

Un valore straordinario assume il vasto parco, ultimo frammento di vegetazione originaria dei Colli Albani con ruderi di varie epoche, fontane, grotte ed un'uccelliera del 1500. Nelle stupende sale del castello sono state ambientate molte scene del film *Il Gattopardo* di Luchino Visconti.

Il comune di Ariccia, dopo l'acquisizione del "castello" palazzo Chigi avvenuta il 29 dicembre 1988, utilizza il palazzo prevalentemente per manifestazioni culturali. In particolare è previsto un progetto di corsi residenziali sul barocco.

(notizie tratte da: "Guida insolita del Lazio", di C.Rendina-"Luoghi fortificati del Lazio", dell'Istituto Italiano Castelli).

VELLETRI - COMUNICATO STAMPA

"Salvalarte"

(Legambiente) - Nonostante l'impegno elettorale e la bella giornata di sole invitante per gli amanti del mare, domenica 25 maggio sono stati più di 50 i partecipanti all'appuntamento di Legambiente "SALVALARTE". Salvalarte appunto, è la "veterana" tra le iniziative di Legambiente nel settore beni culturali. Duplice il suo obiettivo: da una parte, segnalare le emergenze monumentali più a rischio e promuovere una campagna di sensibilizzazione per attivare i meccanismi per il loro recupero. Dall'altra, far conoscere, promuovere e valorizzare anche quei beni culturali così detti "minori", al di fuori degli itinerari turistici tradizionali e sconosciuti al "grande pubblico", ma non per questo meno importanti. Accompagnati dall'amico Giorgio Manganello, appassionato studioso di archeologia e coautore fra l'altro della recente Carta Archeologica di Velletri, sono stati visitati tre siti del Monte Artemisio. Partendo dal fontanile della Donzella si è saliti per una antica strada pre-romana ove sono ubicate diverse tombe censite due anni orsono da una associazione locale (O.P.E.). Tali tombe fanno parte di un vasto complesso monumentale con orientamento verso sud-est. Una necropoli dunque, della quale sono state riportate alla luce e censite circa una cinquantina di sepolture. Rimaneggiate e riutilizzate nelle epoche successive, sono di difficile datazione. Arrivati alla Fonte della Donzella si è proseguito per Colle del Vescovo. Qui, grazie ad una collaborazione tra Comune di Velletri, Università "La Sapienza" di Roma e Sovrintendenza Archeologica del Lazio, è stato avviato un progetto di indagine sistematica. Tra il 1999 ed il 2000 è stato messo in luce, sulla sommità del colle, un complesso medievale costruito con scaglie di tufo e basalto. La visita si è conclusa sul Maschio d'Ariano. Sicuramente il luogo più importante sia storicamente che archeologicamente. Dalla Preistoria al periodo Arcaico, gli Equi, i Volsci ed i Romani... Castelliere, Oppidum, Algidum, Verrugo, Maschio d'Ariano... Tanti periodi storici, tanti popoli succedutisi e tanta storia che non si possono certo concentrare in poche righe. Una giornata quella del 25 maggio, sicuramente positiva che ha evidenziato una delle tante emergenze archeologiche presenti a Velletri. Ci piace qui ricordare ciò che scrive la dott.ssa Luciana Drago Troccoli: "Alcune centinaia di frammenti fittili rinvenuti a diverse quote lungo tutta la cresta del complesso montuoso e sui rilievi adiacenti, dal Monte Spina al Monte Tagliente costituivano infatti un interessante e promettente indizio di aree d'abitato e di culto databili per lo più tra un momento avanzato dell'età del Bronzo e la prima età del Ferro, l'età orientalizzante e arcaica con presenze più discontinue di età romana e medievale". Praticamente tutta la montagna dalla Via dei Laghi alla Via Anagnina!! Questo è sicuramente un valido motivo per non considerare il Monte Artemisio soltanto un luogo di produzione di legname, ma anche un luogo dove storia, arte, cultura, archeologia e natura si uniscono insieme per dar vita e creare uno dei luoghi più belli e pieni di fascino dei Castelli Romani. La collaborazione tra il Circolo di Legambiente "La Spinosa" con Giorgio Manganello dei Gruppi Archeologici d'Italia continuerà con future iniziative, delle quali informeremo i tanti appassionati presenti sul territorio. Dopo dunque la visita agli scavi di Ercolano, Oplontis e Villa Regina e quella al Maschio d'Ariano, concluderemo in settembre la Campagna SALVALARTE con la "Passeggiata nella Città Possibile" con il prof. Marco Nocca. Nell'attesa invitiamo soci ed amici a partecipare all'ormai consueta Cena Vegetariana presso il B&B "Castelli Romani" a Colle Ottono. L'appuntamento è fissato per il 21 giugno, Solstizio d'Estate.

I NOSTRI DIALETTI - FRASCATI

Il Bacio - segue da pagina 3

A questo punto il Bendato centrista cominciava la sua minuziosa ricerca per individuare la sua preferita, con l'imposizione delle mani sul volto attraverso la morbida carezza delle dita vellutate e tremanti. L'individuazione Momento cruciale. Che tocchéva fa pe rimmedià 'n bacittu sopra 'na guancia.

Era un momento emozionante, con il cuore in gola egli posava sfiorando le labbra sulla gota della desiderata, sperando che fosse quella giusta; Bacio! Voi direte, quante storie pe 'n baciù!

Tante cantilene, tante mosse, ma ve rendete cuntu? Era 'na cosa ridicola! Mo, 'nvece, avete vistu comme fannu prèstu...?

Me facévo du passi a FOR DE PORTA co' 'n amicu dottore, quando ce se parà denanzi, 'n mézzu a via, 'na coppietta in atteggiamento visibilmente affettuoso, che, con fare molto disinvolto e nientaffatto impacciato, dette luogo ad una vera battaglia, una di quelle diventate ormai consuetudine consolidata, fino all'ultimo respiro.

Il mio amico dottore con fare molto professionale emise la seguente diagnosi: CONTATTO LABIALE ANTROPOFAGO CON EFFETTO PRIMARIO DI PROBABILE TONSILLECTOMIA GRATUITA, BENEFICA E RECIPROCA CON POSSIBILE ESPLORAZIONE ADENOIDÈA PER SUCCESSIVO INTERVENTO.

Florido Bocci

LA NUOVA CAVOUR DIESEL

Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrافي digitali - Centraline elaborate
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

OTTICA CINE - FOTO

Tre Monti

Dario Doria
Optico Diplomato
Specialista lenti multifocali

Lenti Corneali
vista è vita, e...
vale un occhiale

Monte Compatri - p.zza M. Mastrofini, 2 - tel. 9485414

Si eseguono foto in studio, book,
servizi per matrimoni, comunioni e battesimi

MARINO

Un Tesoro da riscoprire

(Piercarlo D'Angeli) - "Riprendete con fiducia tra le mani la corona del Rosario, riscoprendola alla luce della Scrittura, in armonia con la Liturgia, nel contesto della vita quotidiana".

Con queste parole Giovanni Paolo II il 16 ottobre 2002 ha chiuso la sua Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* con la quale ha invitato la comunità cristiana ed in modo particolare i giovani a cui ha affidato idealmente la corona del Rosario a praticare con rinnovato vigore questa semplice e profonda preghiera.

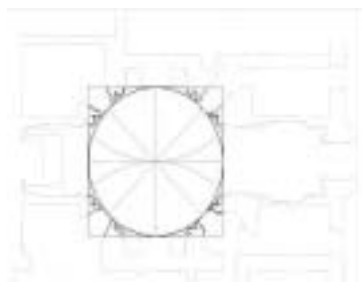
Sulla spinta emotiva del contenuto dell'Epistola, nel tempo che il Santo Padre ha proclamato come l'Anno del Rosario (Ottobre 2002- Ottobre 2003), suggerisco a quanti sono animati da un profondo sentimento di fede di andare a visitare la Cappella del Ss. Rosario a Marino, quel capolavoro dell'architettura tardo barocca che reca la firma di Giuseppe Sardi. Per quanto mi riguarda ho pensato di proporre un'ipotesi interpretativa di certi particolari, in apparenza non essenziali, che compaiono nel programma decorativo di questa chiesa. Mi riferisco in particolare al tema dell'intreccio che impreziosisce la cupola, un motivo decorativo che quasi scompare nella penombra del lanternino irrisolto e che non esclude un atteggiamento emblematico del suo ideatore. Prima di entrare nel vivo dell'argomento, desidero prendere in esame alcuni elementi compositivi che ritengo essenziali per comprendere nella sua interezza il messaggio contenuto in questa parte della Cappella.

Lo spaccato longitudinale, quale sezione verticale della Chiesa, evidenzia il notevole sviluppo del vano fondamentale che sovrasta gli ambienti vicini. Al suo interno otto colonne, inserite nei quattro piloni d'angolo, eretti a sostegno della copertura, definiscono in pianta un ottagono nel quale è iscritto in proiezione il cerchio di imposta della cupola. In questo schema l'ottagono si pone come figura intermedia tra il quadrato di base, costruito sui piloni, che allude all'ordine terreno, ed il cerchio che richiama alla mente la volta celeste.

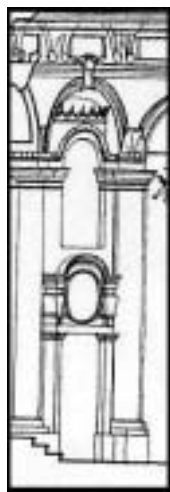


Sezione longitudinale (Dis. di A. Galbani)

Secondo la tradizione cristiana il numero otto e la sua rappresentazione grafica sono il simbolo della rinascita, del passaggio da ciò che è contingente a ciò che è misura eterna. Mi chiedo quale altro riferimento numerologico o figura geometrica avrebbe potuto interpretare meglio l'ideale di una vita dedita alla meditazione e alla preghiera in un monastero di clausura. Ma le otto colonne oltre ad essere un riferimento organizzativo per la parte basamentale, scandiscono in alzata i punti di snodo e di scambio con gli spazi circostanti. Tra una colonna e il suo riscontro è, infatti, compresa una porzione di parete in cui il rilievo si intensifica dai lati al centro ed in alto, per l'inserimento in asse con la porta di un tondo e di una nicchia coronata. In un crescendo di tensioni plastiche la spinta ascensionale è ulteriormente accentuata da quattro statue che con intensi movimenti sembrano quasi fuoriuscire dal muro per liberarsi nello spazio, trasformando una zona di passaggio e di raccordo in un centro di preminente valore simbolico-rappresentativo.



Pianta schema geometrico progettuale



Sopra le porte i tondi e le nicchie sono stati progettati e realizzati per accogliere al loro interno le immagini di santi e beati domenicani. Questi si propongono come modelli ispirati alla preghiera e alla devozione; con le espressioni del volto ed i loro atteggiamenti sembrano voler mostrare alle religiose la vera via che conduce alla santità. Nel progettare la Cappella all'interno del monastero delle Contemplative, infatti, il Sardi ha inteso armonizzare l'ideale della vita monastica con l'architettura, concentrando intorno allo spazio centrale tutti gli elementi più significativi, quasi a voler far convergere in un sol punto le aspirazioni delle claustrali e indirizzarle verso l'alto. La forza persuasiva dell'espressione architettonica è resa ancor più efficace mediante il ricorso a tecniche dell'arte e dell'artigianato, utilizzate per colmare le pause di un racconto che,

mano a mano che si sale, si fa più serrato e denso di significati. Nella fascia delle arcate e nei pennacchi, infatti, ghirlande di fiori, frutti, stelle ed angeli, eseguiti in stucco da esperti ed abili maestri decoratori forse alle dirette dipendenze dell'architetto, attenuano la distinzione fra i partiti architettonici e i partiti decorativi, e conferiscono a questi ultimi una dignità ed una funzione di raccordo e di accompagnamento.

Le figurazioni sono cariche di riferimenti simbolici connessi con i motivi del racconto: i gigli e le ghirlande evocano la purezza e la castità, le stelle raggianti la stella di S. Domenico, la rosa prelude a Maria e forse al Rosario, i cherubini intonano canti di gloria in onore della loro Regina. Poco più in alto ampie e strette inflessioni legate con il concio in chiave introducono a una doppia cornice, raccordata da strane mensole binate poggiate su teste di cherubino che mediano il passaggio tra gli archi sottostanti ed il catino della cupola. Fin qui la descrizione per quanto riguarda il livello inferiore della Cappella.

Nel livello superiore il Sardi oltrepassa il limite di gusto che denuncia la sua natura di autodidatta, e riesce a dare la misura esatta delle sue eccezionali qualità.

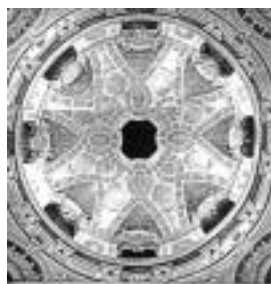
Nella soluzione adottata per la cupola l'invenzione decorativa è scissa in due parti: una costituita da un sistema di lunette su piedistallo che mantengono il ritmo delle mensole sottostanti; l'altra intessuta con intrecci decorativi.

L'operazione sperimentata dall'architetto nel fervore gio-

vanile della sua prima opera assume in questo tratto un significato particolare che travalica le intenzioni iniziali e si permea di connotazioni simbolico-celebrative. Nelle otto lunette è, infatti, racchiuso un intero ciclo dedicato alla Madonna. Per rappresentarlo il Sardi attinge figure e sentenze in un immaginario collettivo popolato di parabole bibliche fitte di forme e di parole che risuonano familiari per la massiccia e capillare divulgazione operata dalla cultura figurativa e dalla predicazione.

Una serie di versetti, tratti dal Libro della Sapienza (Ecclesiastico 24, 17-23) e disposti liberamente nei festoni, sono messi a diretto confronto con la pianta arborea incisa nel tondo sottostante, sorretto da due cherubini e poggiato sulle ali e sul capo di un terzo. Secondo l'esegesi biblica la Sapienza Eterna manifesta i suoi effetti di grazia feconda, paragonandosi alle piante più grandi, più rare, più ricercate e più utili. Essa viene identificata con la Vergine Maria, preannunciata come Cedro del Libano, Palma di Cades, Cipresso di Sion, Platano frondoso, Rosa di Gerico, Balsamo d'Oriente, magnifico Olivo, e Vite dai pampini vigorosi. Sono tutti simboli che fanno parte di un repertorio di immagini sacre usato talvolta anche per celebrare le virtù degli Ordini Femminili Contemplativi.

Il Sardi ha riservato alla Madonna, in quanto Madre del Corpo Mistico, quel tratto della cupola che simbolicamente unisce il cielo alla terra, il Capo alle Membra; in questo modo ha voluto sottolineare il ruolo speciale svolto da Maria, come intermediaria tra Dio e l'uomo, ed ha inteso rendere omaggio a uno dei temi centrali della predicazione domenicana. A questo punto è legittimo chiedersi cosa mai vorrà significare quel motivo



decorativo che nel disegno a forma di stella, derivato dalla combinazione del triangolo con il cerchio attraverso la mediazione di forme ovali e circolari, potrebbe concludere con un'allusione a San Domenico quanto preannunciato nelle parti sottostanti.

Ma quell'intreccio di membrature sotto forma di fasce cassettonate che secondo alcuni richiamerebbe alla lontana il tema guariniano della struttura ad archi intrecciati della Santa Sindone, rivela a mio avviso un misterioso senso di mobilità e di ambiguità che induce ad andare oltre le apparenze alla ricerca di ben altri significati.

È difficile, infatti, pensare che il Sardi proprio nella parte

conclusiva della cupola si sia astenuto dall'ispirarsi a motivi allegorici, quando tutta l'opera può essere interpretata in questa chiave. Sovente accadeva che le allegorie venissero usate dai maestri dell'architettura barocca per non dare chiarezza immediata, ma soltanto per lasciar trapelare un concetto nel contesto dell'opera. È plausibile, quindi, che il Sardi, imbevuto della cultura del suo tempo, abbia celato nelle pieghe dell'ornato alcune dimensioni che gli garantissero il favore della committenza domenicana e che cantassero agli occhi dei sapienti un'antifona celebrativa. La scansione di un ritmo determinato, simile più al ritmo di una litania o di un Rosario potrebbe essere il vero motivo ispiratore di quell'intreccio sinuoso attorcigliato a corona. Se così fosse si stabilirebbe subito una concatenazione logico-discorsiva tra il ciclo dedicato alla Madonna ed il Rosario che riassume in sé l'intero messaggio evangelico.

Il Rosario per tradizione è la preghiera prediletta da San Domenico. Come ha ricordato recentemente il Santo Padre in *esso riecheggia l'inno a Maria, il suo perenne Magnificat per l'opera dell'incarnazione redentrice iniziata nel suo grembo.*

L'Ave Maria ripetuta 10 volte, costituisce l'ordito sul quale si sviluppa la trama dei Misteri: la meditazione di 15 episodi della vita di Gesù intercalati da un Pater.

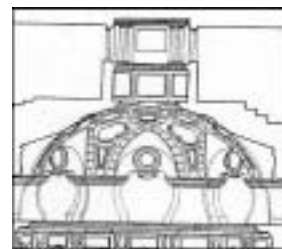
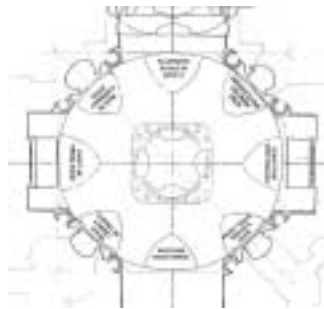
Nella invenzione decorativa di questa parte della cupola ogni elemento in stucco è come un grano della corona di un Rosario che rimanda alla totalità: un tondo o un'ellisse dal contorno definito da 10 unità che trovano la loro naturale prosecuzione nei 15 elementi disposti lungo due linee di forza, orientate dall'alto verso il basso.

La cornice, contraendosi ed espandendosi nello spazio assegnato, mostra una continuità plastica accentuata dalla sottile vibrazione che produce l'alternanza dei profili dal delicato intaglio a stelle e rose che ritmicamente arricchisce la superficie. Come un Rosario essa scandisce il ritmo della vita umana per armonizzarla con il ritmo della vita divina, destino ed anelito dell'esistenza terrena, e favorisce la meditazione e l'impegno alla contemplazione del Mistero cristiano, vero cammino per la santità.

Intorno a questa dolce catena la vicenda chiaroscurale si svolge delicatamente e senza contrasti per il mancato apporto di luce della lanterna che ha l'effetto di respingere la convergenza e di invertire la direzione della spinta, impressa dalle indicazioni architettoniche e decorative provenienti dal basso.

Se si desse per buona tale interpretazione, occorrerebbe tenere presente quanto essa appaia opportuna nel luogo deputato ad essere il centro spirituale del complesso monastico e la sacra dimora intitolata al Rosario.

In questo modo il Sardi avrebbe portato a compimento un'impresa sacra di grande effetto mediante una predicazione per immagini e per suggestioni simboliche, volte a celebrare il trionfo dell'Ordine domenicano nella lotta contro l'eresia, conseguito per l'intercessione di Maria attraverso la funzione salvifica del Rosario.



Sezione della cupola

Madonna del Rosario
G.B. Salvi, (1605-1685)
Roma-Basilica di S. Sabina

FRASCATI

C'era una volta?!

(*Va.Mar*) - C'era una volta, tanto tempo fa... Ma forse c'è ancora, il *cesaropapismo*. Nel Medioevo gli imperatori erano soliti farsi mettere in testa la corona imperiale da papi o vescovi, e poi, spesso soppiantarli per interferire nelle vicende proprie dell'ambito ecclesiastico.

Anche se il termine venne introdotto nel XVIII secolo, il primo esempio concreto di cesaropapismo, fu certamente quello di Costantino, passato poi nella prassi degli imperatori bizantini e, in Occidente, col Sacro Romano Impero. Gli imperatori passano, e sono passati da un pezzo, ma a Frascati, sia pur in sedicesimo, risorgono. L'attuale imperator Francescopaolo sembra riprenderne ruoli e prassi. Forse non è stato direttamente incoronato dal vescovo locale, tuttavia deve esserci almeno un certo feeling reciproco se per le vie si leggono manifesti come quello del 25 aprile per l'anniversario della Liberazione, in cui il sindaco 'invita i cittadini a partecipare alla S. Messa', per l'occasione. Di questo passo inviterà anche a confessarsi due volte al mese o comunicarsi non solo a Pasqua! Altro esempio di feeling è quello che ha portato i due partners a firmare un unico manifesto per la festa dei santi Patroni, che tra l'altro sembra che pochi si filano visto anche che non ci sono più ordinanze per chiudere i negozi, ma solo 'consigli' più o meno facoltativi.

Ma il cesaropapismo è anche benevolo, perché pur potendone fare a meno vista l'investitura ricevuta, in quanto al vescovo locale (che ha soppresso, ormai dal 2000, la pagina diocesana settimanale di *Avvenire* e da un anno almeno non pubblica più nemmeno quella sorta di bollettino diocesano con incerta periodicità) è stato affidato un articolo sul mensile 'ufficiale' dell'Amministrazione comunale che si pubblica da tre mesi a questa parte e cioè con l'approssimarsi delle elezioni provinciali a cui l'imperatore di cui sopra si è candidato.

E i 'sudditi' come la pensano? Non essendoci luoghi politici in cui intervenire (tenendo conto che le recenti candidature sono state tutte scelte dall'alto, senza uno straccio di assemblea popolare previa e nemmeno di partito o aggregazione, o quant'altro) e che nemmeno ai 'fedeli' della diocesi è concesso qualche spazio in cui 'pensare' in grande, bisognerebbe adeguarsi, inginocchiandosi e magari, come han fatto anche certi pseudo-intellettuali farsi 'sponsorizzare' dai vincitori.

Ma non tutti lo fanno e forse, anche se non sempre se ne sente la voce, il coro dei 'no' va crescendo come nel Nabucco.

La politica dei nostri tempi attuali sembra cadere sempre più in basso. Stiamo forse per toccare il fondo? Se poco sopra abbiamo fatto solo un piccolo esempio - ma non è l'unico che, a destra e a manca, dimostra come le scelte dei cittadini... vengono fatte dall'alto e dai personaggi, alla faccia della partecipazione democratica - che dire della campagna elettorale di queste ultime provinciali dove il centrodestra martellante e 'danaroso' strumentalizza tutto? Dalla fame nel mondo alle radiomarie, dai papi, alle 'missioni'... Come dire: la 'forza dei matti!' tanto per parafrasare una citazione di moda, del solito Erasmo da... Rotterdam.

FRASCATI

La preziosa attività della Corale Tuscolana

(*Davide Civerchia*) - Tra le numerose attività culturali presenti nel territorio di Frascati e in quello più ampio dei Castelli Romani, occupa senz'altro un ruolo di spicco la Corale Tuscolana, la quale permette a tutti gli amanti del canto e della musica, di esprimere le proprie emozioni attraverso queste due forme d'arte.



Nata nel 1970, la Corale Tuscolana, è in media formata da quaranta elementi, diretti praticamente da sempre dal maestro Giovanni Molinari. Nel corso degli anni si sono verificati diversi avvicendamenti tra i coristi, tuttavia è ancora presente parte del nucleo originario. Anche la sede delle prove è variata nel tempo: inizialmente era ubicata nella chiesa di S. Maria in Vivario, nel cuore del centro storico di Frascati, negli anni ottanta arrivò il trasferimento in via Ianari, nelle vicinanze del noto parco dell'Ombrellino, infine a metà degli anni novanta la sede venne fissata nei locali sottostanti la chiesa del S.S. Sacramento presso Largo M. Claret.

La Corale Tuscolana vanta un repertorio tanto variegato quanto rilevante, esegue tra le altre opere: la *Johannes Passion* di Bach, il *Missa Brevis* ed il *Requiem* di Mozart, il *Gloria*, il *Magnificat*, il *Credo*, e il *Beatus Vir* di Vivaldi, il *Te Deum* di Charpentier, i *Carmina Burana* di Orff ma anche opere di Vlad e Rosellini, oltre a testi di musica rinascimentale e popolare, con particolare interesse per gli spiritual e i gospel, che per prima ha introdotto nel repertorio sin dagli inizi. La bontà del lavoro della Corale è peraltro evidenziato dalle esperienze concertistiche di assoluto prestigio di cui è stata protagonista, ad esempio ricordiamo l'esibizione a BadGodesberg nel 1989 e quelle del 1992 tenutesi in Inghilterra, Francia e Germania, in compagnia dei cori e delle orchestre delle città di Windsor-Maidenhead, St Cloud, e Bonn BadGodesberg, nell'ambito dell'*Euroconcert '92*. Da sottolineare poi vari altri concerti e partecipazioni a manifestazioni culturali in Italia, in particolare nei Castelli Romani. La Corale Tuscolana, inoltre, ha inciso nel 2002 il suo primo CD, esperienza che nel corso di questo anno verrà ripetuta con la registrazione di un nuovo compact.

Il sodalizio citato è dunque una realtà di assoluto valore, un esempio lodevole che impregioisce il nostro bacino territoriale sotto l'aspetto socioculturale.

Tutti coloro che vogliono prendere parte al coro e/o ricevere ulteriori informazioni, possono presentarsi direttamente presso la sede delle prove il lunedì, il mercoledì e il venerdì, dalle ore 20:00 alle ore 21:30

MONTE PORZIO CATONE

Eptagonos 2003

(*Susanna Rossi Esser*) - L'evento culturale Eptagonos 2003, a 10 anni dalla prima edizione (1993 - Idus Nemorensis), e dalla costituzione dell'Associazione Culturale Idus Dianae che lo promuove, si ripropone quest'anno a Monte Porzio Catone da sabato 14 giugno (Inaugurazione della Mostra alle ore 17.30) al 6 luglio, tutti i giorni, 10.00 - 13.00 / 16.00 - 20.00 ingresso libero. La manifestazione si svolgerà a Palazzo Borghese, nel cuore del borgo antico, dominante una delle più belle piazze panoramiche dei Colli Albani, e presso l'Osservatorio Astronomico di Roma (sede di Monte Porzio), anch'esso luogo di rara bellezza, contornato dai folti boschi del Monte Tuscolo e da significativi luoghi archeologici: l'antica città di Tusculum, Villa Mondragone, il Barco Borghese, l'Eremo dei camaldolesi, la villa di Matidia Augusta, sito archeologico ritrovato recentemente nel grande parco che circonda l'Osservatorio.

A vederlo dal basso non si può che rimanere incantati: la lunga scalinata, in travertino bianchissimo, che sale tra ulivi e oleandri, per arrivare all'imponente colonnato della facciata ed alla cupola che si staglia contro il bosco... quasi come un tempio della Gerusalemme celeste! Ed è proprio al cielo, ed alle antiche divinità che lo "abitano" che si rivolge l'evento di quest'anno. Sono le Lune, le Stelle e le Comete di un remoto Oriente che, a partire dalla Mezzaluna fertile, dalla Mesopotamia e dall'Egitto, diffuse arte, scienza, letteratura e pensiero per tutto il mondo. Ne è un esempio la pregevole tavoletta in pietra nella figura qui a lato, assunta quale simbolo della manifestazione, il cosiddetto "mappamondo mesopotamico", una delle più antiche raffigurazioni della terra e del cielo, con al centro la città di Babilonia ed una scritta cuneiforme che riporta le conquiste di Sargon di Akkad (XXIV sec. a. C. - Londra British Museum).



Il referente narrativo della Manifestazione è quindi il Cielo, fotografato e dipinto o disegnato dagli astronomi tra il 1700 e l'800, come documenta la preziosa mostra a Palazzo Borghese, con opere che provengono dal Museo dell'Osservatorio Astronomico e Copernicano. Ma anche il cielo cantato dai poeti e dai musicisti, come nello spettacolo per recitativo e musica, la "Cometa di Betlemme", arricchito dalle rarefazioni tonali del liuto e del flauto arabo, del violino e delle percussioni della musica araba antica. E infine il Cielo dell'antico Oriente descritto, analizzato, raccontato nelle relazioni: Il mantello stellato di Mitra, la vespertina stella del mattino, la Ishtar dei Sumeri, la Luna cantata dal poeta Omar Khayyan (Khorasan - XI sec.) o le Comete, affrontate con taglio narrativo/scientifico, che possedevano virtù taumaturgiche, oracolari, e verso le quali gli antichi si rivolgevano con devozione e timore. Da Ishtar alla Suida di Bisanzio, da Suida a Leucotea, Selene o Iside d'Egitto, o Artemide-Diana, Dee lunari e dalla triplice identità: la Luna nuova, bianca Dea della nascita, la Luna piena, rossa Dea dell'amore e della battaglia, la Luna nera, o luna vecchia, Dea della morte e della divinazione.

"Questo cielo stellato su cui giriamo, è come una lanterna magica. / Il Sole è la lampada, / il mondo lo schermo / noi siamo le immagini che passano"
(Omar Khayyam)

Info Line: Monte Porzio Catone - 0694340043 - 9428333

CASTEL GANDOLFO

Palio dei Draghi 2003 - Tutto esaurito al Lago

(*NR*) - Il Lago di Castel Gandolfo in festa per l'intera giornata per l'occasione dell'evento sportivo-amatoriale che ha unito 13 Comuni dei Castelli Romani patrocinanti l'iniziativa, allestendo gli stands lungo il Lago: la Fiera del Palio, prodotti tipici, cittadini in abiti d'epoca in rappresentanza del proprio Comune, animatori di Radio Globo e gadgets e poi il campanilismo che serpeggiava fin dalla mattinata quando gli atleti insieme ai Sindaci ed ai Rappresentanti dei Comuni hanno sfilato con il Gonfalone lungo la "passeggiata" centrale. Le squadre in gara: Albano-Ariccia-Castel Gandolfo-Colonna-Grottaferrata-Lariano-Marino-Rocca Priora

Ordine di arrivo: 1° Lariano, 2° Marino, 3° Castelgandolfo, 4° Colonna. Finale tra Lariano ed il Marino vinta sullo sprint finale della prima negli ultimi 50 mt. Alle grida di gioia della squadra si è unito l'accanito tifo del Sindaco (Raffaele Montecucullo) esultante alla vittoria. Il Sindaco di Castel Gandolfo, ha consegnato al capitano della squadra il Gonfalone del Palio e gli atleti al Sindaco di Lariano. Lo stesso verrà esposto in Comune fino all'anno prossimo quando si disputerà la seconda edizione. La promessa del Sindaco di Castel Gandolfo (Maurizio Colacchi): il Palio deve ritornare al nostro Comune, combatteremo aspramente l'anno prossimo.

I.ELLE CONSULTING

CANCELLAZIONE PROTESTI IN 15 GG
Legge 108
riabilitazione cattivo pagatore

CONSULENZA GRATUITA E A DOMICILIO

Via Scipione Borghese, 1 - Monte Porzio Catone (RM)
Per informazioni telefonare al n.ro **06/94.34.05.97**
e-mail **XOMNIA@INWIND.IT**

MONTE COMPATRI

Il Concorso "Ven. P. Giovanni di Gesù Maria"

(Laura Isotton) - Nell'alternarsi delle stagioni, Montecompatri - arroccata sul suo



Un momento della premiazione

colle di tufo - appare sempre nuova eppure antica agli occhi dei visitatori più assidui e attenti. Profumata di legna e di pane nelle pungenti serate invernali, verdeggianti e luminosa nelle lunghe e ventilate giornate primaverili ed estive, silenziosa e contemplativa tra le sfumature dei tramonti autunnali che tingono le foglie caduche dei castagni, delle querce e dei lecci e i grappoli maturi degli antichi filari. In alto, a guisa di baluardo, si erge il Convento di "S. Silvestro", dove il 1 giugno ha preso vita la cerimonia di premiazione della seconda edizione del Concorso promosso e sostenuto dai PP. Carmelitani Scalzi e intitolato al "Ven. P. Giovanni di Gesù Maria", insigne per cultura e santità, capostipite del Carmelo Riformato d'Italia.

Rivolto agli alunni della scuola elementare e media dell'Istituto Comprensivo di Montecompatri, il Concorso si è articolato secondo due temi:

1. Giovanni di Gesù Maria: da Calahorra a Montecompatri, storia e "leggenda" attraverso ricordi, racconti, documenti e testimonianze.
2. Giovanni di Gesù Maria promosse e sostenne l'apostolato missionario dei Carmelitani Scalzi ancor oggi impegnati in terra di missione. Alla luce di questa testimonianza, formulare riflessioni e proposte in merito alla solidarietà verso i popoli più bisognosi. In preparazione al Concorso, sono stati organizzati presso le scuole di Montecompatri degli incontri diretti da P. Germano Gentiletti, ocd, che per alcuni decenni ha operato nelle Missioni Carmelitane del Congo ed è attualmente impegnato in un'opera di adozioni a distanza.

La serata della premiazione è stata introdotta dalla solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da P. Orlando Pietrobono, ocd, e animata dal Coro Polifonico "Jubilate Deo" di Roma diretto dal M° Sr. M. Dolores Aguirre. A seguire, la stessa corale ha eseguito un concerto di brani suggestivi e coinvolgenti, con magistrale accompagnamento organistico del M° Giovanni Sciarra.

A conclusione, la Giuria - composta da P. Basilio Visca, ocd, Priore di "S. Silvestro", P. Germano Gentiletti, ocd, Armando Guidoni, Luigi Devoti, Gabriella Poscetti e Laura Isotton - ha premiato le classi vincitrici del Concorso:

I° premio: sez. II A Scuola Media Centro Urbano

II° premio: sez. III D Scuola Elementare Centro Urbano

III° e IV° premio ex-aequo: sez. I D e sez. II D Scuola Media Laghetto

Oltre alle borse di studio messe in palio dai PP. Carmelitani di "S. Silvestro" e accompagnate da un attestato di partecipazione, i vincitori hanno ricevuto dei prestigiosi testi offerti dall'Associazione Photo Club Controluce e dal prof. Luigi Devoti.

Presenti alla manifestazione anche il neo Sindaco di Montecompatri, Franco Monti e il Parroco don Gianni. Il Sindaco Monti ha inoltre partecipato alla consegna dei premi e, rivolgendosi un caloroso saluto ai presenti, ha dato testimonianza della sua sincera devozione al Venerabile P. Giovanni di Gesù Maria.

La manifestazione si è conclusa in un clima di festa con la mostra dei lavori realizzati e con un gustoso rinfresco offerto dagli stessi PP. Carmelitani nella Pinacoteca del Convento. Una particolare nota di merito va alla signora Stefania Cetorelli, Vicepresidente del Consiglio dell'Istituto Comprensivo, che con grande dedizione si è prodigata al fine di consentire la realizzazione di questa edizione del Concorso.

Un vivo e riconoscente pensiero, inoltre, a P. Ennio Laudazi, ocd - ex Priore di "S. Silvestro" - il quale, credendo nella validità di questa iniziativa, ne ha consentito l'avvio nella precedente edizione.

Un sincero e caloroso "grazie", infine, a P. Basilio Visca, ocd, ai PP. Carmelitani di "S. Silvestro" e a quanti, partecipando alla realizzazione di questa manifestazione, ne hanno riscontrato gli elementi che contribuiranno operativamente, e nel loro evolversi, a fare di Montecompatri una cittadina sempre più viva e feconda di bene.

MONTE COMPATRI

Il restauro del Duomo

(Jorge Herrera) - I primi giorni di maggio hanno segnato un evento importante per la storia di Montecompatri: il Duomo è stato consegnato alla ditta che dovrà procedere alla ristrutturazione del tetto. Fin qui tutto tranquillo, anzi c'è motivo di rallegrarsi. Il problema nasce quando il Duomo viene consegnato alla ditta nel bel mezzo della campagna elettorale ed a presenziare alla cerimonia è tutto lo stato maggiore di uno dei due schieramenti in lizza. Anche questo sarebbe accettabile se non fosse che il Vescovo, S.E. Mons. Antonio Mataresse non avesse prestato la sua persona a questa cerimonia. Ma anche questo non è tutto: qualcuno ricorda che alla presentazione di un precedente finanziamento per gli stessi lavori, avvenuto quando la Regione era amministrata dall'altra parte politica, ugualmente il vescovo aveva prestato la sua persona. Vescovo bipartizan, quindi! Ma come? Ci chiediamo: due finanziamenti da due enti diversi per gli stessi lavori? Che fine ha fatto il finanziamento regionale? Perché oggi si festeggia un finanziamento di minore entità avvenuto con almeno due anni di ritardo dal primo? La questione è semplice: il finanziamento regionale raggiungeva i tre miliardi delle vecchie lire, ma era un co-finanziamento, ovvero la proprietà, nella persona del Vescovo, appunto, doveva sborsare il 30% della quota che intasava per i lavori. Se i lavori costavano un miliardo, la Curia contribuiva con 300 milioni. Certo con 3 miliardi si sarebbe potuto fare molto, ma non gratis! Allora meglio attendere, ospitare comunioni e cresime a Frascati, tergiversare, fino a che il nobile sindaco di Colferro, ora guardacaso di nuovo in corsa per le Provinciali, non elargisce una somma più contenuta, ma questa volta tutta a carico del contribuente....

GROTTAFERRATA

Lo sviluppo sostenibile si promuove dal basso

(Luca Ceccarelli) - Tutto comincia con il primo Vertice Mondiale dell'Onu su Ambiente e Sviluppo, tenutosi nel giugno del 1992 a Rio de Janeiro. Uno dei frutti di tale vertice è A21L, sigla che sta per Agenda Locale per lo sviluppo sostenibile nel ventunesimo secolo. Questo documento programmatico si basa sul presupposto che l'esigenza di uno sviluppo sostenibile, che significa, insieme, soddisfacente per le esigenze presenti ma non pericoloso per quelle dei nostri figli e nipoti, non può essere calato dall'alto, ma deve fondarsi su un coinvolgimento delle realtà locali, amministrative e associative, e anche dei singoli.

Un passo successivo in questa direzione è stata la Carta Aalborg, un documento approvato il 27 maggio del 1994 in questa città della Danimarca, a conclusione della Conferenza europea sulle città sostenibili patrocinata dalla Commissione europea. Questo documento ha ottenuto l'adesione di innumerevoli amministrazioni locali, una delle quali è, dal novembre del 2000, quella del Comune di Grottaferrata, che ha chiesto ed ottenuto nel febbraio 2001 dal Ministero dell'Ambiente il finanziamento per la realizzazione di una propria Agenda 21 locale. Nel dicembre del 2002 è stato organizzato il primo Forum civico, con il coinvolgimento di numerose realtà dell'associazionismo ambientalista e sindacale, delle associazioni dei consumatori, degli ordini professionali, dell'XI Comunità montana, dell'Ente Parco regionale dei Castelli romani, dell'Agenzia regionale per l'ambiente, al fine di individuare dei gruppi di problematiche su cui i partecipanti al Forum potessero redigere un'accurata analisi ed eventuali proposte per un Piano d'Azione Locale. Come spesso accade in tali occasioni, se alta è stata la partecipazione alla fase iniziale, un po' meno lo è stata quella della formulazione di proposte e della messa a fuoco di problematiche, che richiedevano una partecipazione costante e che, oltretutto, si andavano a scontrare con questo o quell'interesse particolare. In ogni caso, il 29 maggio nella sala della Biblioteca comunale ci sono state le relazioni dei vari gruppi sulle proposte formulate. Proposte che riguardano cinque ordini di problemi.

Si tratta dei problemi della mobilità, della gestione delle acque, della gestione dei rifiuti, della salvaguardia dell'eredità storico - culturale rappresentata dai beni culturali e monumentali, e della gestione e preservazione del patrimonio naturalistico. Non si deve pensare ad un dettagliato programma di amministrazione delle problematiche indicate, ma innanzitutto ad una analisi dello stato delle cose, dell'evoluzione dei fatti negli ultimi anni, e delle opere già messe in atto dalla presente e dalle passate amministrazioni, rispetto a cui le eventuali indicazioni dei gruppi di studio possono svolgere un'utile funzione di integrazione. Dal rapporto distribuito al Forum emerge il ritratto di una realtà territoriale in evoluzione, che, sebbene si fondi ancora in gran parte sull'agricoltura, va incontro ad uno sviluppo urbano alquanto intenso, e non sempre regolare, con conseguenze sul piano idrogeologico che richiedono una gestione accurata e responsabile.

Un banco di prova fondamentale sarà, speriamo al più presto, come promesso dallo stesso sindaco Viticchiè, la discussione in Consiglio comunale della bozza di Piano d'azione locale che sta emergendo dal Forum, e l'acquisizione delle proposte più interessanti nell'ambito dell'azione di governo della giunta. C'è da sperare, a quel punto, che ciò costituirà uno sprone alla realizzazione di iniziative analoghe sull'Agenda 21 in tutti i comuni del comprensorio dei Castelli romani, e alla trasformazione dei Forum da iniziative estemporanee in realtà permanenti della società civile.

MARINO

Il Museo del Vino e La Bottega del Bottaiolo

(Giordano Criola) - "Lo vedi, ecco Marino, la sagra c'è dell'uva...": così recita una vecchia canzone popolare, e proprio questa torna inevitabilmente in mente passeggiando per la strade del centro storico. È proprio qui infatti che possiamo trovare un museo particolare e unico nel suo genere: *Il Museo di arti e tradizioni popolari*. Questo museo, che ha visto la sua inaugurazione nell'ottobre del 2002, si articola in due diverse sezioni: *Il Museo del Vino* e *La Bottega del Bottaiolo*. Entrambi nascono per un'esigenza comune: conservare e valorizzare gli arnesi da lavoro di artigiani e contadini propri della più tipica e secolare attività produttiva di Marino, il vino. È importante segnalare l'impostazione "moderna" di questi piccoli musei, quindi non una sorta di deposito di vecchi attrezzi, ma articolato in un percorso attraverso un ampio apparato didascalico. Grande risalto poi va dato ad un aspetto molto particolare che è assai raro trovare in altri musei: qui infatti è possibile vedere in uso gli strumenti, sia attraverso filmati che attraverso rappresentazioni e dimostrazioni dirette.

Entrando nello specifico possiamo dire che *il Museo del Vino* è una raccolta privata di attrezzature enologiche e vitivinicole, tipiche della zona, in uso fino a pochi anni fa. La raccolta testimonia i processi di lavorazione di una secolare attività che ancora oggi caratterizza l'economia di Marino. Molti sono gli strumenti esposti all'interno, parecchi dei quali ormai obsoleti e spesso sconosciuti ai visitatori. Proprio questo è l'aspetto su cui il museo insiste: non gettare nel dimenticatoio attrezzi che hanno significato la "storia" stessa dei Castelli Romani.

Ancora più particolare è *la Bottega del Bottaiolo* che è costituita dall'insieme di arnesi da lavoro di Alberico Bini, ultimo mastro bottaiolo di Marino. Vi possiamo trovare esposti oltre 160 strumenti, alcuni dei quali risalgono addirittura al diciannovesimo secolo, e inseriti in un contesto che riproduce fedelmente l'ambiente delle antiche botteghe. Questa esperienza ci permette di venire a conoscenza di antichi "segreti" che venivano tramandati oralmente e che ormai, con la produzione a livello industriale, sono alla maggior parte di noi sconosciuti.

Il Museo di Arti e Tradizioni popolari dunque ci consente di fare un tuffo nel passato, nella vita dei nostri avi, di conoscere qualcosa che ci riguarda da vicino e che è senza alcun dubbio importante e giusto conoscere.

ALBANO

Un'arte del silenzio e dell'attesa

(Luca Ceccarelli) - La rassegna personale di acquerello di Wladimir Khasiev, che



La chiesa di Santa Maria della Stella

si è tenuta al Museo Civico di Albano Laziale tra il 14 maggio e il 2 giugno, è un ulteriore appuntamento artistico che, dopo la mostra su "Albano, città del Grand Tour" del 1999 e le rassegne collettive di acquerello degli ultimi due anni, mantiene viva la tradizione della pittura di paesaggio della Campagna Romana, che nei Castelli trovò, dal Seicento in poi, uno dei propri luoghi di elezione. Khasiev è un artista cinquantaseienne,

diplomatosi all'Accademia d'arte di Pietroburgo e stabilitosi ormai da molti anni a Roma, dove ha fondato una scuola d'acquerello presso lo studio d'arte Il Ponte. Si può dire che la serie di dipinti su Albano sia stata realizzata espressamente per andare a confluire nell'esposizione in oggetto, e si deve alla lodevole iniziativa di Piero Chiarucci, direttore del Museo Civico di Albano, che, come apprendiamo dalla sua testimonianza inserita nel catalogo della mostra, invitò l'artista a misurarsi con il paesaggio e i monumenti della cittadina dei Castelli, facendo eco all'esperienza di artisti dell'Ottocento come Aleksandr Andréevic Ivanov e Grigory Ignat'evic Lâpçenko, allievi anch'essi dell'Accademia di Pietroburgo, che soggiornarono entrambi ad Albano (il Lâpçenko riuscì, tra molti pretendenti, ad ottenere la mano di Vittoria Caldoni, celebre modella di Albano).

Tra gli acquerelli ve ne sono alcuni davvero degni di nota: primo tra tutti quello che raffigura la chiesa di Santa Maria della Stella, immersa in un paesaggio autunnale, o la veduta di Albano dal Convento dei Cappuccini, in un mattino invernale, con sullo sfondo il campanile della chiesa di San Paolo Apostolo e in lontananza il Lago di Albano, che è chiaramente ispirato ad una stampa di analogo soggetto del Villeneuve, del 1836, presentata nella mostra del 1999.

Le figure umane, negli acquerelli di Khasiev, sono completamente assenti. L'effetto

che se ne ricava è una sensazione di silenzio e di pace: la città chiassosa e vivace, piena di traffico, di voci e di rumori, viene filtrata dal pennello per far posto, come si può rimarcare anche nella Porta San Paolo, raffigurata in un mattino di inverno, o nella Fontanella del Re, dominano incontrastati solo la



La veduta di Albano dal Convento dei Cappuccini

luce, la natura, l'arte e la storia. È per questo che il noto poeta Franco Campegiani, nella sua riflessione sugli acquerelli di Khasiev inserita nella mostra, ha potuto parlare di un paesaggio in cui si percepisce «il silenzio della gestazione, la tumultuosa attesa dell'evento vitale».

FRASCATI

Ricordo di Filippino

(Florido Bocci) - Il 4 luglio ricorre il 1° anniversario della morte di Filippino (Filippo Bruni). M'è d'obbligo ricordarlo a tutti i frascatani, perché è stato un grande frascatano, ha onorato la sua città, i suoi concittadini, ne ha fatto sempre risaltare il suo dialetto, i suoi personaggi più caratteristici, famosi e non. Con le sue battute, tra il serio e il faceto, ironiche, sempre in dialetto, da Teletuscolo, all'ora di pranzo, per molto tempo ci ha deliziato riproponendoci fatti spiritosi e ricordi incancellabili. Rimando gli amici a quanto scrissi di lui il 18 Aprile 1995, così semplicemente, perché fu sempre:

"Da munellu era 'n genio, aveva costruito 'na radio a galena ch'era 'na meraviglia, 'e sette bellezze: 'na scatoletta de compensatu che conteneva 'n fregnittu che communichéva dentro co' 'na linguetta chu gratteva 'n piastriu grossu comme 'na lenticchia. 'N filittu, 'na cuffietta, gira e rigira co' du dita, se sentéva de grattà. Gratta e rigratta, po' a la fine 'na voce da lontanu trasmetteva u notiziariu o 'na canzona.

"Sénti, sénti, sbrighite" me diceva. Ma quanno tocchéva a mi, nun se senteva gnente, perché 'llu fregnittu s'era spostatu. "Allora riprovémo"! E gira e rigratta. "Sénti mò"? E ievamo avanti così pe' tuttu u dopupranzu. 'Na mezz'oretta studiavamo pure. Ma quella che se diverteva de più era 'lla pòra nonna di Filippino, Amalia, a tené pe' casa pe' tre o quattro ore u nipote che faceva u ricercatore e io che facevo l'assistente."

A modo suo fu sempre un ricercatore, emergendo nel campo della fotografia e della cinepresa amatoriale e professionale. In questo è stato sempre all'avanguardia, ha effettuato migliaia di riprese degli avvenimenti che hanno interessato la nostra città: le Vermicino-Rocca di Papa, il campionato del mondo di ciclismo, i giri del Lazio, tutti i carnevali da tempo immemorabile, la visita del Papa ecc. ecc. Sempre in prima linea, cinepresa in pugno a testimoniare la passione per la sua città, quando la vedeva al centro di avvenimenti tanto importanti. Potrei continuare all'infinito, ma voglio chiudere questa umile e appassionata testimonianza ricordandolo come marito e compagno inseparabile della sua Adorna, come padre e nonno affettuoso, come degno erede della razza de i sfasciacancelli. Addio Filippi, ti ricorderemo sempre.

GROTTAFERRATA

Quanto sono importanti i soldi?

(Elia Rossi) - "A che servono questi quattrini?", la commedia definita il capolavoro comico di A. Curcio, è stata rappresentata il 6-7 giugno al teatro Della Cometa di Roma - Via del Teatro Marcello - dalla Compagnia teatrale "I Nuovi Istrioni", diretta da Paolo Ferrarelli. Dopo il successo ottenuto a Grottaferrata e a Frascati, è stata la volta del teatro romano a spalancare le porte a questi giovani attori, che con la loro performance sono riusciti ad ammalare il folto pubblico presente in sala. Servono... o non servono questi quattrini? Questo è il tema che tenta di risolvere la Compagnia teatrale "I Nuovi Istrioni". Si può vivere senza quattrini o, comunque, far credere a sé stessi e agli altri di averne? Un fatto è però certo: chi ha soldi viene considerato diversamente da chi non li ha e, quindi, chi è capace di far credere agli altri di averne è stimato e rispettato. In questo gioco "pokeristico" vince non il più ricco, ma il più abile. E l'abilità de "I Nuovi Istrioni" - di cui ci fa piacere menzionare i nomi: Gabriele Pacini, Marina Mercuri, Emiliano Di Rocco, Paolo Ferrarelli, Marco Primavera, Diego Libari, Fernando Pacini, Anna Falco, Fabiana Picconi, Alessandra Quattrocchi, Peppuccio Mazzullo, Valeria Amato e Sandro Lucarelli - è davvero notevole, se riescono a calarsi nei panni di personaggi in lotta ogni giorno con problemi legati alla sopravvivenza e che, malgrado tutto, continuano a sognare una vita libera dalla schiavitù dal lavoro che li riscatti da un'esistenza di stenti.

È dal regista Paolo Ferrarelli che si riesce a conoscere un poco più da vicino questi attori e il lavoro che svolgono da qualche anno.

Quando iniziano "I Nuovi Istrioni" a calcare le scene?

"La Compagnia teatrale "I Nuovi Istrioni" si forma nel 1998 nella città di Aprilia su mia iniziativa e di Marina Mercuri, portando in scena come primo lavoro "Il medico dei pazzi", la celeberrima farsa di E. Scarpetta. Il lavoro ottiene molto successo, tanto da incoraggiare sia la regia che tutto il resto della Compagnia a preparare un nuovo lavoro. Viene allestito allora "La lettera di mamma" di Peppino De Filippo messo in scena nella stagione 1999 al teatro "Piccolo di S. Nilo" a Grottaferrata".

Quali sono gli altri lavori che gli attori hanno portato in scena?

"Nel 2001 si recita "Cani e gatti" di Scarpetta e sempre dello stesso autore, si decide di proseguire nel 2002 con la farsa "Tre calzoni fortunati".

Da quanti elementi è composto il gruppo teatrale?

"Attualmente, nella stagione 2002-2003, la Compagnia è composta di circa 20 elementi tra attori ed altre figure tecnico-organizzative.

Il pubblico castellano e romano ha apprezzato notevolmente il lavoro svolto dalla giovane Compagnia teatrale, che cosa ne pensa?

Sembra proprio che gli interpreti siano entrati non solo nei panni dei personaggi, ma addirittura nelle loro carni, con il massimo rischio delle scelte interpretative, per denunciare ad alta voce tutto ciò che rappresentano".

C'è affiatamento tra il gruppo, tutto sulla scena risulta perfetto, ma cosa avviene in realtà dietro le quinte?

"Il "prima", il "durante" e il "dopo" della rappresentazione sono scanditi da consueti rituali: gli sguardi, i saluti, le più piccole preoccupazioni per un raffreddore o un calo di voce, le telefonate rassicuranti con il consiglio di prendere un'aspirina. Gli incoraggiamenti da una quinta all'altra un attimo prima di entrare sul palcoscenico, un salvataggio per un'inversione di battuta, l'emozione condivisa di un applauso all'uscita di scena. E poi ritrovarsi in pizzeria, i commenti e le autocritiche, il ricordo lucido dei momenti più salienti dell'approvazione del pubblico. È veramente molto bello".

Che cosa si prova, quando alla fine della rappresentazione, sentite caloroso l'applauso del pubblico?

"Quando il pubblico ci chiama al proscenio ripetute volte, consapevoli e al tempo stesso increduli del nostro successo, sentiamo rimbalzare come un eco le ultime battute di un fortunato copione: "Ma che gusto 'nce pruvate a fa ste cose finte?" Domanda don Peppino Scorza a Raffaele, nella commedia "Cani e Gatti" di E. Scarpetta.

"Don Peppi - risponde il vecchio - qua noi facciamo tutto finto: le scene, i costumi, i baffi... li vedete i baffi? È una finzione, è il teatro... è tutto come se fosse... "Proprio così, il sogno è finito, con la bocca ancora dolce del sapore del successo, il sipario si chiude e i personaggi tornano nella carta maneggiata e gualcita dei nostri copioni; tutti felici, ma con rammarico, tutti pronti al domani, desiderosi di un altro miracoloso evento".

FRASCATI

Cocciano avrà il suo Centro Direzionale

(NR) - Nuova grande importante realizzazione dell'Amministrazione Posa. È stata,



infatti, approvata venerdì 23 maggio dalla Giunta Comunale l'importante delibera del Project Finacing sul nuovo Centro Direzionale di Cocciano, che sarà realizzato senza alcun onere da parte del Comune di Frascati. Nella delibera è stato definito il promotore, si tratta della Nuova Sila Immobiliare Costruzioni, che realizzerà una struttura di circa 6000 mq da sviluppare su tre piani, sfruttando l'orografia del terreno in modo da ridurre l'impatto ambientale e quel-

lo urbanistico. Il progetto rientra nel programma Triennale delle Opere Pubbliche 2001-2003. Il passo successivo sarà il bando di gara con le caratteristiche da seguire per la realizzazione del progetto. Gli altri due Project Finacing che hanno avuto dei promotori sono il parcheggio sotterraneo di Piazza Marconi e Piazza Roma e il centro sportivo di Via Fausto Ceccoli.

MONTE PORZIO CATONE**“Un altro novecento”**

(*Giordano Criola*) - Nel fine settimana che va dal 9 all'11 Maggio si è celebrata a Monte Porzio la “Settimana della cultura”. Numerose sono state le iniziative che hanno visto musei aperti, visite guidate e conferenze sia all'osservatorio che alla biblioteca comunale. In particolare quest'ultima ha inaugurato nel nome di Indro Montanelli il ciclo di incontri “Un altro novecento” promosso dall'associazione culturale “Oltre il confine”. È infatti con il titolo “Montanelli: ricordi, parole, immagini” che si è celebrata una serata in onore del più grande giornalista italiano del novecento, attraverso ricordi e letture che hanno ricostruito la luminosa carriera del grande toscano. Fondamentale è stata la presenza di Tiziana Abate, autrice del libro “Indro Montanelli-soltanto un giornalista”. La Abate infatti è colei che ha raccolto l'ultima testimonianza dell'ex direttore de “Il giornale” e il suo libro può essere

considerato una sorta di involontario testamento ma al tempo stesso anche autobiografia.

La serata si è aperta con una presentazione di Paolo Di Paolo, membro dell'associazione “oltre il confine”, il quale ha introdotto prima l'assessore alla cultura di Monte Porzio e poi Daniele Priori. Quest'ultimo, giovane giornalista, ha portato la sua testimonianza riguardo agli incontri con Montanelli ed ha poi continuato parlando delle proprie esperienze divagando forse un pò dal tema dell'incontro. Allietati da qualche intermezzo musicale, che ci ha proposto canzoni come “Imagine” di John Lennon e “Lili Marlene” la conferenza è andata avanti con l'intervento ancora di Di Paolo che si è dilungato, probabilmente oltre il dovuto, parlando di sé, delle sue esperienze e delle sue sensazioni. Finalmente poi la parola è passata a Tiziana Abate la quale ha voluto chiarire alcuni aspetti di Montanelli: nell'arco della serata infatti si era fatta una smielata descrizione dell'uomo di Fucecchio, tessendone le lodi e descrivendolo quasi come un santo. Montanelli era una persona egoista, che non aveva mai voluto molta gente accanto a sé e che aveva un pessimo carattere: questo, per quel che riguarda il lato personale, è quello che ha raccontato la persona che è stata più vicino negli ultimi anni a Montanelli. Ma durante la conversazione sono emersi molti altri aspetti che forse erano oscuri al grande pubblico: in primis il suo grande intuito per il marketing, ma anche il suo odio per la tv che a suo dire avrebbe ucciso il giornalismo a mezzo stampa, la sua mancanza di autorevolezza e la conseguente poca capacità di fare il direttore. Per quel che riguarda poi i suoi ideali tutti sanno che era un convinto liberale, ma inteso come ideale e non come partito: infatti, pur essendo schierato da una certa parte, non fu mai allineato al potere (emblematica fu la sua posizione nella guerra in Finlandia). La sua posizione politica fu spesso fraintesa, anche dai suoi stessi lettori che probabilmente erano più a destra di quanto non lo fosse egli stesso. Il suo giornale infatti era l'unico che era “fuori dal coro della sinistra” come lui stesso amava dire, ma nel momento in cui cominciarono a nascere altri giornali simili e anche più estremisti perse una grossa fetta di pubblico. È in questo periodo che comincia il suo declino e che, come la Abate ci racconta, affronta il momento più triste della sua carriera (come non citare la sfortunata avventura de “La Voce”). La descrizione di un uomo disilluso e rassegnato hanno caratterizzato la conclusione della conferenza che comunque ci ha regalato un bel ricordo del “Più grande giornalista del '900”.

Breve biografia

Indro Montanelli nasce in Toscana, a Fucecchio, vicino Firenze; il 22 aprile 1909. Inizia la carriera giornalistica come reporter freelance per “Paris Soir” e per l'agenzia “United Press”. Inizialmente favorevole a Mussolini, si iscrive al Partito nazionale fascista e combatte nella campagna italiana in Abissinia. Nel 1937 si discosta però dal fascismo e, dopo la pubblicazione di alcuni articoli non graditi, viene espulso dal Pnf, dall'ordine dei giornalisti e mandato in esilio. Torna in Italia nel 1939 sotto la protezione di Bottai e Aldo Borelli, direttore del Corriere della Sera, testata con la quale comincia a collaborare. Durante la seconda guerra mondiale è corrispondente da numerose nazioni (Albania, Norvegia, Grecia) ma nel 1943, quando è corrispondente dalla Finlandia, viene arrestato e condannato a morte dai nazisti per un articolo su Mussolini. Dopo dieci mesi di prigionia riesce a fuggire in Svizzera scampando così alla morte. Finita la guerra Montanelli torna al Corriere della Sera e diviene uno tra i più rispettati giornalisti italiani: famose le sue corrispondenze dalle più importanti capitali europee (fu il primo corrispondente a Budapest durante la repressione del '56).

Nel 1973 lascia il Corriere perché in contrasto con la linea editoriale e decide di dar vita ad una nuova testata: “Il Giornale”. Essendo intimamente e profondamente un conservatore, sostenitore della destra liberale (celebre il titolo de “Il Giornale” del 1976: “Turatevi il naso e votate D.C.” per paura di una vittoria del P.C.I. di Berlinguer) nel 1977 è vittima di un attentato da parte delle brigate rosse ma riesce fortunatamente a salvarsi e torna al lavoro.

Nel 1991 gli viene proposta la nomina di Senatore a vita, ma con una lettera risponde così all'allora presidente della Repubblica Cossiga: “Purtroppo, il mio credo è un modello di giornalista assolutamente indipendente; questo mi impedisce di accettare l'incarico”.

È il 1994 quando lascia “Il Giornale” a seguito di una polemica con il suo editore, Silvio Berlusconi, del quale non condivide la volontà di scendere in politica. Fonda così una nuova testata, “La Voce”, che però ha vita breve e nel giro di un anno è costretta a chiudere per problemi economici.

Negli ultimi anni torna al “Corriere della Sera” dove cura la rubrica “la stanza di Montanelli” nella quale commenta fino all'ultimo le lettere dei lettori con il suo inconfondibile stile spregiudicato, “senza peli sulla lingua”.

Indro Montanelli muore il 23 luglio del 2001 all'età di 92 anni.

**MONTE COMPATRI****Terza Festa della Scuola**

(*Gian Luca Pieri*) - Presso la Scuola Elementare di Montecompatri dal 31 maggio al 2 giugno si è tenuta la terza Festa della Scuola, una manifestazione pubblica che ha avuto come fine principale la presentazione dei lavori degli alunni (di tutto l'Istituto comprensivo del paese) i quali, grazie alla fondamentale supervisione di tutta la comunità scolastica, hanno rivestito un ruolo di primaria importanza.

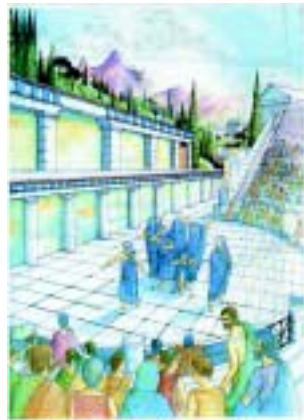
Ormai da tre anni la manifestazione ha raggiunto una consolidata struttura con quattro linee progettuali: *Pensiero e linguaggio*, i cui interessi principali rientrano nelle discipline umanistiche; *Linguaggi universali*, nel cui ambito vengono trattati linguaggi sostanzialmente visivi come teatro, arti grafiche, ecc.; *Linguaggio scientifico*, che da quindici anni offre un'opportunità per la conoscenza delle scienze astronomiche, matematiche, ecc.; *Linguaggi della mente e del corpo* nel cui ambito vengono praticate attività che vanno dall'esercizio motorio alla convivenza civile.

Nelle “attività particolari” del 31 maggio è stato presentato il libro *Quella notte... e altre storie* di Carla Manfredini che, oltre a cantare una poesia, ha esposto due suoi racconti contenuti nella raccolta: *Un sogno-bambino* e *Quella notte...*, riscuotendo grandissimo interesse tra i ragazzi, come si è potuto notare dalla loro vivacissima partecipazione. Inoltre l'incontro ha avuto il notevole apporto della professoressa Rosalma Salina Borello che con il seminario *Come si scrive un libro* ha dato la possibilità ai presenti di prendere coscienza della letteratura infantile italiana con letture di poesie di Alfonso Gatto. La manifestazione, con i “settori permanenti” – *Mostra dei progetti in atto*, *Mostra mercato del libro*, *Concorso “idee della scuola, in viaggio tra sogni e pensieri... e altro*, *Mostra “le seduzioni del razzismo”* – e gli stand allestiti solo per il 31 maggio – *Progetto “insieme per la vita”*, *Artigianato*, *Progetto “alimentazione”*, *Photo Club Controluce* – ha avuto un seguito fino all'11 giugno con gli *Spettacoli itineranti*, esibizioni di teatro, musica e altro, realizzati sempre dagli stessi studenti.

L'instancabile lavoro di tutta la comunità scolastica sta già organizzando la manifestazione del 2004 in cui vi sarà la possibile apertura di altri ambiti artistici.

MONTE COMPATRI**Teatro e natura a Tusculum**

(*Gabriella Antiga*) - Il 29 Maggio 2003 il teatro dell'antica Tusculum è stato animato dalla presenza degli alunni e degli insegnanti della scuola media dell'Istituto Comprensivo di Monte Compatri. Gli allievi della 2° hanno interpretato l'Aulularia (La Pentola), una divertente commedia di Plauto, il più famoso commediografo della letteratura classica latina, nato circa 250 anni a.C. in Umbria. Spettatori sono stati i genitori, i nonni, i compagni dei giovani attori.



Hanno fatto da cornice allo spettacolo la straordinaria scenografia rappresentata dalle rovine archeologiche di Tusculum (aperte per l'occasione dall'XI Comunità Montana del Lazio) e una splendida giornata di Maggio.

Prima della rappresentazione teatrale i giovani hanno raccontato agli adulti la storia di Tusculum, che è una delle città più antiche della Penisola Italiana, e le suggestive leggende legate alla sua fondazione. Poi hanno accompagnato gli ospiti a visitare le sue rovine, illustrando le funzioni del Foro, delle Cisterne, del Teatro, delle strade principali ecc., cercando di ricreare lo stile di vita di più di 2000 anni fa. A conclusione della manifestazione, che ha avuto un grande successo, i giovanissimi allievi della classe 1° hanno parlato dell'origine vulcanica del nostro territorio e della vegetazione presente nel Parco dei Castelli Romani. Si ringrazia vivamente l'XI Comunità Montana del Lazio per la magnifica opportunità concessa, che ha fatto sentire giovani e adulti protagonisti nel territorio.

MACELLERIA**TOMAI FABIO****CARNI BOVINE SUINE OVINE POLLAME**

Via Carlo Felici, 60 Montecompatri Tel. 9485027

AUTOTURISMO **AT** **TRIBIOLI**

FRASCATI
P. Bombacci, 14 - Tel. 06 9420211

NOLEGGIO
PULLMANS GRAN TURISMO
da 16 a 35 posti con aria condizionata,
poltrone reclinabili in Stoffa
e velluto, sedili, radio,
microfono, mangiavivande,
stereofonico, frigobar,
radio/televideo.

Via Frascati Colonna, 20 - Tel. 06 9419440
Fax 06 9417123 - Cell. 0337 785951 - 0335 8280207

La nostra esperienza ultratrentennale e la nostra serietà è ciò che vi offriamo
oltre all'aver assicurato ogni vostro pullman con coperture di 20 milioni.

Tor Sapienza Pallavolo Under 15

(Marco Verdino) - Al primo anno di vera pallavolo le nuove promesse del settore giovanile della Pallavolo Tor Sapienza si affacciano al mondo dello sport con la speranza di una lunga carriera pallavolistica. Il lavoro meticoloso che la Pallavolo Tor Sapienza (una delle più vecchie società Romane di Pallavolo) attua con queste ragazze ha portato nel tempo a risultati sicuri. Pur essendo nata come piccola realtà di borgata romana, ha raccolto nel corso degli anni parecchi successi, riuscendo addirittura a rimanere nella massima serie per più di un decennio, nel periodo a cavallo tra gli anni '70 e '80, e a conquistare due scudetti giovanili, i primi mai vinti da una società Romana (allieve 73/74 e 74/75). Attualmente la Società, che milita con la sua prima squadra in serie C, si dedica esclusivamente, e con buoni risultati, allo sviluppo e alla crescita del settore giovanile di cui noi facciamo parte. Per tale ragione facciamo affidamento quasi esclusivamente su ragazze provenienti dai nostri vivai, e reclutate dal quartiere e dalle zone limitrofe e su tecnici altamente qualificati. Negli ultimi due anni la Pallavolo Tor Sapienza, ha conquistato ben tre titoli di Campione Provinciale e due di Campione Regionale, nelle categorie Under 13 e Under 15. Il nostro gruppo quest'anno ha lavorato molto per migliorare la tecnica negli specifici fondamentali e, dovendo affrontare per la prima volta un campionato, ci siamo dedicati anche alla tattica di gioco. Il percorso che abbiamo davanti a noi è lungo e irto di difficoltà, ma grazie alla passione che proviamo per questo bellissimo sport riusciremo sicuramente a raggiungere il nostro obiettivo, che è quello di divertirci, di migliorare il più possibile e di imparare a dare sempre il massimo.



All.: M. Verdino - 2 I. Meloni - 16 F. Giuppone
3 C. Mecarelli - 10 G. Daresta - 6 F. Di Antonio
4 R. De Angelis - 8 C. De Angelis
5 M. Facchini - 13 M. Chiarelli - 1 V. Nandoni
11 A. Fraticelli - 12 T. Sottile - 19 R. Pedana

Espressioni: I simboli dello sport

(Laredazione) - La Presidenza della Giunta Regionale del Lazio ha promosso un'iniziativa culturale, dall'attrattivo titolo *Espressioni* e organizzata dall'Associazione culturale "Fermento", allo scopo di incentivare e promuovere le libere espressioni giovanili in ambito artistico. È un concorso d'arte, anzi, una rassegna d'arte declinata nelle forme della pittura, della fotografia, della narrativa, della poesia e del teatro. Questa prima edizione sarà caratterizzata da "I simboli dello sport" come tema centrale attorno al quale dovranno ruotare i lavori degli artisti partecipanti alle selezioni. Microcosmo che attraversa trasversalmente la vita di tutti i giorni, e che spesso fa da sfondo ad avvenimenti ad esso del tutto estranei, lo sport esalta le passioni e i sentimenti che da sempre ispirano l'arte: l'esaltazione della vittoria e l'adulazione della sconfitta, la fatica di chi si impegna duramente e la fede di chi è "spettatore". Il mondo dello sport abbraccia come suoi figli gli iper professionisti miliardari, e i dilettanti che per esso sacrificano tempo e denaro; è padre e madre per chi gli dedica tutta una vita, ma sa essere anche un parente inopportuno per chi non lo sceglie, ma lo subisce scegliendo di stare vicino ad un'atleta. Questa universalità di situazioni è quindi il filo conduttore della manifestazione che si svolgerà a Roma, presso il Teatro Rossini dal 22 al 28 giugno 2003, giorno in cui verranno premiati i migliori lavori per ogni categoria. Nel sito internet <http://www.espressioni.org> sono presenti il regolamento delle selezioni e la scheda di partecipazione (disponibile in formato ".PDF") che dovrà essere scaricata, compilata in ogni sua parte ed allegata alle opere partecipanti alla rassegna. E-mail: info@espressioni.org, fermento@espressioni.org

Torna "Letterature"

(Roberto Esposti flann.obrien@email.it) - Con una decisione alla quale non possiamo che plaudire il Comune di Roma ha stabilito di organizzare anche quest'anno il Festival Internazionale degli Scrittori "Letterature". Nella suggestiva ambientazione della Basilica di Massenzio in Via dei Fori Imperiali dal 21 maggio in poi si alterneranno su di un palco scrittori, attori e musicisti impegnati in *reading* e concerti di assoluto livello. Tra i nomi da segnalare Doris Lessing, Andrea Camilleri, Don Delillo, Daniel Pennac, Susan Sontag, Dacia Maraini, Paco Ignacio Taibo II e Paul Auster che chiuderà la manifestazione il 20 giugno. Tra gli attori spiccano Luca Zingaretti (indovinate con quale autore farà coppia?), Monica Guerritore, Silvio Orlando, Laura Morante, Amanda Sandrelli, Massimo Popolizio. A concerti imperdibili daranno vita Enrico Rava, Stefano Bollani, Javier Girotto, Rita Marcotulli, Maria Pia De Vito, Ludovico Einaudi, Danilo Rea e Roberto Gatto. L'ingresso sarà gratuito, ma si dovranno ritirare i voucher prima dell'inizio dell'evento. Per il programma completo www.letterature.festivalroma.org.



"Quando Roma si veste da Cupido"

(Dierre) - Nel panorama teatrale romano Gabriella Nicolosi è ormai un'affermata realtà di notevole rilievo: autrice eclettica e feconda, è anche abile regista dei propri lavori nonché impresario della Compagnia "Quinte & Senza" con cui i medesimi vengono messi in scena. Artista a tutto tondo, quindi, come è peraltro testimoniato dal grande successo finora ottenuto sia con *pièces* brillanti (ad esempio "Rose e cipolle" oppure "Duemila anni di amore") che con opere di alto profilo drammatico ("Tutto il mondo è palcoscenico"). A tanta versatilità creativa mancava ancora una forma di cimento, ma anche questa ha avuto la sua felice esplicazione: la commedia musicale. Ecco allora nascere "Quando Roma si veste da Cupido", andata in scena a Roma - nello scorso mese di aprile - sulle tavole del prestigioso teatro Tordinona. Sulla carta, la sfida che si era proposta Gabriella Nicolosi era di quelle da far tremare i polsi a qualunque autore: scrivere e rappresentare un *musical* su Roma proprio nella città che ha celebrato i fasti di "Rugantino", la mitica commedia musicale ormai divenuta un tale mostro sacro che nessuno ha più "osato" produrre qualcosa di simile ad essa. Non è, vivaddio, che il lavoro della Nicolosi abbia qualche affinità con "Rugantino", ma il fatto di raccontare alcune storie d'amore favorite dalla magia irresistibile di Roma avrebbe potuto in effetti confondere i più superficiali. Più o meno tale, infatti, è stato ad esempio l'effetto su un giovane critico - tanto saccente quanto somaro - che su un autorevole quotidiano romano ha purtroppo recensito il lavoro inanellando una serie di insulsaggini addirittura imbarazzanti. Ma veniamo alla commedia in sé. La trama è semplice ma assai intrigante. Robert, giovane soldato americano nella Roma del 1944, ama la bellissima Lucrezia figlia d'un oste ma deve suo malgrado rientrare in patria. Anni dopo Gregory, figlio di Robert, viene a Roma per conoscere luoghi e persone della bella storia vissuta dal padre ed a sua volta si innamora... della figlia di Lucrezia, Lella. I due si sposano e nasce Roberto (ma la storia non è ancora finita...), ormai terza generazione in una vicenda che ha sempre come sfondo l'aria, i profumi, la storia, la magia d'una Roma struggente e irrinunciabile. Diceva il grande Bartolomeo Pinelli che lui amava tanto Roma da separarsene sempre molto malvolentieri e solo quando non poteva farne a meno: era forse per quello - precisava - che nel superare la dogana a Ponte Milvio veniva aggredito da un feroce mal di testa che, magicamente, svaniva solo al suo ritorno nel varcare nuovamente il ponte. Ecco, forse il famoso e indescrivibile "mal di Roma" può essere in parte percepito come quella singolare emicrania da astinenza romana. Ma torniamo al *musical*. Tutto lo snodarsi delle vicende sulla scena viene illustrato da un personaggio che fa da mentore e che altri non è che lo "spirito di Roma", ossia quel misterioso *quid* che da sempre affascina, intriga e ipnotizza chiunque abita o arriva nell'Urbe. Le stupende musiche originali della commedia, davvero fresche e "cantabili", sono di Roberto Belli con i magistrali arrangiamenti di Dimitri Scarlato. Il protagonista Roberto è un ottimo Giuseppe Russo, che al grande pubblico è forse più noto per aver interpretato alcuni famosi *spot* pubblicitari in televisione. Un altro personaggio centrale è Agnese, reso divertente e irresistibile da Michela Totino. Più che doverosa, poi, la citazione per gli altri garbati interpreti: Donatella Nicolosi (lo "spirito di Roma", anche autrice dei testi delle canzoni) nonché - in rigoroso ordine alfabetico - Giorgio Berini, Viviana Lentini, Salvatore Startari e una sempre frizzante Luciana Tummino. Hanno completato il *cast* otto fra ballerini e ballerine veramente simpatici ed entusiasti. Ad una delle rappresentazioni hanno voluto assistere (e non è cosa di tutti i giorni) anche due vere icone del teatro musicale italiano, Pietro Garinei e Iaia Fiastrì, i quali sono stati veramente prodighi di lodi e di apprezzamento per lo spettacolo e l'impegno di tutti coloro che vi hanno partecipato. Con buona pace, quindi, del critico accigliato, supponente... e desolatamente somaro.

La Favola

Ristorante

Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068

Belle Arti
Stefania Fiocco

Via Frascati Antica, 31/C
00040 - Monte Porzio Catone (RM)
Tel/Fax 06.9447390

Blumela
Belle Arti
NUOVA APERTURA

Tutto per Pittura e Scultura Professionale, Hobbistica e Junior
Colori II e III Fuoco - Corsi di: decorazione, pittura, scultura

UNO SGUARDO NEL PASSATO
MOSTRA MERCATO DI ANTIQUARIATO

FRASCATI - OGNI PRIMA DOMENICA DEL MESE

Feste di Mezza Estate...le Streghe son tornate!

(Mario Giannitrapani) - L'attuale ricorrenza della notte detta di S. Giovanni, il 21 di



giugno, ci fornisce il pretesto per rivedere e capire un po' meglio il nesso profondo che fin da tempi antichi esisteva tra il giorno del solstizio d'estate con le *janare* (le ancelle di Diana), ossia le 'streghe' ed i temutissimi sabba, caratteristici anche di questa famigerata notte. Recentemente a Roma (*Le Streghe di S. Giovanni*, Ras-

segna cinematografica/convegno, giugno 2001) il risveglio di una sensibilità per lo più ispirata da studiosi di formazione medievista ed etno-folklorica, ha creato delle interessanti occasioni di riflessione culturale su cortometraggi ed interessantissimi film, quali ad esempio *Gostanza da Libbiano* del regista Paolo Benvenuti, basato appunto sui verbali ritrovati negli Archivi di S. Miniato. È bene quindi, per non fermarsi ad un approccio superficiale a determinati temi, sfogliare le pagine di alcuni testi, a volte misconosciuti, che permettono di ricostruire le stesse fonti di alcuni divertenti telefilm quale ad esempio *Streghe*, ispirato appunto alle tradizioni anglosassoni del movimento *Witch/Wicca*. Difatti, *Il Vangelo delle Streghe* di C. G. Leland (Ed. Stampa Alternativa 2001), una raccolta di riti composti da invocazioni, incantesimi e leggende, che risale al 1899 (*Aradia or the Gospel of the Witches*), è quasi sconosciuto in Italia e lo dobbiamo appunto a quel particolare spirito precursore delle moderne ricerche etno-antropologiche che fu l'autore, il quale diligentemente collezionò cerimoniali e racconti ricevuti da una chiromante italiana di nome Maddalena (Margherita Taleni o Zaleni) su Diana e sua figlia Aradia (Herodias), Endimione, la Dea lunare Tana e Laverna. Ad una vera e propria cultura popolare della stregoneria che sembra stia scomparendo, è dedicato infatti il testo *La Strega, La Luna, Il Solstizio* (Il Cerchio, Rimini 2002), una raccolta degli atti di un convegno con approfondita documentazione storiografica, nei quali si indagano appunto i *nomina nuda* delle magare, quelle di Lucca in particolare, nonché le fonti e le pratiche repressive esercitate dall'apparato ecclesiastico inquisitorio che qui in Italia sembrerebbe esser stato più 'tenero' che in altre regioni d'Europa. A queste "femmine scellerate" è inoltre devoluto un elegante libello, *Le Terribili Ancelle di Diana* di F. Milani, (Ass. Cult. *Il Cervo*, Castelnuovo al Volturno 2003) sulle origini delle *janare* molisane, presunte discendenti delle *striges* o *lamie* latine (Ovidio, *Fasti*, VI), uccelli notturni assetati di sangue. In questo remoto, sperduto ed affascinante paesino molisano ai piedi delle Mainarde (M.te Marrone) che è Castelnuovo, attraverso aneddoti ed avvincenti storie realmente accadute, ogni anno rievocate nella suggestiva festa dell'Uomo-Cervo (cfr. M. Gioielli, *L'Uomo Cervo*, Venafro 1997), esiste appunto una 'pantomima' di ascendenza paleolitica cui segue una più che suggestiva manifestazione folklorica di *janare* appunto, guidate da *gl'Maone*, ossia una sorta di mago/indovino/stregone delle tradizioni autoctone del Sannio.

Non bisogna dimenticare inoltre che alla base di tutte le persecuzioni contro le streghe fu appositamente compilato il celebre testo *Malleus Maleficarum*, di J. Sprenger e H. Kramers (due frati domenicani), scritto appunto su espresso invito del pontefice, ed edito a Strasburgo nel 1486, il cui titolo latino significa "bastone delle donne che compiono malefici," poi noto come "martello delle streghe," sul cui dettagliato contenuto rimandiamo all'ancor imprescindibile saggio di G. Bonomo, *Il Malleus Maleficarum*, negli "Annali del Museo Pitagorico," I, Palermo 1950, (ed. cons. 1995). Il *Malleus* si divide, come noto, in tre parti; la prima dedicata all'origine della stregoneria e della potenza del diavolo, la seconda dei vari malefici e rimedi di carattere religioso da usare contro di essi, la terza, la più infame, quella ossia che consta del modo di condurre un processo di eretica gravità. Questa summa riprovevole di 'ripugnanti episodi,' divenuta la bibbia degli investigatori, deliberatamente scritta per 'estirpare l'eretica pravità delle streghe,' proclamava la legittimità di devastanti torture (straziamenti, cavallo spagnolo...) che facevano ovviamente confessare anche atti non commessi. Le indiziate, anche qualora fossero state indifferentemente bambine o anziane, subivano tutte il medesimo oltraggio. La stregoneria in senso stretto, è tuttavia un termine assai complesso, non solo dotato di numerosi sinonimi ma soprattutto di plurisecolari stratificazioni culturali e geografiche distinte. I prototipi di tutte le streghe medievali e moderne dovrebbero essere infatti Erodiade e sua figlia Salomé che chiesero la testa del Battista ad Erode, leggenda diffusasi già dal VII sec. d.C. La festività del Santo, il 24 giugno quindi, è in relazione con il Sole che decresce (*In nativitate Christi dies crescit, in nativitate Ihoannis nativitate decrescit* (Aug., Sermon. XII). Il periodo in cui il Sole comincia a decrescere è universalmente noto come Solstizio e da tempo immemore è sempre stato celebrato da tutti i popoli in ogni angolo della terra. Per accostarci alla complessa casistica di questi miti e riti di rinnovamento del Sole non possiamo che riferirci al suggestivo saggio di R. Heinberg, *I Riti del Solstizio*, Ed. Mediterranee,

Roma 2001, cui dobbiamo una significativa raccolta e documentazione di feste, rituali e cerimonie per i cicli stagionali della Terra celebrati appunto come Solstizi. I riti del Solstizio estivo in particolare, sembra stiano scomparendo nella moderna cultura europea ed americana, e questo, come dice l'autore, nonostante il fatto che - sebbene sia assai discutibile - "anticamente era proprio il Solstizio d'Estate quello che godeva della maggior rilevanza." Uno dei perché è proprio nell'inglobamento nel calendario cristiano; difatti come Giovanni fu il precursore e il profeta di Gesù, così Mezzestate annuncia l'arrivo della svolta stagionale di Mezzinverno. Un altro motivo di questa graduale eclissi culturale della festività per l'autore, è anche nella progressiva subordinazione che le grandi feste della Terra e della Luna (Calendimaggio e Luna piena) hanno ricevuto rispetto alle feste del Sole e del Cielo in genere, ossia del principio e dell'elemento femminile subalterno a quello maschile. Ma veniamo agli aspetti più simpatici, ai fiori di Mezzestate per esempio che hanno relazione appunto con i guaritori, ossia a quella straordinaria conoscenza pratica costruita su legami intuitivi tramandata di generazione in generazione sui metodi per estrarre dalle piante tutti quei rimedi curativi e terapeutici che spesso appunto relegarono molte donne in passato anche al ruolo di streghe e fattucchiere. Durante l'inquisizione infatti ben oltre 9 milioni di donne vennero messe a morte con l'accusa di stregoneria, che spesso altro non significava che la conoscenza e la pratica dei tradizionali metodi di cura. Proprio nel giorno in cui le energie femminili della Terra erano al culmine, il Solstizio d'estate era quindi il giorno migliore per raccogliere erbe come l'Artemisia (erba di S. Giovanni), la Verbena, da raccogliere dopo il tramonto della vigilia di Mezzestate, l'Iperico che con i suoi allegri fiorellini gialli fiorisce proprio durante il Solstizio, tutte piante dalle particolari qualità curative. Alla lista possiamo ovviamente aggiungere la Camomilla, il Geranio, il Timo, la Ruta, il Cerfoglio, la Ferola, la Menta selvatica, tutte molto apprezzate per l'aroma che sprigionano quando vengono gettate sui falò di Mezzestate; sono poi da ricordare le Felci e la radice di Pelosella; quest'ultima proprio per il succo lattiginoso e rossiccio che si credeva producesse il sangue di S. Giovanni. È l'autore Heinberg infine che ci suggerisce l'attitudine che deve vigere in determinati momenti quali il Solstizio d'estate, ossia "ogni uomo deve il più possibile accantonare la propria individualità per diventare un'incarnazione del divino maschile, e ogni donna, un'incarnazione del divino o archetipo femminile [...] ciascuno di noi deve quindi riscoprire e alimentare un senso di autostima che venga dal cuore del nostro essere, piuttosto che dal nostro aspetto fisico o dal successo nel lavoro," ricordandoci che siamo sicuramente cresciuti negli ultimi decenni o secoli, ma siamo purtroppo cresciuti "in una direzione soltanto e siamo diventati sbilenchi, perciò la nostra sopravvivenza dipende dalla nostra capacità di crescere in altri modi cui non siamo abituati, per recuperare parte di quello che abbiamo perduto, nonché il nostro stesso equilibrio," un equilibrio sempre più precario...

Dalle pagine dell'Internazionale

(Silvia Cutuli) - Trovo sull'Internazionale di venerdì nove maggio, un articolo di David Randall dal titolo "Le tecniche dell'autoinganno", mi incuriosisce, lo leggo, e scopro che ad "ingannare" sarebbero i giornalisti. Cerco di vederne chiaro.

Randall espone la sua idea: i giornalisti sono maestri di tecniche d'inganno, ricorrono al gioco delle cifre per dare contorni più sfumati ai fatti, ad un linguaggio sensazionalistico, ad una sorta di ingigantimento di situazioni e fatti, in realtà banali.

Fatto sta che il giornalista dovrebbe captare la notizia; può accadere che una redazione sia in difficoltà e allora dice Randall "il segnale più evidente è il ricorso a esagerazioni ridicole nel disperato tentativo di far colpo sui lettori".

Se questo escamotage di attirare l'attenzione del pubblico con titoli "urlati", è pensato per catturare il lettore, si è in errore: "Il sensazionalismo della stampa fallisce miseramente. I lettori non amano essere trattati con sufficienza e riconoscono il falso universo dei giornalisti".

Randall precisa di avere espresso fin qui la sua idea; è però felice di poterla provare con i dati. "Un gruppo editoriale scozzese -scrive- ha avuto il buon senso di commissionare una ricerca sulle reazioni dei lettori ad alcune caratteristiche degli articoli: il loro linguaggio, quanto si è manipolata la verità per creare un'atmosfera drammatica e così via. E con raccapriccio i committenti hanno scoperto che le esagerazioni di ogni genere sono proprio ciò che i lettori odiano di più".

Randall cita come esempio, il titolo apparso su un quotidiano inglese, sul virus della polmonite atipica: "Panic per l'influenza killer che colpisce la Gran Bretagna". Gli articoli seguenti, fa presente Randall, non informavano il lettore che in un paese di 58 milioni di abitanti, i casi di Sars fino a quel momento erano stati solo sei, e nessuno mortale. Ancora cita: parole come "drammatico" e "incredibile" sono sparse negli articoli come semi in un orto; oppure si definiscono "cruciali" eventi in realtà banali o si annuncia "l'emergenza criminalità" se due case vengono derubate la stessa notte. Randall fa circolare la ricerca, invitando alla riflessione tutti coloro che sono impegnati nel campo dell'informazione; il primo destinatario è lui stesso: "non sarebbe una cattiva idea verificare se le nostre tecniche del mestiere, quali che siano, colpiscono i lettori non dico tanto, ma almeno la metà di quanto pensiamo".

ALBERTO MEROLLI

MATERIALE ELETTRICO
ELETTRONICA DI CONSUMO
ELETTRODOMESTICI
MATERIALI FOTOGRAFICI
FOTOCOPIE - SERVIZIO FAX

00040 Monte Compatri (RM) - Piazza Garibaldi, 13

Tel./Fax 06.94.85.091 e-mail: A.Merolli@microelettra.it



L'Araba Fenice
CENTRO RIGENERAZIONE

Toner Ink-jet Nastri per stampanti - Fotocopiatrici e fax

di Dorothea Giansiracusa

Via Giacomo Leopardi, 25 - 00040 Monte Porzio Catone

Tel. 06.94.49.216 - Cell. 338.63.83.022

www.larabafenice.it - e-mail: info@larabafenice.it

Moda e cultura si incontrano

(Silvia Cutuli) - Mostre, convegni, libri: la moda si fonde con la cultura. I più importanti musei del mondo ospitano questa "arte applicata": alla Neue Nationalgalerie di Berlino è allestita la mostra dedicata a Giorgio Armani, con quattrocento pezzi storici messi in scena dal regista teatrale Bob Wilson. Al Metropolitan Museum di New York, sino al tre agosto si svolge "Goddess", Dea ovvero una rivisitazione della moda classica, ispirata al peplo e al chitone o alla tunica, quanto mai attuale sulle passerelle. Londra non è da meno, ospitando al Fashion & Textile Museum, la mostra curata da Zandra Rhodes "My favourite dress", che fa luce sul processo creativo di ogni stilista, partendo dalla presentazione dell'abito preferito di cinquanta grandi stilisti.

Per cercare di capire questo connubio, pensiamo alla moda quale espressione culturale, determinata nel tempo e da un gruppo di persone.

Nell'Antico Egitto indossare un vestito significava appartenere ad un ceto sociale elevato, mentre le persone dei ceti inferiori e gli schiavi, dovevano apparire quasi nudi.

Alla fine del XIX secolo si assiste ad una netta trasformazione del modo di fare moda, che era dettata solo dal sovrano, lasciando finalmente lo spazio alla creazione individuale del sarto. Charles Frédéric Worth, nel 1858 propone per la prima volta nella Parigi dell'Imperatrice Eugenia, una serie di modelli ai suoi clienti indossati da giovani fanciulle.

L'era industriale con lo sviluppo tecnologico e delle comunicazioni, ha contribuito a globalizzare la moda.

Paradossalmente, proprio in seguito ai grandi conflitti mondiali, grazie agli aiuti del Piano Marshall, le industrie manifatturiere europee decollano.

La figura dello stilista, progettista di moda, compare in Italia negli anni '70. Lo stilista diventa non solo colui che disegna vestiti, ma anche l'inventore di forme utilizzabili in tutti i campi delle arti decorative e della vita quotidiana. È coinvolto nel mondo dell'arte, del cinema, del teatro, diventa mecenate di manifestazioni culturali.

I diversi linguaggi della creatività, hanno modo di convivere e di attingere linfa vitale l'uno dall'altro. Stilisti che si ispirano ad opere d'arte per realizzare la fantasia di un tessuto, o ad un testo letterario per dare il tema alla collezione, dovrebbero far cadere i pregiudizi che catalogano la moda come frivola, leggera; tanto più se sono poi tra i finanziatori di performances, realizzate in collaborazione ad esempio, con geni del calibro di Bob Wilson (regista teatrale d'avanguardia che ha dato vita a "G.A. Story" in collaborazione con Giorgio Armani).

Auspicabile il progetto di un Museo della Moda italiano, che sembra però bloccato prima del nascere, a causa delle rivalità e dai campanilismi che coinvolgono ahimè, anche questo mondo "dorato".

PICCOLO SPAZIO CURIOSITÀ

Camminare sul ghiaccio?

(Paolo Di Lazzaro) - Sempre a proposito di quest'ultimo inverno, alcune giornate particolarmente fredde hanno favorito la formazione di ghiaccio sulle strade dei Castelli romani. Si sentiva spesso dire "ho visto una placca di ghiaccio trasparente vicino casa, sembrava una lastra di vetro...". Ma perché sul ghiaccio si scivola e sul vetro no?

La causa principale dei nostri ruzzoloni sul ghiaccio è simile a quella responsabile dello scivolamento degli sci sulla neve: le nostre scarpe strusciando sul ghiaccio generano una forza di attrito che produce calore. Questo calore scioglie un sottile strato di ghiaccio, che diventa un velo d'acqua tra la suola della scarpa e la superficie ghiacciata. L'acqua, come un lubrificante, riduce la forza d'attrito che sostiene il nostro passo: il risultato finale è lo scivolone sul velo d'acqua. Ovviamente, anche sul vetro la nostra scarpa genera attrito e quindi calore, ma non scivoliamo perché il calore non è sufficiente per sciogliere il vetro... Questa spiegazione induce a una riflessione sull'importanza dell'attrito in tutte le attività quotidiane. L'attrito (radente e volvente), infatti, è generato in primo luogo dalla scabrosità microscopica delle superfici di due corpi in contatto che si oppone allo scorrimento, e pertanto interviene in tutte le azioni meccaniche. Ad esempio, noi riusciamo a camminare perché l'attrito radente tra suola e terreno esercita una forza resistente sulla quale ci "appoggiamo" per spingere il passo avanti; il rotolamento di tutte le ruote (automobile, treno, eccetera) avviene perché l'attrito volvente blocca, istante per istante, il punto di contatto tra ruota e terreno; le macchine sono tenute insieme da viti e bulloni che sono fissati dalla forza di attrito radente. Insomma, anche se qualche volta ci fa scivolare sul ghiaccio, l'attrito è indispensabile per muoverci, sia a piedi che con i mezzi di trasporto, e per "tenere" le cose fissate tra di loro. Scusate se è poco...



Salute... in fumo

(Federico Greco - albertinoelulla@hotmail.com) - Da status symbol a feccia



dell'era moderna, da affascinante e provocatoria ad esecrabile, questa è stata l'evoluzione della sigaretta negli ultimi decenni.

Dapprima, anche grazie ad una grande prodigalità, ogni film era ricco di richiami alle "bionde", così come le chiamano i loro estimatori, era impensabile immaginare i duri uomini del far west senza un mozzicone di sigaro serrato tra le labbra. Oramai è considerato peccato persino parlarne in maniera troppo esplicita, negli Usa chi fuma è considerato alla stregua di un delinquente della peggior risma ed ora anche in Italia, con il solito endemico ritardo, si è deciso di rendere dura la vita degli oltre 12 milioni di fumatori.

Disegni di legge si sono affastellati sugli schermi di parlamento e senato e ora, finalmente, pare si sia giunti ad un testo che soddisfi tutti e, quindi, destinato a diventare legge nei tempi da essa stabiliti.

Credo sia pleonastico ricordare, seppure a grandi linee, i temi guida della nuova legge, ma, sinteticamente, possiamo dire che il fumo nei luoghi pubblici o privati aperti al pubblico, sarà totalmente bandito, salvo alcune eccezioni (ex. disponibilità di sale per fumatori e non fumatori).

Come abitudine, l'Italia si è spaccata in due, con una maggior propensione nel benedire la nuova legge, ma con una feroce rivolta (ovviamente solo intellettuale) da parte di chi alla sigaretta non sa o non vuole proprio rinunciare.

Che il fumare abbia una stretta, strettissima relazione con le malattie dell'apparato respiratorio, in particolare con il volgarmente chiamato cancro al polmone, è un dato di fatto, così come è pure incontestabile che ogni anno circa 90.000 persone, l'equivalente di una medio-grande cittadina di provincia, muoiono per cause senza ombra di dubbio correlate al fumo. Su questo punto si è un po' tutti d'accordo, sia che si fumi o no, mentre lo snodo su cui tanto si dibatte è il fumo passivo.

La maggior parte degli studiosi è propensa ad abbracciare la tesi secondo cui il fumo passivo sia dannoso per chi è costretto a respirarlo, mentre una piccola nicchia tenta di rimanere aggrappata con le unghie alla tesi opposta. Sempre più frequenti, purtroppo, sono i casi di persone affette da malattie tipiche dei fumatori non perché essi stessi siano dediti all'uso del tabacco, ma bensì perché frequentanti ambienti in cui tale pratica è molto diffusa.

Fino a qui nulla di nuovo, come si usa dire, ma, se ci si sofferma solo per qualche istante sull'argomento, approfondendolo, se ne possono trarre interessanti spunti.

Lo Stato ogni anno spende centinaia di milioni di euro per la cura di malati affetti da malattie respiratorie, quindi in virtù di questo ha optato per "il giro di vite" di cui sinora abbiamo trattato, fino qui tutto bene, ma se le sigarette ed il tabacco in genere creano un tale nocumento allo Stato, perché lo stesso ne permette la libera vendita???? E ancora, perché venderle per poi vietarle? vista dalla parte di un fumatore la cosa deve risultare alla stregua del supplizio di Tantalò...

Il ministro Sirchia, interpellato proprio in merito a tale considerazione ha risposto che purtroppo vi sono interessi molto grandi nel mondo del tabacco e che vietarne la vendita comporterebbe una grave perdita di capitali per lo Stato. Beh, se si antepone il vil denaro alla salute del cittadino allora tanto vale che si vendano liberamente anche cocaina, eroina e chi più ne ha più ne metta così da rimpinguare ancora di più le casse dell'erario.

Siamo di fronte ad un paradosso, sintetizzabile più o meno così: il fumo fa male e costa tanto allo Stato curare i malati che questo provoca, lo Stato spende moltissimo per le campagne di prevenzione, vara nuove leggi, ma continua a permettere la libera vendita dei tabacchi perché altrimenti ne deriverebbe un danno economico per l'economia... la cosa è talmente contorta da disorientare chiunque.

In seconda battuta mi viene da pensare perché si combatta il fumo e non l'alcol, che arreca, all'economia e a chi ne abusa, danni pari se non maggiori di quelli del fumo.

La risposta più frequente che i rappresentanti del Governo forniscono è che se si beve si danneggia solo se stessi, mentre se si fuma si danneggiano anche le altre persone presenti... ma come, mi domando, non esiste da qualche parte una norma che stabilisce che nessuno può volontariamente procurare danno a sé stesso??? e ancora, se un ubriaco, come spesso accade, prede il controllo del suo mezzo, sterminando magari una intera famiglia sulla strada delle vacanze non crea un danno anche agli altri????????!!!!!!

Meditate gente, meditate!!



Soc. Cooperativa
"Luna Verde"

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...



Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)
Tel./Fax 06 9438015



1) Montecompatri appartamento di 50mq così composto: sala con angolo cottura e termocamino, camera da letto, 2 bagni. Entrata semindipendente. Ottime condizioni. € 80.000



2) Montecompatri appartamento di 50mq al centro storico: sala, cucinotto, camera, bagno, terrazzo panoramico. Nuda Proprietà. Ottimo investimento. € 43.900



3) Montecompatri in piazza appartamento di 75mq: sala con angolo cottura, 2 camere da letto, bagno, ripostiglio. Recentemente ristrutturato. € 126.600



4) Montecompatri appartamento di 50 mq: sala angolo cottura, camera da letto, cameretta, bagno, balcone. Da rifinire. € 80.000



5) Montecompatri località Laghetto appartamento ancora in costruzione mq80: sala, cucina, camere, bagno, ripostiglio, balconi, posto auto esterno di proprietà, cantina, box. € 165.000



6) Montecompatri via Pallotta porzione di bifamiliare di 130 mq su 2 livelli, possibilità 2 appartamenti + dependance di 50 mq abitabile. Giardino di 400mq ca. Ottima posizione. € 309.000



7) Montecompatri appartamento di 60mq: sala con angolo cottura, camera, cameretta, bagno. Buone condizioni. € 88.000



8) Montecompatri appartamento di 100mq su 3 livelli: sala con camino, cucina, 3 camere da letto, 2 bagni, cantina, posto auto esterno di proprietà. Buono stato. € 150.000



9) Montecompatri appartamento in piazza di 75mq: sala con camino, angolo cottura, 2 camere da letto, bagno. Da ristrutturare. € 113.000



10) Montecompatri locale commerciale vicino la piazza di 80mq + bagno. Ottime condizioni. € 56.810



11) Montecompatri appartamento di 45mq: sala con angolo cottura, camera, cameretta, bagno. Entrata indipendente. € 80.000



12) Montecompatri porzione di bifamiliare di 180mq su 3 livelli: sala hobby, sala, cucina, 2 camere da letto, 3 bagni, balconi, giardino. € 270.000



13) Montecompatri Appartamento vicino la piazza: sala, cucina, 3 camere, bagno. Da ristrutturare. € 80.000



14) Montecompatri porzione di bifamiliare di 150mq su 2 livelli: sala con camino, cucina abitabile, 3 camere da letto, 2 bagni, terrazzo, giardino. € 304.700



15) Montecompatri appartamento ancora in costruzione di 85mq: sala, cucina, 3 camere da letto, 2 bagni, terrazzo panoramico. € 199.000



16) Montecompatri terreno agricolo di 5000mq pianeggiante con ulivi. € 26.000

Note per una teologia del dialogo (2 - Il centro della fede cristiana: Gesù che libera)

Renato Vernini - renverni@tin.it

Dallo scorso numero di maggio "Notizie in...Controluce" ospita un breve corso di Teologia. In particolare si tratta di una riflessione di base sulla teologia cattolica più aperta ad un dialogo con le altre religioni ed i non credenti e che, per i motivi che vedremo, chiamiamo **teologia politica**. Non c'è alcuna pretesa di completare in dodici numeri tutto il possibile della riflessione teologica (pretesa che sarebbe ridicola!) ma lo sforzo di illustrare in ciascun articolo almeno lo schema di un argomento, in maniera che il lettore possa seguire, il più agevolmente possibile, il filo del discorso. Per forza di cose il linguaggio sarà il più possibile lineare ed eviterà termini tecnici: ce ne scusiamo fin d'ora con i più preparati, che, d'altra parte, non hanno bisogno certo di questa introduzione alla teologia.

2.1 Gesù figura dell'archeologia teologica?



Qualche anno fa, copiando da non ricordo chi, durante un incontro di catechismo con ragazzini delle elementari chiesi di scrivere loro sul retro di un francobollo in cosa credessero. Alcuni fecero gli spiritosi, altri scrissero cose interessanti come "gli uomini", "la pace", la maggioranza fu concorde: Gesù Cristo. Basterebbe questo a dire che Gesù di Nazareth detto il Cristo non può essere considerato un reperto storico-archeologico da studiare in relazione al contesto storico e sociale nel quale si è consumata la sua esperienza storica. Il Gesù Cristo scritto oggi dietro ad un francobollo è qualcosa di vivo nell'anima di un ragazzino del III millennio che lo vive in maniera molto diversa da quanto poteva fare un suo coetaneo mille, cento,

o dieci anni prima. L'esperienza storica di Gesù non si è conclusa con l'ascensione perché gli uomini oggi, dichiarano ancora di avere a che fare con lui. Gesù quindi è da comprendere anche alla luce di quanto oggi si dice di lui e di quanto oggi Egli significhi per gli uomini. Trincerarsi su posizioni antiche significa per la teologia non riuscire a dialogare non solo con le teologie altre da quella cristiana, ma anche con gli uomini di oggi non esplicitamente religiosi.

Purtroppo la teologia, salvo rare encomiabili eccezioni, sembra ignorare questo fatto. I titoli o i nomi attribuiti a Gesù rientrano nello sforzo compiuto dai cristiani di ogni epoca di "confrontare, nella fede, la vita nella sua globalità col mistero di Cristo, inserirlo dentro l'esistenza umana..."¹ manca, però, attualmente, uno sforzo originale analogo a quello compiuto nel passato dai nostri predecessori nella fede. Questo significa che la teologia cristiana, non solo cattolica, dialoga ancora più difficilmente con chi non è cristiano (ma anche con gli uomini di fede che si interrogano più a fondo) perché non si misura adeguatamente con il tentativo di rendere comprensibile Cristo per i contemporanei. Per molti uomini Cristo è vivo, mentre per la teologia resta quello di duemila anni fa! Questo rende per tanti altri uomini, Gesù un reperto archeologico con il quale è difficile confrontarsi.

2.2. L'uomo che vive la sua storia è il ponte tra noi e Cristo.

Come uscire da tanto immobilismo? La proposta avanzata da alcuni teologi progressisti (Boff, che in questo segue la strada di Rahner) è quella di considerare l'uomo stesso come ponte tra l'uomo della fede e Cristo stesso. Boff segna bene la strada: l'uomo/ponte non è un uomo astratto ma l'uomo che vive la sua storia, i suoi problemi, le sue emozioni, le sue speranze. Nella maggior parte dei casi questo uomo non è un uomo liberato. La fede in Cristo non deve rimanere confinata nelle formule, sempre valide, ma frutto di una comprensione della realtà che avevano i nostri avi.. Quello che più conta per giungere ad una conoscenza di Gesù è saper compiere il viaggio dentro la profonda realtà dell'essere dell'uomo che in Gesù ricevette una pienezza divina. Ecco, quindi, che l'umanità, intesa nel suo senso più profondo, diventa il tramite tra noi e Cristo. Egli è mediatore tra Dio e gli uomini, non come terza realtà, ma come totalmente Dio e pienamente uomo. Egli realizza il desiderio dell'uomo di sperimentare il non sperimentabile in una manifestazione storica e concreta.

Bisogna recepire e rovesciare la critica alla religione mossa da Feuerbach: Dio è veramente la proiezione delle aspirazioni umane, ma in Cristo, queste aspirazioni hanno raggiunto una piena realizzazione, una realizzazione divina nella realtà umana. L'incarnazione, quindi, va vista come la realizzazione completa e definitiva di ogni realizzazione umana, **liberata**, finalmente, da ogni costrizione sociale. Cristo è l'alfa e l'omega, la via e la meta della storia. Una moderna cristologia deve esprimere, in ogni tempo, l'incontro delle aspirazioni umane con la realtà di Gesù². Se facciamo questo non possiamo non dialogare anche con chi non conosca e riconosca Gesù, il Cristo.

2.3. Prima seguimi, poi capirai chi sono!

Cristo invita il suo interlocutore a seguirlo, prima che ad una riflessione teologica. L'incontro con Cristo deve essere un incontro che mette in crisi, che interroga, che cambia. Domandare, oggi, a Cristo "chi sei?" significa "confrontare la nostra esistenza con la sua e sentirsi sfidati dalla sua persona, dal suo messaggio e dal significato che si sprigiona dal suo comportamento"³. Indagare, Cristo, quindi, significa intraprendere quel cammino che conduce ogni uomo a perfezionarsi. Egli è il criterio, la nostra misura, il nostro obiettivo: fare teologia (cristologia) significa, "portare avanti la sua rivoluzione in direzione del Regno"⁴.

Nel portare avanti questa nuova teologia siamo a pieno titolo inseriti nella tradizione cattolica, in quanto ci sforziamo di continuare l'opera intrapresa da ciascun fedele che nel suo tempo abbia tentato di comprendere, con i propri poveri strumenti intellettuali e spirituali, il Mistero di Cristo.

In dialogo privilegiato da sempre con i più deboli, Cristo ci chiede di seguirlo nella sua opera contro ogni forma di oppressione⁵.

Sia chiaro non dobbiamo pensare solo alle esplicite oppressioni materiali, politiche, militari, economiche che pure in certe zone del mondo sono preponderanti. Spesso per l'uomo, specialmente quello occidentale, la liberazione deve avvenire nel senso di una umanizzazione radicale della propria vita spirituale, nella direzione di una divinizzazione. È possibile seguire Cristo non pensando di liberarci e liberare ad esempio dalla schiavitù delle televisione/spazzatura? No. Non solo non è possibile questo, ma non è possibile che la teologia non analizzi queste forme di oppressione e non indichi la strada per una emancipazione divinizzante da tutto questo.

Note:

¹ Boff, *Gesù Cristo liberatore*, Cittadella ed., Assisi 1990, pp. 220-221

² Cfr. Idem, pag. 227.

³ Cfr. Idem, pag. 239.

⁴ Idem, pag. 240

⁵ "Credo in Gesù Cristo, ...che ci fa temere ogni giorno che la sua morte sia stata invano quando lo seppelliamo nelle nostre chiese e tradiamo la sua rivoluzione, timorosi e obbedienti di fronte ai potenti;" Ibidem

Per la tua

pubblicità

su questo

giornale

Telefona

al numero

3381490935

LA BOTTEGA DELL'ANTICHIERE 2
CENTRO DI RESTAURO DI ANTICHITÀ

Esperti restauratori legno
tavole, stucchi, porte, persiane,
mobili, sale, soffitti.
Trasformazioni e
riparazioni di finestre.
Piallegnamento generale e
manutenzione ordinaria.

Esperti restauratori ferro
ferramenta, cancelli, grate,
strutture e ornate.
Trasformazioni e
riparazioni per ferro.
Trattamento anticorrosione e
zincatura.

MONTECOMPATRI - tel. 339.966998 - 339.411581

Studio Europa
Agenzia Pratiche, Certificati, Visure, Servizi Legali, Tribunale,
Camera di Commercio, Conservatoria, Catasto, Copie Atti c/o
Archivio Notarile, Ufficio del Registro, Esattoria, Sgravio Cartelle
Esattoriali, Pratiche Ereditarie, Scrittura Contratti, Istanze varie

Via Tuscolo, 6 - Monte Compatri - Tel. 339/1394722

Verdure capate e lavate
Insalate e minestrone pronti all'uso

Piatti pronti da cucinare o infornare

Accettiamo buoni pasto e bancomat

P.zza G. Matteotti, 1
00040 Montecompatri (Rm)
tel. 060485325

Aperto giovedì pomeriggio
Chiuso sabato pomeriggio

Giornata Mondiale della Diversità Biologica

(*Elisabetta Pasta*) - L'UNEP (Programma Ambientale delle Nazioni Unite) ha proclamato il 22 maggio quale "Giornata Internazionale della Diversità Biologica" allo scopo di diffondere le conoscenze e la consapevolezza dei temi relativi alla biodiversità.

Per questa giornata del 2003, anche in relazione agli argomenti discussi nel Summit di Johannesburg, è stato scelto di celebrare il tema "Biodiversità e sollievo della povertà - sfide per uno sviluppo sostenibile."

Il concetto è chiaramente espresso dalle parole che Kofi Annan ha pronunciato per l'occasione "La diversità biologica è fondamentale per l'esistenza umana e svolge un ruolo cruciale nello sviluppo sostenibile e nella eradicazione della povertà. La biodiversità sostiene milioni di persone con mezzi di sussistenza, aiuti per assicurare la sicurezza dei cibi, ed è una ricca risorsa sia per la medicina tradizionale che per la moderna farmaceutica."

La Convenzione sulla Diversità Biologica, firmata a Rio de Janeiro nel 1992 da più di 150 Paesi del Mondo, ha 3 obiettivi principali:

1. la conservazione della diversità biologica;
2. l'uso sostenibile delle sue componenti;
3. la ripartizione giusta ed equa dei vantaggi derivanti dallo sfruttamento delle risorse genetiche.

La Convenzione è entrata in vigore nel 1994 ed è stata ratificata da 186 Paesi. La ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica da parte dell'Italia (Legge n. 124 del 14 febbraio 1994) implica la trasformazione dei principi e degli obblighi della Convenzione in leggi nazionali.

L'attuazione della Convenzione nello Stato italiano compete al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Servizio Conservazione della Natura, in qualità di punto nazionale di riferimento (National Focal Point).

Il Summit di Rio nel 1992 aveva posto l'accento sugli aspetti ambientali dello Sviluppo Sostenibile. Nel 2002, al Summit di Johannesburg, i governi si sono ritrovati a tracciare un bilancio sullo stato del pianeta e sulle ricadute che il processo di globalizzazione degli ultimi dieci anni ha avuto sulla definizione e attuazione delle politiche di sviluppo sostenibile. Sono state affrontate in modo prioritario le problematiche sociali ed economiche. Tre sono le questioni chiave su cui si concentra l'attenzione del Piano di Azione che ne è scaturito: lotta contro la povertà, consumi sostenibili e protezione e recupero degli ecosistemi (lotta alla deforestazione e alla desertificazione), mentre diversi sono i temi trasversali affrontati negli incontri preparatori del vertice: acqua, energia, salute, agricoltura, biodiversità.

Nel corso dei lavori è emersa l'importanza che i governi hanno dato alle partnership pubblico-private ed al loro ruolo, ritenuto fondamentale, nel futuro dello sviluppo sostenibile.

Il Presidente Prodi ha annunciato che nella primavera del 2003 il Consiglio europeo rivedrà la strategia europea sullo Sviluppo Sostenibile, mirando a modelli di consumo e di produzione sostenibili.

L'ENEA ha da sempre seguito le tematiche emergenti ed innovative, in particolare quelle legate alle Convenzioni Globali (Biodiversità, Cambiamenti Climatici, Lotta alla Desertificazione) sulla base degli impegni formali assunti in sede internazionale nell'ambito delle Convenzioni delle Nazioni Unite.

In particolare, nell'ambito dell'Unità Tecnico-Scientifica BIOTEC, le attività del "Gruppo Biodiversità" sono volte alla definizione di progetti innovativi di sviluppo, fondati sulla valorizzazione delle componenti di biodiversità a livello locale.

"Giornata dei Parchi", successo senza precedenti

(*Federparchi*) - Un successo senza precedenti per la "Giornata Europea dei Parchi".



Alla conclusione della manifestazione sono stati più di un milione i cittadini che hanno preso parte alle centinaia di iniziative "visite guidate, apertura dei centri visita, feste ed esposizioni, mostre e conferenze" organizzate da parchi e riserve in ogni parte d'Italia, o che sono stati coinvolti dalla presenza degli stand e dei gazebo dei parchi negli affollati centri delle principali città, con la seconda edizione di "Parchinpiazza". L'interesse è

stato così elevato che in alcuni casi gli organizzatori delle visite hanno dovuto introdurre il numero chiuso, il materiale informativo è andato letteralmente a ruba, gli orari hanno dovuto essere protratti.

Altissima anche l'attenzione degli organi d'informazione, che hanno potuto dare conto "in diretta" delle capacità propositive, del livello organizzativo e dell'alto valore culturale e formativo presenti nell'azione delle nostre aree protette.

Un successo pieno che testimonia - attraverso l'Alto patronato del Presidente della Repubblica e il lavoro profuso da centinaia di operatori spesso volontari, con il contributo di studiosi e ricercatori, con la partecipazione delle associazioni ambientaliste e di numerosi amministratori locali e regionali e di esponenti del governo - un grado di unità esemplare e utile all'intero paese.

La grande soddisfazione della Federazione dei Parchi, organizzatrice della giornata, è stata espressa dal presidente Matteo Fusilli il quale vede nello straordinario risultato espresso dalle cifre, «un grado tale di adesione e di consenso popolare al progetto di rafforzamento del sistema dei parchi, da consentire di guardare con fiducia al futuro. È in atto un profondo e giusto processo di identificazione degli italiani con le proprie

più preziose risorse naturali, che sono anche testimonianza delle radici storiche e culturali delle molte civiltà del paese. Il fatto che i principali protagonisti di questo processo siano proprio i parchi fa piazza pulita dei luoghi comuni secondo i quali essi sarebbero luoghi chiusi, dediti alla museificazione o all'imbalsamazione del territorio e rivela invece una vivacità, una modernità, una apertura di cui si può andare fieri».

Foreste geneticamente modificate

(*Silvia Cutuli*) - "Per fare un albero ci vuole un seme", recitava una filastrocca



della nostra infanzia. Oggi resta il ricordo, ed il pensiero che potrebbe non essere più così. Anzi, non lo è più. Alle porte di Victoria, nella regione canadese della Columbia Britannica, i tecnici della CellFor hanno dato vita alla biosilvicoltura, ossia bioingegneria applicata alla silvicoltura.

"Piantare questi alberi è molto diverso da piantare degli alberi qualunque", afferma Christopher

Worthy, presidente della CellFor. Nei suoi laboratori vengono prodotti embrioni clonati di alberi, nello specifico di abeti Douglas. Questa specie, che raggiunge i settanta metri di altezza e si estende lungo la costa nordoccidentale del Pacifico, è apprezzata dall'industria del legname da costruzione, per il fusto dritto, forte e senza nodi.

Il lavoro nei laboratori della CellFor, si svolge come in una sorta di catena di montaggio biotecnologica: gli embrioni di alberi sono pressati in barrette o sparsi sulle piastre di Petri come piccoli puntini. Il procedimento usa bagni chimici che costringono un solo seme, embrione di albero, a produrre milioni di copie di sé stesso. La società immagazzina le copie, utilizzando un metodo di ibernazione, e le mette nel terreno, quando ha bisogno di produrre piantine da vendere ai commercianti di legname. "Possiamo fare milioni di copie di tutto quello che si può produrre in laboratorio", dice El-Kassaby, direttore del reparto genetica forestale della CellFor.

Secondo i ricercatori i nuovi organismi clonati, porterebbero grandi vantaggi all'industria e all'ambiente. Sono convinti che entro pochi anni verranno modificati i genomi degli alberi, creandone di nuovi tipi, caratterizzati da tronchi bassi e larghi per ricavare più legno, quasi senza rami, per avere meno nodi e piantarne il maggior numero possibile per ettaro.

"Potremmo avere macchie incredibilmente fitte di alberi alti cinque metri e larghi due con un paio di grossi rami in cima", è convinto Toby Bradshaw, genetista delle piante dell'università di Washington a Seattle. "Usando la biotecnologia, che permette di ristrutturare completamente l'albero, i risultati possibili per la produttività delle piantagioni, sono inimmaginabili", sostiene David G Victor, direttore del programma per l'energia e lo sviluppo sostenibile dell'università di Stanford.

Certo, ci vorranno anni prima che gli scienziati riescano ad ottenere informazioni sui geni, che controllano cose come la formazione dei rami o la crescita del legno. Il primo genoma di un albero decifrato, dovrebbe essere quello del pioppo nero americano, si attende per la fine del 2003. Nel frattempo anche la silvicoltura fa progressi: i ricercatori dell'università statale della Carolina del Nord e dell'università tecnologica del Michigan, hanno individuato alcune mutazioni naturali di geni che controllano la produzione di lignina in alcune specie.

Altri ambiziosi progetti, coinvolgono gli alberi "in provetta": "Gli alberi geneticamente modificati potrebbero produrre benzina, alcol e in teoria qualunque altro prodotto chimico grazie alla luce del sole", sostiene Freeman Dyson, professore di fisica all'Università di Princeton, nel New Jersey. Ancora, si pensa di migliorare la qualità del legno: "Gli alberi sono laboratori chimici. Riescono a tenere lontani gli insetti nocivi per anni", suggerisce Steven Strauss, professore di scienza delle foreste dell'università dell'Oregon.

Le motivazioni dei fautori della biosilvicoltura, vanno oltre il puro vantaggio economico: a lungo andare sostengono, sarà l'ambiente ad avvantaggiarsi del lavoro della CellFor. Alcuni ricercatori pensano infatti, di poter attenuare il riscaldamento globale, sia rallentando il ritmo con cui si attinge alle foreste naturali, sia immagazzinando grandi quantità di carbonio, negli alberi a crescita rapida.

L'ingegneria genetica aprirebbe dunque enormi possibilità, alcune delle quali sembrerebbero a primo impatto, solo ipotesi inverosimili. Nella realtà invece, la società produttrice di legname Potlatch, ha piantato ottomila ettari di pioppi ibridi clonati, in appezzamenti dell'arido deserto intorno alla città di Boardman, dove cadono non più di 203 millimetri di pioggia all'anno. "In piena estate crescono più di tre centimetri al giorno", dice il responsabile del progetto Greg Uhlorn, ammirando gli alberi di sei anni che sono alti anche venticinque metri. La Potlatch ha ottenuto questi risultati con un impianto di irrigazione a base di acqua e fertilizzante, che corre per più di ventimila chilometri.

Gli ingenti costi dell'irrigazione, aprono il campo alle critiche: anche se i responsabili della Potlatch sono convinti che gli alberi modificati trasformeranno la silvicoltura, ammettono "che per molte società sarà duro assorbire gli inevitabili costi iniziali".

A ciò si aggiungano gli ostacoli politici e degli ambientalisti, che mettono a dura prova le "foreste geneticamente modificate". Sotto accusa innanzitutto l'"inquinamento genetico", come è stato definito il rischio che le piante modificate si diffondano dalle piantagioni alle foreste naturali: "L'uso della biotecnologia nell'ambiente naturale -afferma la biologa Mae-Wan Ho della Open University in Gran Bretagna- è per sua natura insostenibile e estremamente pericoloso per la biodiversità".

I ricercatori stanno tentando di ridurre al minimo, la possibilità che un gene sfugga al controllo, ma le misure adottate non garantiscono che la biosilvicoltura non produca alcun danno all'ambiente. La tecnologia sembra però inarrestabile: "seme senza riproduzione sessuale", è la nuova scoperta di Nam Ha Chua, consulente della CellFor. La filastrocca è davvero tutta da riscrivere.

In rete: www.biodiv.org Sito della Convenzione sulla biodiversità

L'alitar del vento
tra le giovani canne
mormora melodie
sempre diverse

Or il tipo di vento
or la canna
mutevole base crea
per suoni arabescati
sorgenti di visioni
d'incanto

Armando Guidoni

Al Soldato N° 3

Al muro dei di alterni,
trascorsi a montar di guardia,
lascio alla memoria
clandestine cicche inserite
nelle ampie scanalature;
le chiamerei pure crepe
se non fosse per il fatto
che parte di uno stesso tempo
ci abbia logorato insieme.

Enrico Pietrangeli

È buio!
È buio quando tu non
mi sorridi.
Sarà buio quando i miei
figli non saranno più bambini.
Sarà buio quando perderò il
sorriso dei miei cari.
Ci sarà il sole quando torneremo
ad essere vicini.

Giovanna Simonetti

Cima Brenta

Prendo da te
ciò che il sole non può darmi,
così io,
cercatore di sogni,
nella conflittualità dell'anima
ti vivo,
sconvolgente esistenza
di un'unica ragione
chiamata amore.

Nunzio Gambuti

Oltre
Oltre ogni finita concezione
Si vela il confine celestiale
E nuvole spumeggiano da una porzione
Della coppa o dorata visuale.
A terra un nuovo pensiero
Affranto e supino maledice
Tremando, l'esser stato sincero
Fino al midollo, alla radice.
Salvezza in animo suo spera
Lo tolga dal deserto dei dolori,
ma non conosce la crudeltà vera
del supplizio dei perduti amori.

Stefano Tiglio

Goccia

La goccia lacrima sul vaso
stanca di una lontana guerra
che divide il cuore illussorio
- le due metà - rinfrescano
l'antica distanza e lo scorrere
di quel rivolo bagna l'ultimo
amore rivolto su se stesso
in un prenatale ricordo

Marco Saya

A chi non c'è più
Co du teste pe n'pensiero,
e du strilli pe n'sussuro
co du case e no straniero
co du preti pe n'buzzuro,
ma che vonno sti Signori
che ce moreno d'invidia
a passà a Campo de fiori
a 'nfilà porta Metronia.
Nun ce venni e nun ce 'nganni
tu che mai ce dai consiji,
e se qua passano l'anni
nun lo sai ma c'assomiji
e nun c'è manco n'cristiano
tra sta gente mpettorita
che te n'surta co la mano
o che pe n'sordo t'ha tradita
e a domanna tu risponni
scoti er viso e poi la chioma
che d'onori te circonni
che sei eterna, che sei Roma.

Dario Molinari

Souplesse
Sottozero,
sono le dieci e mezzo di sera;
fra poco andrò nel letto,
sotto la trapunta nuova.

Come ogni notte
disteso sul ventre
chiuderò gli occhi
nel nero niente del sonno.

È vero quel che si dice:
ho dormito un terzo
di mia vita, almeno,
ed ogni notte

- per tredicimila notti -
mi sono allenato
a un'idea di morte
che a questo somigli.

Eppure, dopo tanto
esercizio appropriato,
ancora non sono sicuro
di essermi abituato

la mente ancorché il corpo
al supremo ultimo sforzo.

Davide Riccio

DOLORE ED ETICA

Remore, difficoltà e possibilità nel trattamento con oppiacei dei malati terminali

Il presente articolo si è sviluppato in note successive (questa è l'ultima) che hanno preso in esame:

- 1) Alcune premesse al tema; 2) Pericoli reali e pericoli esagerati dell'uso medico degli analgesici oppiacei; 3) La situazione legale: il caso dell'Olanda; 4) La situazione legale: il caso degli USA; 5) La situazione legale in Italia; 6) Il problema religioso; 7) Conclusioni.

L'autore, **Giovanni Ceccarelli**, quasi settantenne, è medico pediatra specializzato in bioetica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore in Roma. Per trent'anni si è occupato dello studio dei farmaci sia a livello dell'Università - ha insegnato Farmacologia Clinica presso le Scuole di specializzazione in Farmacologia e Medicina Interna della Sapienza - sia nell'Industria - è stato direttore Medico per l'Italia di Pfizer e di società di gruppo Schering.

L'Autore è a disposizione di chi volesse ottenere le fonti e i riferimenti bibliografici citate nel testo. L'indirizzo di e-mail cui rivolgersi è: gianni.ceccarelli@tiscalinet.it

NOTA 7: CONCLUSIONI.

Da quanto si è potuto qui brevemente e incompletamente esporre nelle note precedenti e che qui si concludono, appare - mi sembra - che né da un punto di vista legale, né da un punto di vista bioetico, né da un punto di vista religioso - almeno per quel che attiene alla Chiesa cattolica - esistono realmente - almeno a livello ufficiale - quelle remore così gravi e impellenti che pure vengono spesso invocate, e da cui ho preso spunto per queste note, per "giustificare" lo scarso uso medico nel paziente terminale con dolore grave e protratto degli analgesici oppiacei, che pure è un dato di fatto - come pure si è visto - nel nostro Paese, e non solo.

Quale, allora, si può speculare sia la natura e la causa di una tale situazione, che non si può ulteriormente esitare a definire preoccupante per noi tutti, prima o poi?

I quadri e i disegni di Ferdinand Hodler, cui ho accennato all'inizio, continuano a mostrare nei Musei del mondo il percorso di una donna, bella ed amata, verso la morte. Essi, che sono osservati e ammirati da persone non malate, pongono ad esse - e quindi a tutti noi - una serie di problemi: avrà visto Valentine nell'arte di Ferdinand il tentativo del suo amore di mantenerla in vita, di serbarla come era stata ma anche come veniva divenendo, di inciderla per sempre - anche nel suo progressivo scomparire - nel proprio cuore e nella propria mente? o avrà Valentine sentito e visto in quell'impietoso mostrare e mostrarsi della propria fine - quale Ferdinand la ritraeva e lei sentiva - l'agghiacciante distacco di colui che era stato e forse per lei era ancora il "Tu" con cui il suo "Io" si era relazionato fino al rapporto d'amore? e quale sarà stato per Ferdinand l'oggetto del suo atto di dipingere con ripetitivo accanimento la morte di Valentine? quale il bene intelligibile che la ragione di Ferdinand intravedeva nel proprio libero atto di volontà, la scelta disperata, accanita, quasi senza speranza, di ritrarre giorno dopo giorno il disfarsi del corpo amato di Valentine? Un oggetto d'amore per quella persona il cui corpo si consumava, e che così per noi osservatori, partecipi ancora oggi, si consuma, inducendoci a sentimenti ed emozioni di pietà e di rimpianto che, in assenza dei dipinti non avremmo avuto mai per una Valentine che forse non conosceremmo neanche? o un oggetto di venerazione quasi sacra solo per la propria Arte, valore assoluto e superiore cui si sacrifica, e addirittura si deve sacrificare, anche il rispetto al morente e alla Morte?

Lo scopo della medicina è ristabilire la salute, e - specialmente quando il cammino verso la morte è irreversibile - alleviare la sofferenza. Ma spesso il mondo medico (e non solo) è totalmente imbevuto della ideologia che scopo supremo della professione sia combattere la morte e prolungare la vita nella misura in cui ciò è tecnicamente possibile. Il risultato è che non di rado si prolunga la sofferenza in maniera insensata e che il medico - a volte più che il malato - reprime il pensiero della morte. Cito ancora il parere del Comitato Nazionale di bioetica in data 30 marzo 2001: "Sono state analizzate almeno tre cause a spiegazione del pregiudizio e della disattenzione nei confronti di questi malati (*si tratta dei malati terminali con dolore protratto e grave*). La prima è l'ignoranza dei principi fondamentali della terapia antidolorifica o anche al valore attribuito alla rassegnazione verso la sofferenza, il che implica che essa, la sofferenza, abbia qualche valore positivo: un riconoscimento che comunque non può avvenire per decisione unilaterale del medico. La seconda causa è la diversità della stima di molti professionisti rispetto alla intensità del dolore nei confronti di quella dichiarata dal malato (*che però è l'unico che la sopporta*). La terza causa è legata alla scarsa integrazione nel sistema sanitario di tutto ciò che cura il sintomo senza curare la malattia e alla idea che sono da valutare come autenticamente medici solo i risultati positivi in termini di guarigione o di controllo della malattia". [La sottolineatura e i contenuti in parentesi sono miei].

In pratica *non si dà alcun aiuto affinché i morenti muoiano la propria morte*, possano essere coscienti e liberi nella misura più alta possibile e vivano gli ultimi giorni e le ultime ore della loro vita in un clima di rapporti umani altamente significativi, il più possibile privi di sentimenti di colpa e paure. Liberare la professione medica - e non solo essa - da una tale ideologia è uno dei compiti più urgenti dell'etica medica, e in questo - le mie ultime frasi sono tolte integralmente dal testo di un autorevole moralista cattolico - non posso non essere d'accordo con chi ritiene che chi pratica questa professione deve *dedicarsi responsabilmente alla libertà* in modo speciale a quella libertà che permette, in definitiva, *la accettazione della morte*. Se "eutanasia" significasse realmente un insieme di cure premurose e competenti onde consentire al morente di sperimentare la nostra assistenza piena di amore e il nostro amore che lo assiste e rende così la sua morte la migliore concretamente possibile, se cioè fosse realmente una "eutanasia con empatia", io sarei, io sono favorevole ad essa. E, per finire, l'ultimo quadro che Ferdinand Hodler dipinse quando Valentine non era più, solo un cielo rosso di nuvole (il quadro - che oggi è alla Kunsthaus di Zurigo, ha come titolo: "Coucher de soleil sur le lac Léman" e fu dipinto da Hodler alle cinque del pomeriggio del 25 gennaio 1915, nella stessa stanza in cui pochi minuti prima si era spenta Valentine. Il quadro riporta il paesaggio che si vedeva dalla stanza in cui Valentine era morta ed è altamente simbolico: un paesaggio finalmente calmo e disteso, come, alla fine, era Valentine) e in cui, a volere, si intravede ancora il volto sfolgorante per ritrovata bellezza di Valentine-chiarisce o no il dilemma, sepolto nella coscienza dei due personaggi?

Per me, quando ripenso dopo tanti anni a quando invocai la morte per coloro che mi avevano dato, in tanti sensi, la vita, un dubbio ancora si pone: erano *le loro* sofferenze quelle che volevo con tutto il mio cuore avessero fine, o erano *le mie*?

Mercy for whom? Pietà, ma per chi?

La mia coscienza a me solo risponde.

[Fine]

la Borsa & la Vita

Tranquilli, non è una minaccia. Anzi.
Si tratta delle nuove opportunità che oggi possiamo offrire al Vostro risparmio con le nostre polizze Vita Unit* e Index Linked.

CONTO F-UNIT

Assicurazione sulla vita Unit Linked a premio periodico con facoltà di versamenti aggiuntivi

UNICO-USD

Pharma WORLD - Energy WORLD
L'INVESTIMENTO GARANTITO

Abbiamo idee molto precise:
offrire al Vostro denaro la redditività di un investimento in borsa, senza rinunciare ai vantaggi tipici delle polizze Vita.
Con in più la flessibilità della gestione professionale del denaro.

Oggi con noi puoi scegliere le performance dei mercati finanziari mondiali mantenendo i benefici fiscali propri delle polizze Vita, come la detrazione fiscale del premio e la tassazione agevolata degli interessi.

Parlatene col il Vostro Agente Fondiaria

* Le polizze Unit Linked non offrono garanzie di rendimenti minimi e/o restituzione del capitale.

Leonardo Antonucci - Agente Generale di Frascati

Via del Mercato, 9/c - 00044 Frascati (Roma)

Tel. 06.9420365 - 06.941683 - Fax 069419525 - e-mail: lantonucci@hurricane.it



Notizie in... Controluce - Il più diffuso giornale dei Castelli Romani!
12.000 copie di cultura e attualità. Decine di migliaia di occhi sul tuo spazio pubblicitario.
tel 3381490935 / 0694789071 / 069485336 / 069486821 - fax 069485091 - email redazione@controluce.it

FABIA

il nuovo corso della ŠKODA

**Il Salone
del Centro
Assistenza
ŠKODA**



vendita
auto nuove ed usate
ricambi originali
installazione
climatizzatori
DIAVIA
hifi-car
antifurti elettronici,
meccanici, satellitari

CIAMPINO
Via Palermo, 2
(zona Via Mura dei Francesi)
Tel. 06.79350342

l'auto del futuro

GRUPPO VOLKSWAGEN

